PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera" C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{16}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Domenica 12 Aprile 1914 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11775

Il presente numero consta di dieci pagine.

Il filo della politica

Le Camere sono in vacanza; i ministri sono in vacanza; la diplomazia cerca di essere in vacanza anch'essa. La **questione** dell'Epiro è trattata fra le Potenze con l'animo conciliativo che conviene alla settimana Pasquale. La Grecia aveva presentato giorni or sono una nota, nella quale chiedeva sostanzialmente di restarsene nell'Epiro il più a lungo possibile, col pretesto di dominare la situazione arruffata. Triplice alleanza e Triplice intesa si occuparono della nota. La Triplice intesa pose la sua risposta in un uovo Pasquale e lo inviò alla Triplice alleanza. Aperto l'uovo, la Triplice alleanza trovò che, se l'avesse covato lei, non sarebbe riuscito altrimenti. D'onde generale soddisfazione. Scampanìo a festa. Le Potenze, per quanto le riguarda, erano d'accordo. D'accordo sopratutto che la Grecia dovesse evacuare l'Epiro. La confortavano con la promessa che da parte loro avrebbero influito presso il Governo albanese perchè accordasse speciali garanzie agli epiroti.

Tutto bello, tutto buono, e l'Europa ha motivo di rallegrarsi d'esser d'accordo con sè stessa: intanto però la situazione reale dell'Epiro non è punto chiarita. Gli epiroti non hanno ancora deposto le armi: e benchè sia incerto se combattano, se sieno disposti a venire agli accordi, o se si attengano alla resistenza passiva, o se meditino le risoluzioni cruente, quello che non pare da mettere in dubbio è la loro coscienziosa preparazione militare da parte degli ufficiali greci. Questi impiegarono bene i loro ozi nell'insegnare la pratica delle armi ai fratelli epiroti; non vogliamo dire, come dicono i telegrammi albanesi, che abbiano preso addirittura il comando dei «battaglioni sacri». E' opinione comune che, se le truppe greche se ne andassero, si smorzerebbe ben presto anche il fuoco dell'insurrezione epirota. Ma le truppe greche, nonostante il festeggiato accordo delle Potenze, se ne andranno soltanto quando non sia proprio possibile il rimanere. Venizelos, pur evitando ogni scorrettezza formale verso le Potenze, fa evidentemente una politica temporeggiatrice. Forse non spera di ottenere tutto ciò che vorrebbe; ma pensa che ottenere qualche cosa non sia impossibile, specialmente data l'organizzazione appena embrionale del Regno d'Albania. Per ora le Potenze gli promettono di arrotondare la frontiera ellenica con alcuni villaggi; alla peggio, si potrà insistere per averne qualche altro. Nè probabilmente sarebbe gran male per l'Albania il rinunciare ad alcuni villaggi che iniziano la loro vita albanese con una ribellione.

Intanto il Governo di Durazzo deve affrettarsi a formare un esercito, per il caso che questa ribellione dell'Epiro debba essere repressa a mano armata. Ne ambivano il comando Essad pascià e lo stesso re Guglielmo; poi, per non disunire queste due forze con ripicchi e rammarichi, si trovò la soluzione felice di affidar la bisogna al generale olandese De Veer. L'Albania si è profusa finora in complimenti e in atti di gratitudine verso l'Europa, per l'appoggio diplomatico e finanziario trovato; ma non ha manifestato abbastanza la sua gratitudine alla modesta Olanda, che invia i suoi figli a spargere il sangue per lei! E non gliel'ha manifestata nemmeno l'Europa che, mercè la presenza degli ufficiali olandesi, è liberata almeno per il momento dal fastidioso problema di decidere chi debba intervenire a metter ordine nell'Epiro, se l'Albania non ci riesce da sè. Il problema potrebbe imporsi soltanto se gli ufficiali olandesi e il loro esercito albanese si trovassero a mal partito contro gli epiroti. Ma questo non è ancora avvenuto. Anzi affermano i telegrammi da Durazzo che basta per ora la gendarmeria albanese a tener testa alla ribellione.

★

Il perpetuo contrasto di varie correnti non avvantaggia certo **la politica estera dell'Austria-Ungheria.** Questa sembra attraversare una crisi d'incertezza nel suo orientamento, quasi peggiore della crisi balcanica che l'ha provocata. Da una parte c'è il conte Berchtold: la politica ufficiale. Egli fa il possibile per affidare al buon cemento della reciproca fiducia il consolidamento della Triplice, sotto le ali della quale l'Austria-Ungheria, fino a quando non volle operare di sua testa, si è sentita sicura. Prepara Berchtold le valigie per andare ad Abbazia ad incontrarvi il ministro di San Giuliano, nel luogo stesso d'un altro celebre convegno, che migliorò per molti anni i rapporti austro-italiani. Cerca di riannodare migliori relazioni con Pietroburgo, ricevendo dall'ambasciatore russo Scebeko l'assicurazione che la politica del suo impero è pacifica, e affidando all'ambasciatore Szapary un'assicurazione consimile da farsi allo czar. Infine il conte Berchtold riesce a ottenere che il focoso Tisza, provocatore della Russia nel suo discorso della passata estate, scriva un articolo dove, pur fra molte restrizioni, si fa di cappello al miglioramento dei rapporti austro-russi.

Se questa è la politica ufficiale, d'altra parte però, anche in circoli molto influenti, si vien facendo una politica antagonistica, che per ora ha il suo distintivo nel più nero pessimismo. Si cerca di diffonder sospetti sulla lealtà dell'Italia, accusandola di tender soltanto a scalzare gli interessi austro-ungarici in Albania e nei Balcani e mettendo fuori perfino la voce assurda di preparativi dell'Italia per intervenire nell'Epiro. Nè si veggono con maggiore tranquillità i rapporti austro-germanici: anzi si va seguendo col lumicino nella stampa dell'impero tedesco la traccia della macchia d'olio lasciata perfidamente cascare dai «Novoie Wremia» con le loro rivelazioni sui progetti di spartizione dell'Austria. Lasciamo stare poi tutti i motivi di diffidenza che si trovano nella politica della Russia, della Rumenia, della Serbia, del Montenegro. In chi si ha dunque fiducia? Pare, in nessuno. Dove si vorrebbe andare? L'opposizione ungherese, prendendo in questo argomento l'imbeccata da Justh, dice addirittura: fuori della Triplice Alleanza; nel campo della Triplice intesa! E alcuni uomini politici del partito dell'indipendenza imaginano perfino un viaggio a Pietroburgo, alla maniera degli uomini politici rumeni, serbi, montenegrini. La spiegazione più superficiale di questo inaspettato atteggiamento vorrebbe ascriverlo esclusivamente al desiderio di fare un dispetto al conte Tisza. Ma per un dispetto, sembra troppo grosso. Non bisogna dimenticare che anche gli uomini del partito dell'indipendenza sono personaggi che aspirano ad assumere un giorno o l'altro le redini del Governo. Essi si compromettono dunque per l'avvenire: e non lo farebbero, se non pensassero che nell'avvenire possa realmente imporsi all'Austria-Ungheria la necessità di sciogliere la Triplice Alleanza e di cercar garanzie contro l'aggravarsi del pericolo serbo o del pericolo rumeno in un avvicinamento alle Potenze che oggi son credute aizzatrici della Serbia e della Rumenia contro l'impero austro-ungarico. Questa politica può stimarsi avventurosa; ad ogni modo corrisponde allo stato psicologico di elementi, sia pure irresponsabili, che dalla politica del passato non ebbero se non ragioni di malcontento. Non avendo fede nella continuità, essi credono al voltafaccia. Certo è però che con questi dissidi così radicali sulle linee fondamentali della politica estera, questa non può riescire nè organica, nè forte, nè calma. Non sono tali difatti le impressioni che da qualche tempo si ricavano dalla politica dell'Austria-Ungheria.

★

In molti paesi **le vacanze dei Parlamenti** hanno lasciato elaborarsi fuor dell'orbita parlamentare situazioni interessantissime. In Italia, il Ministero Salandra, ottenuto un magnifico voto di fiducia dalla Camera (tutti i partiti costituzionali per il Governo; la sola Estrema Sinistra all'opposizione), è lasciato alle prese coi ferrovieri: e non sono più ormai i ferrovieri soltanto; sono quasi tutte le classi degli impiegati che simultaneamente domandano stipendi aumentati. E' un vero assalto al bilancio. E si sospetta che a cotesta simultaneità possa non essere estranea l'azione politica dell'Estrema Sinistra, alla quale piacerebbe dimostrare che il Governo, dovendo spendere per la Libia, non trova fondi a sufficenza per soddisfare gli impiegati. Già i primi giorni del Gabinetto Salandra sarebbero dunque giorni più difficili di quelli che, costituendosi, esso potesse pensare.

In Inghilterra è subentrata una relativa calma, dopochè la Camera ebbe votato per la seconda volta la «home rule»: le nuove battaglie si rimandano tutte alla Camera dei lordi. In Francia, le elezioni stanno alle porte e la vecchia Camera non si radunerà più. Quantunque essa abbia finito i suoi giorni col dare un significato fittizio di catoniana austerità alle molto clementi conclusioni della Commissione d'inchiesta del processo Rochette, e quantunque le elezioni sieno per farsi al ronzìo di questo infausto nome, non si crede che la nuova Camera debba riuscire profondamente diversa dall'antica. Quella potrà essere magari giudicata nel suo complesso «mala bestia»; ma i deputati uscenti continuano ad esser «boni viri» presso i loro elettori.

L'epilogo della questione albanese

Particolari dell'accordo franco-turco

PARIGI 11 (N). Col ricavato del primo prestito di 500 milioni il Governo turco pagherà i debiti fluttuanti, e gli rimarranno 120 milioni che serviranno per saldare diverse forniture e per pagare gli stipendi arretrati agli impiegati. La somma di 110 milioni sarebbe destinata ai progettati lavori ferroviari. Neppure la più piccola frazione del prestito potrà essere impiegata per preparare un'offensiva contro uno Stato estero. Del secondo prestito, il cui reddito importerà circa 240 milioni metà sarà impiegata per lavori pubblici, l'altra metà rimarrà nel tesoro dello Stato turco. La Francia, riservata l'approvazione delle altre Potenze, acconsente a un aumento dei dazi del 4%, all'introduzione di tasse e di monopoli dello zucchero, dello spirito, delle sigarette, del petrolio, delle carte da giuoco e dei fiammiferi; aderisce acchè l'imposta sulla rendita ricavata da pubblici effetti sia estesa anche agli stranieri; acconsente all'introduzione di tasse di bollo e del dazio consumo nelle grandi città. Si calcola che da tutti questi nuovi cespiti la Turchia ritrarrà un introito di circa 80 milioni. La convenzione contiene anche una dichiarazione del Governo francese secondo la quale questo non si oppone alla trasformazione dei dazi sul valore in dazi speciali, cioè in dazi calcolati per pezzo o per il peso della merce, e non eleverà obiezioni di massima contro la soppressione degli uffici postali esteri in Turchia. Oltre alle concessioni ferroviarie e portuali impartite dal Governo turco sono compresi nella convenzione anche gli accordi del 18 dicembre dell'anno scorso relativi all'autorizzazione accordata per le scuole francesi e per gli istituti di beneficenza, inoltre un accordo riguardante la posizione dei protetti tunisini e marocchini della Francia e le facilitazioni concesse a cittadini francesi nel caso d'arresto preventivo.

I combattimenti nell'Albania meridionale

DURAZZO 11 (N). Nell'Epiro avvennero fra insorti e la gendarmeria albanese scaramucce insignificanti. Essad spinge alla guerra contro l'Epiro, alla qual proposta però si oppone il Governo. Secondo ogni probabilità non si avrà una mobilitazione. Fuggiaschi dalle regioni di Diakova e Dibra recano che colà avvengono combattimenti con i serbi.

Nei dintorni di Bislista, 350 regolari greci formati in bande, hanno distrutto due villaggi albanesi e commesse delle atrocità. Essi marciano ora contro Coritza: verso questa città sono stati inviati dei rinforzi di gendarmeria ed altri riparti si metteranno in marcia domani.

La soluzione della questione epirota

La Francia si prepara a „tunisificare" l'Asia minore

VIENNA 11 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: La nota della Triplice intesa relativa alla questione epirota ha prodotto ottima impressione presso i gabinetti delle potenze della Triplice alleanza. Tutte le potenze sono d'accordo nell'opinione che sarebbe sommamente opportuno che le truppe evacuassero al più presto l'Epiro. Questo punto di vista delle potenze europee sarà comunicato molto presto ad Atene e precisamente sia in occasione della presentazione della risposta alla nota greca, sia mediante una comunicazione che si farà a parte. Il Governo albanese dal canto suo continua a tentare di sedare l'insurrezione nell'Epiro mediante trattative e si spera che vi riuscirà. Nondimeno il Governo albanese in pari tempo prende tutte le misure per la mobilitazione delle milizie affinchè qualora contro ogni aspettativa non si potesse raggiungere l'accordo pacifico, la gendarmeria albanese non si trovi esposta ad attacchi da parte di forze preponderanti nell'Epiro.

Importante per un'altra parte del problema orientale è il documento che la «Neue Freie Presse» scrive sull'accordo franco-turco, rilevando i grandissimi vantaggi che si è assicurata la Francia col prestito accordato alla Turchia:

«La Francia si è assicurato un vasto campo alla sua attività economica. Essa potrà esercitare in certe regioni dell'Asia minore e specialmente nella Soria, per così dire un monopolio economico e procaccerà al suo commercio nuovi mercati. Il trattato franco-turco è però più importante dal lato politico che non da quello economico. La Francia aveva dichiarato di non essere disposta ad ammettere un prestito turco di mezzo miliardo senza aver la sicurezza che il denaro verrebbe impiegato a scopi pacifici. Ne consegue che dopo lo scambio d'opinioni avvenuto a Parigi col rappresentante della Porta, deve essere risultato la più alta probabilità che la questione delle isole sarà risolta pacificamente. Se la Turchia covasse il progetto di muovere guerra alla Grecia per la questione delle isole, il Governo francese difficilmente avrebbe permesso la assunzione di un prestito di 500 milioni. Dalla convenzione fra il Governo francese e la Porta emerge però anche che la Germania e la Francia o si sono già accordate o sono sul punto di accordarsi circa le ferrovie nell'Asia minore. La linea ferroviaria Argana-Bitlis, per la quale è stata accordata la concessione ai francesi, tocca la linea tedesca dell'Anatolia Argana-Diarbekir. Ogni qual volta Parigi e Berlino riescono a mettersi d'accordo su qualche punto, sarà sempre tanto di guadagnato per la pace».

La «Reichspost» dice che il creditore francese detta dure condizioni all'inerme debitrice ottomana. La Francia in cambio dei suoi prestiti ottiene delle concessioni politiche che finiranno col far passare il bacino del Mar Nero e l'Armenia in dipendenza economica e col tempo anche politica dalla Francia. La occupazione economica di quei territori è già stata avviata mediante il trattato turco-francese testè concluso. Questo sta to rappresenta la prima tappa sulla via verso la graduale intensificazione, verso la conquista pacifica dei territori del Mar Nero e dell'Asia minore.

DA SOFIA

La persecuzione dei ministri caduti

SOFIA 11 (N). All'Ufficio del Sobranje è pervenuta una proposta firmata da deputati dei partiti governativi, perchè sia avviata un'inchiesta sull'attività dei Governi Geschioff e Daneff, specialmente dai preparativi fino alla fine della guerra.

La Suprema Corte di giustizia ha terminato la discussione sulle obiezioni presentate dagli ex-ministri accusati, i quali hanno chiesto una sospensione della procedura. A quanto si assicura, la Corte di cassazione ha respinti i ricorsi, sicchè il processo dovrà essere continuato. Ma siccome Genadieff e Balasceff come deputati godono il beneficio dell'immunità, è probabile un aggiornamento del processo per la durata della sessione del Sobranje.

L'agitazione dei ferrovieri italiani

ROMA 11 (N). A proposito delle notizie contradditorie che corrono sull'agitazione dei ferrovieri, il «Messaggero» dice che il Sindacato non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva. E' assai probabile che venga decisa l'azione diretta, ma i dirigenti il Sindacato sentono tutto il peso della responsabilità che andrebbero ad addossarsi; epperò intendono procedere con la massima possibile ponderazione. Non essendo la classe dei ferrovieri unita e concorde, con quali speranze di successo potrebbero affrontare i dirigenti il Sindacato la terribile prova? La grande moltitudine dei ferrovieri che è fuori delle organizzazioni, come si regolerà in seguito alla pubblica e clamorosa scissione tra le due maggiori associazioni? Per queste ragioni il «Messaggero», nonostante le assicurazioni che circolano sullo sciopero imminente, spera che esso potrà evitarsi. Uno sciopero nelle presenti condizioni, non potrebbe essere che un grande insuccesso.

La morte d'uno dei feriti a Nufilia

ROMA 11 (N). Il «Messaggero» ha da Ariano di Puglia che è giunta colà notizia che il capitano Michele Covotta, dell'82.o fanteria, rimasto ferito nella battaglia di Nufilia, è morto a bordo di una nave-ospedale mentre veniva trasportato in Italia. La salma è stata sepolta a Bengasi.

Il Covotta era stato promosso capitano per gli atti di valore compiuti ad Ain Zara e nella battaglia di Nufilia comandava un battaglione di ascari.

Le Delegazioni saranno convocate

il 27 venturo a Budapest

VIENNA 11 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Le Delegazioni si raduneranno il 27 aprile a Budapest. La posta più importante nel bilancio comune sarà questa volta quella riferentesi alla marina da guerra. I nuovi crediti per l'ulteriore sviluppo della marina da guerra viene calcolato a circa 420 milioni di corone, che saranno distribuiti su sei anni. Nel bilancio comune per il prossimo anno sarà contenuta già la prima rata. Per questo anno non sono progettati nuovi crediti per l'esercito. Il ministro degli esteri, conte Berchtold, presenterà alle Delegazioni un Libro rosso con documenti sulla guerra balcanica, nonchè circa le relazioni della monarchia a.-u. con la Rumenia. Nei circoli governativi si crede che la sessione delegatizia durerà fino immediatamente prima di Pentecoste, giacchè alla Delegazione austriaca si avrà un'ampia discussione sulla politica interna ed a quella ungherese sulla politica estera, particolarmente con riguardo alla questione rumena.

Subito dopo la sessione delegatizia il ministro comune delle finanze, cav. Bilinski intraprenderà un viaggio di tre o quattro settimane nella Bosnia-Erzegovina.

In seguito ai lagni presentati ripetutamente alle Delegazioni, che il bilancio manca di chiarezza nell'esposizione, il Governo comune lo ha riformato particolarmente circa il preventivo dettagliato del ministero della guerra. Inoltre per la prima volta quest'anno non sarà più presentato un disegno di legge speciale circa la posta «crediti per l'esercito», ma la stessa sarà inserita nel fabbisogno ordinario del ministero della guerra. Con ciò viene documentato anche esteriormente la mutata posizione in riguardo al diritto di Stato della Bosnia-Erzegovina rispetto alla monarchia. Inoltre si ha l'intenzione di non nominare per l'avvenire una commissione per la Bosnia. Le questioni bosniache saranno trattate nella commissione di finanza.

Per il posto di presidente della Delegazione austriaca sembra sia destinato il conte Ernesto Sylva Tarouca e come vicepresidente l'ex-presidente dott. Leo.

La «Neue Freie Presse» reca inoltre che a quanto si assicura il presidente dei ministri, conte Stürgkh, promulgherà ancora alcune ordinanze a § 14 richieste dall'interesse della popolazione, e precisamente per la novella alla legge sulle pensioni degli impiegati privati, già sbrigata dalla Camera dei deputati, inoltre il progetto sulle dotazioni dello Stato al fondo di meliorazione nonchè sulla determinazione del contingente d'alcool e la ripartizione dello stesso pro 1914. Si può considerare come esclusa l'attuazione della riforma dell'imposta casatico classi per mezzo del § 14, e così un nuovo regolamento o di un nuovo regolamento provvisorio, nonchè l'erezione della Facoltà giuridica italiana.

Numerosi congedi di ufficiali nell'esercito a.-u.

VIENNA 11 (N). La «Zeit» apprende che prima di maggio altri 16 generali dovranno andare in pensione. Fra questi si trovano parecchi generali di fanteria che sono già stati preteriti da colleghi più giovani. Per disposizione dell'arciduca ereditario lo svecchiamento del corpo degli ufficiali è effettuato con grande energia. Pare che questi provvedimenti abbiano destato molto malcontento perchè la «Zeit» osserva: In massima non si potrebbe nulla opporre contro questo sistema. L'esercito ha bisogno di ufficiali giovani, ma è superflua la durezza con cui si procede. Fino a qualche anno fa quasi tutti gli ufficiali servivano 50 anni, ma ecco che è venuto l'ordine di svecchiare l'esercito e quindi senza un periodo di transizione si mandano in massa ufficiali in pensione senza che gli ufficiali appartenenti alle classi di rango inferiore abbiano potuto raggiungere una pensione che permetta loro di vivere decentemente. Di recente il ministero della guerra ha diramato ai comandi territoriali di nuovo numerose lettere invitanti molti ufficiali superiori ad andare in pensione. Ogni ufficiale superiore il quale stia per raggiungere entro alcuni mesi i 40 anni di servizio dovrà andare in pensione. Fra questi vi sono anche ufficiali i quali, essendo un anno di guerra stato loro conteggiato per due anni di servizio, devono andare in pensione, mentre i loro camerati che non hanno dovuto affrontare il nemico possono continuare a servire ancora un anno. Questo è dunque il premio per il merito conseguito dinanzi al nemico - dice la «Zeit». La scarsità di ufficiali dimostra che la carriera militare presenta sempre minori attrattive.

L'istruttoria nella faccenda dell'illecita emigrazione

VIENNA 11 (N). L'istruttoria condotta dall'autunno scorso da parte del tribunale provinciale di Vienna contro diversi uffici di emigrazione e di viaggi, cioè contro la rappresentanza generale ed agenti della Canadian Pacific, dell'Austro-Americana, del Lloyd nordgermanico sarà chiusa prossimamente. In relazione stanno pure le istruttorie che si stanno praticando nella Galizia, nella Bucovina, a Trieste e Praga contro 1050 persone, che erano alle dipendenze di queste società. Le accuse saranno per contravvenzione alla legge militare e contravvenzione alla legge sull'emigrazione. I primi dibattimenti si avranno già nella seconda metà del mese di maggio.

NEL MESSICO

MESSICO 11 (N). Un distaccamento di marinai degli Stati Uniti, sbarcato a Tampico per acquistare del petrolio, venne arrestato dai federali. Il contrammiraglio Mayo protestò immediatamente presso le autorità ed i marinai vennero liberati. L'ammiraglio Mayo chiese anche che venissero presentate scuse entro 24 ore e che la bandiera degli Stati Uniti fosse salutata. Il generale Huerta fece una dichiarazione esprimendo la sua riprovazione per l'accaduto e riconobbe la colpa di un ufficiale inferiore.

Secondo informazioni ufficiali pervenute all'inviato di Spagna da El Paso, circa un migliaio di spagnoli sfrattati da Torreon si trovano in condizioni criticissime. Il ministro degli esteri ha invocato a mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti l'intervento di questi a favore degli spagnoli. Il Governo intende pure prendere provvedimenti pel rimpatrio dei fuggiaschi.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Deposizione della prima moglie di Caillaux

PARIGI 11 (N). Il giudice istruttore Boucard doveva fare oggi un confronto fra la signora Gueydan e suo figlio con la signora Extradere, ma quest'ultima inviò al giudice una lettera nella quale scrive che è costretta a partire per l'estero e non può presentarsi dinanzi a lui. Perciò il confronto fu rinviato. Anche il direttore del «Rappel» Dumesnil, che doveva essere interrogato, si fece scusare. Il giudice, non avendo potuto procedere al confronto, interrogò la signora Gueydan e il signor Duprè, suo figlio, sulla prima deposizione resa dalla signora Extradere. Si ricorda che nella sua prima deposizione la signora Extradere dichiarò che Calmette aveva offerto 30.000 franchi a qualcuno per entare in rapporti con la signora Guydan. Questa dichiarò al giudice che conosceva assai poco la signora Extradere. Essa protestò con vivacità contro i termini della deposizione della Extradere, ed affermò che non le fu mai fatta nè direttamente nè indirettamente alcuna offerta di denaro da parte di Calmette, ed affermò inoltre nel modo più assoluto che non ha mai comunicato nè lettere nè documenti di alcuna specie a Calmette, e che del resto dopo il suo divorzio ebbe conoscenza di tale corrispondenza. Da parte sua il Duprè dichiarò con la stessa sicurezza che non gli furono mai fatte offerte da parte della Extradere nè da Calmette, e che non conosceva nè l'uno nè l'altra. La signora Gueydan aggiunse che il giorno della pubblicazione della lettera firmata «Jo», rimase molto sorpresa della pubblicazione e telefonò a Caillaux per dirgli che non aveva partecipato in alcun modo alla pubblicazione della lettera stessa. Caillaux le rispose allora che neppure il minimo sospetto aveva sfiorato il suo animo perchè la conosceva troppo leale e corretta per agire in tal maniera. La Gueydan smentì poi la parte della deposizione di Verwoort, secondo la quale quest'ultimo avrebbe veduto il signor Guydan nell'albergo «Astoria» poco prima del matrimonio di Caillaux. Egli afferma che tale colloquio ebbe luogo il 10 dicembre e che esso non poteva aver cercato di impedire un matrimonio ch'ebbe luogo il 21 ottobre precedente.

Fabbriche tedesche

erette strategicamente in Francia

PARIGI 11 (N). Da parecchio tempo Leone Daudet conduce una grande campagna contro le imprese tedesche in Francia che egli dice sono distribuite in modo da ostacolare grandemente la mobilitazione in caso di guerra. Ora due fatti venuti in luce a Reims tenderebbero a corroborare l'affermazione del Daudet.

Telegrafano infatti da questa città all'«Excelsior» che due tedeschi, tali Schaff e Wasserboos, furono malmenati ieri sera in un caffè da un soldato, il quale aveva finto di lasciarsi indurre da essi a disertare. Al posto di polizia si apprese che i due tedeschi erano impiegati in una coltelleria della Germania, che possiede una succursale a Reims proprio lungo la ferrovia che conduce verso la frontiera orientale. Questa casa tedesca ha acquistato poco tempo fa circa settemila metri quadrati di terreno situati, come per caso, alla intersecazione delle linee strategiche di Laon, Chalon e Verdun, nelle vicinanze della banchina di partenza. La casa aveva l'intenzione, pare, di costruire su quel terreno un deposito di «champagne» e le cantine avrebbero potuto prolungarsi sotto i binari.

«Ci si rende conto - dice il giornale - della importanza strategica di quel punto che nell'ora della mobilitazione vedrebbe passare tutti i treni che si dirigono verso la frontiera e si concepisce il turbamento che sarebbe gettato se la ferrovia dovesse essere distrutta in quel punto. Si apprese pure durante una inchiesta che una fabbrica di feltri all'altra estremità di Reims si trova nel punto in cui passano tutte le tubature di acqua potabile. Quella officina è di proprietà tedesca diretta pure da un tedesco, ufficiale di riserva dell'esercito e fornisce alle manifatture francesi i feltri destinati alla fabbricazione degli obici e dei cannoni. Questi fatti hanno causato una vivissima impressione in città».

Un altro prestito austriaco

VIENNA 11 (N). Il bilancio austriaco di quest'anno prevede l'assunzione di un prestito di 100-150 milioni di corone.

Gianni Widmer ha compiuto in areoplano

il volo dal golfo di Trieste a Roma

Nel «Piccolo della sera» di ieri abbiamo pubblicato il telegramma da Ravenna che ci annunziava la partenza di Gianni Widmer alla volta di Perugia, per poi proseguire per Roma per le vie dell'aria. Ecco ora i telegrammi giuntici da Perugia e da Roma, dove Gianni Widmer, festeggiatissimo, arrivò felicemente.

L'arrivo a Perugia

PERUGIA 11 (N). Alle 7.30 è giunto l'aviatore Widmer, atterrando felicemente in piazza d'armi. Le autorità e la folla sopraggiunta gli fecero una calorosa dimostrazione di simpatia. L'Appennino fu attraversato alle 6.15 sopra Carpegna, ad una altezza di 2000 metri. A causa di un lieve incidente al motore, il Widmer non potè proseguire subito per Roma.

PERUGIA 11 (N). Widmer, avendo riparato il guasto al motore, alle 15.30 precise spiccò il volo, diretto su Todi per proseguire per Roma.

L'arrivo a Roma

ROMA 11 (N). L'aviatore Widmer atterrò felicemente al campo di Centocelle alle 17.50, ricevuto dalla presidenza e da altri soci dell'Aero Club.

ROMA 11 (V.). Dopo vari contrattempi, oggi, Gianni Widmer potè sciogliere quello che era stato il suo voto fervidissimo: portare a Roma per la via dell'aria il saluto di Trieste. Partito stamane alle 5.30 da Ravenna, il nostro aviatore alle 7.45 era a Perugia, e vi arrivò felicemente, accolto da immensa folla, che vi si era radunata, gridando: «Viva Trieste!». Festeggiato entusiasticamente, il Widmer si fermò a Perugia fino alle 15.30, anche per assistere al banchetto in suo onore al Palace Hôtel, ed al quale parteciparono l'assessore comunale dott. Bruschetti, il tenente aviatore Cesaroni e numerosi signori. Alle 15.30 Widmer muoveva verso Roma. La notizia del suo arrivo fu segnalata verso le 16 da Todi. Immediatamente partiva da Centocelle, per incontrarlo, il tenente Laureati, su un «Farman», mentre si riunivano sul campo di volo il segretario generale dell'Aereo Club romano, con i commissari Malasomma, conte Leopardi, Belletti, Pedace e il capitano Gallina. Il giovane aviatore triestino fu avvistato alle 17.28, e, dopo aver attraversato Roma in tutta la sua lunghezza, da San Pietro alla stazione di Termini ad una quota di 1200 metri circa, alle 17.30 atterrava felicemente fra grida di «Viva Widmer», «Viva Trieste!». Widmer fu assai felicitato dai presenti. Liberatosi dal casco e dagli occhiali, narrò di aver fatto ottimo viaggio, specialmente da Ravenna a Perugia, e di essere stato nella seconda tappa alquanto disturbato dal vento, che soffiava a raffiche. Non appariva affatto stanco del viaggio, e si disse lieto di aver potuto giungere alla meta, portando così alla capitale del Regno il saluto della sua terra natale. Intanto l'aeroplano, che sul timone porta l'alabarda di San Giusto in campo rosso, veniva dai soldati riposto nell'hangar, il Widmer prendeva posto in una automobile dell'Aereo Club e, insieme al conte Della Torre, si recava al Municipio per consegnare al comm. Aphel una lettera del podestà di Pirano ed il saluto verbale del podestà di Trieste. Il comm. Aphel non era in ufficio, cosicchè la consegna fu rimandata. Gianni Widmer si recò poscia nelle redazioni dei giornali, ove ricevette le congratulazioni per il «raid» compiuto. L'aviatore si tratterrà a Roma qualche giorno e ripartirà quindi in ferrovia per Trieste.

Il volo e l'aviatore

Come si sa, il nostro Widmer la mattina del 29 p. p. partiva da S. Lucia di Portorose diretto a Ravenna, chilometri 162.25 (prima tappa del progettato «raid» Portorose, Ravenna, Perugia, Roma). La prima tappa, forse la più ardita, poichè si svolgeva tutta sul mare, si compì felicemente fino a sopra la Pineta di Ravenna, quando, avendo dovuto atterrare per le cause già note, ruppe l'aeroplano. Dopo riparato il velivolo, il nostro Widmer ripartì da Ravenna la mattina del 7 corr. alla volta di Roma, ma a 70 chilometri da Ravenna, avendo trovato fortissimi turbini di vento, fece ritorno a Ravenna.

Stamane, dunque, Gianni Widmer ha compiuto felicemente il tratto Ravenna-Perugia, chilometri 148 (seconda tappa), e dopo una breve fermata in quella città, ripartì per Roma, volando a circa 2000 metri in linea retta sulla capitale del Regno vicino (chilometri 135) e atterrando magnificamente nel gran prato di Centocelle, atteso e festeggiato dalla Direzione dell'Aereo Club di Roma e dalla cittadinanza.

Così Widmer ha potuto felicemente compiere quello che era il suo intenso desiderio, che, se non riuscì come era preventivato dall'itinerario e nel pensiero dell'aviatore e di tutti, pur non di meno è felicemente riuscito, ed ora il nome del giovane aviatore, nostro concittadino, è sulla bocca di tutta Roma.

La carriera aviatoria di Gianni Widmer, benchè contrassegnata da parecchi incidenti, tutti però di lieve entità, è delle più lusinghiere, specialmente per il fatto che il nostro concittadino ha sempre fatto dell'aviazione pura e non della speculazione.

In ogni modo ci è caro rammentare i primi passi aerei di Gianni Widmer. Fu nel giugno del 1911 che dopo alcuni giorni potè conseguire il brevetto di aviatore all'aerodromo di Taliedo (Milano). Il giovane pilota non aveva ancora 19 anni, era dunque il più giovane fra i giovani, era il primo pilota che si brevettava a quella scuola ed era, e lo è ancora, il primo ed unico aviatore triestino. Egli fu allievo di Umberto Cagno, che lo diceva il migliore dei suoi allievi. Da allora quanti voli e quanti chilometri divorati! Noi lo rammentiamo ad uno dei primi voli da Grado a Trieste, dove atterrò felicemente sul molo N. 5 del nuovo porto di S. Andrea. Lo rammentiamo latore di una lettera del nostro Podestà, al sindaco di Venezia, recatagli a volo da Trieste nel giorno stesso che la città sorella inaugurava il nuovo campanile. Lo rammentiamo al ritorno da Venezia con atterramento a Monfalcone; poi i suoi voli a Zara, a Parenzo, poi Trieste-Venezia-Ancona, a Belgrado, a Cettigne, l'ardito volo sulla Repubblica di S. Marino, atterrando sulla più alta vetta di quella storica terra, dove gli è stato eretto un monumento, alla settimana aviatoria di Vienna, a quella di Napoli, poi s'è conquistato quattro primi premi, a Vienna, a Zagabria. Com'è noto, grazie ai suoi voli, è stato decorato con la croce di cavaliere dal re del Montenegro e con la croce di cavaliere della Repubblica di S. Marino.

Un romanzo vissuto

PARIGI 11 (N). Telegrafano da Londra al «Journal»: Giunge dall'America la notizia di una storia strana.

Nel 1877 i giovani coniugi Welland vivevano pacificamente di rendita al Cairo, quando, scoppiata la guerra russo-turca, il Welland si arruolò nell'esercito ottomano. A Plevna fu lasciato per morto sul campo di battaglia, ma non era che ferito, e i russi, fattolo prigioniero, lo mandarono in Russia.

Passarono alcuni mesi e la Welland, dopo avere pianto il marito col figliuolino nato nel frattempo, partì per l'Australia, dove aveva dei parenti. Il Welland, liberato e guarito, tornò al Cairo, apprese la partenza della moglie e si recò in Australia; ma, colà giunto, apprese che dei rovesci di fortuna aveva costretto la sposa a recarsi in America per guadagnarsi da vivere. Non aveva lasciato alcun indirizzo. Egli però decise di ritrovare la sua compagna e si imbarcò per l'America.

Durante trenta anni continuò le sue ricerche. A Montreal, dove si era arricchito, apprese quindici giorni fa che sua moglie era a Boston. Vi accorse, si presentò a lei, e ritrovò tutta piena di rughe e coperta di capelli bianchi colei che aveva lasciata giovane e freschissima sposa. Ieri i due vecchi sono partiti per Nuova York, ove la Welland potrà finalmente presentare al marito il figlio che egli non ha mai visto.

La morte di Giovanni Pozza

MILANO 11 (N). Oggi alle ore 16 è morto Giovanni Pozza, che fu per molti anni reputato critico d'arte del «Corriere della sera». Da qualche mese la sua salute era scossa, tanto che aveva passato l'inverno a San Remo, donde era ritornato da qualche settimana; ma purtroppo ogni speranza di guarigione andò delusa. Era nato a Schio circa 60 anni fa.

Giovanni Pozza era, si può ben dirlo, il primo critico d'Italia. Era critico del «Corriere della sera» da oltre vent'anni. Fino ad anni fa collaborava col fratello Francesco Pozza anche al «Guerin Meschino». Era chiamato «Pozza biondo» in antitesi col fratello «Pozza moro». Ma da alcuni anni erano incanutiti ambidue. Aveva fatto molte felici traduzioni, fra cui ultima quella del «Parsifal» per la casa Ricordi; collaborò anche con Illica [illegible] al libretto della «Manon Lescaut» di Puccini; ridusse per il teatro veneziano parecchi lavori italiani, e per il teatro italiano alcune delle più celebri commedie straniere. Come critico drammatico lo distingueva, oltre il senso acutissimo del teatro, la straordinaria meravigliosa lucidità nell'esporre il soggetto dei lavori rappresentati e la prontezza veramente incisiva nello scoprire pregi e difetti d'ogni costruzione teatrale. Il suo larghissimo senso d'arte diede di sè la massima prova di fronte al teatro d'annunziano, che pochi analizzarono e penetrarono con sì intelligente superiorità. Da circa quindici anni, seppure non propriamente un musicista, esercitava anche la critica degli spettacoli musicali: e se nei primi tempi la sua autorità in questo campo consisteva sopratutto sulla geniale e profonda sua conoscenza del teatro, da ultimo era divenuto anche quale conoscitore di musica una personalità di prim'ordine. Era fin dalla gioventù amicissimo di Boito, Praga, Giacosa, Rovetta, di tutti i più illustri della intellettualità milanese. Affabile, simpatico, piacevole, dotato d'una incomparabile serenità dello spirito. Fu a Trieste l'anno scorso per la «Gorgona», ammirato e onorato fra tutti gli illustri colleghi allora venuti fra noi. Alla redazione del «Corriere della sera», che da tanta dolorosa perdita è colpita, le nostre fraterne condoglianze.

Il suicidio d'un tenente dei carabinieri.

SALERNO 11 (N). Nel pomeriggio il tenente dei carabinieri Giovanni Cialiento, di 30 anni, appartenente a nobile famiglia di Aquila, trovandosi agli arresti per atti di indisciplina, si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia.

Capuana sta scrivendo i suoi Ricordi.

CATANIA 11 (N). Luigi Capuana, intervistato intorno alla sua futura produzione letteraria, rispose che sta lavorando intorno ai suoi ricordi di infanzia e di giovinezza. Egli sta preparando oltre al «Paraninfo» per la compagnia siciliana di Musco, altri lavori teatrali. Per il teatro italiano Capuana sta scrivendo un dramma intitolato «Il padrone».

Il processo contro la contessa Tiepolo-Oggioni.

SAN REMO 11 (N). In questi giorni, chiamato dalla famiglia, insieme col medico curante dott. Fischietti, fu a visitare la contessa Maria Tiepolo-Oggioni, il prof. Baccelli. La contessa soffre di una riacutizzazione dei disturbi nervosi, e fu visitata dal prof. Bossi per disturbi d'indole intima, aggravatisi dopo i recenti avvenimenti. Ciononostante, si crede che il processo fissato per il 29 corrente dinanzi alla Corte d'Assise di Oneglia, non verrà differito. Il processo durerà oltre 15 giorni, essendo citati circa 200 testimoni.

Lo scoppio del carro a Firenze.

FIRENZE 11 (N). Stamane, favorita da tempo splendido, ebbe luogo in piazza del Duomo la tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. Una folla enorme vi assisteva, fra cui molti forestieri. Alle 12 precise la colombina partì dalla colonna posta davanti all'altar maggiore ed andò ad incendiare lo storico carro che si trovava alle porte della Cattedrale.

Grande incendio a Napoli.

NAPOLI 11 (N). Alle ore 20, per cause ancora ignote, si sviluppò un formidabile incendio nella segheria meccanica Digiacomo alla stazione marittima. Il fuoco in brevissimo tempo assunse proporzioni allarmanti e si estese a quattro ampi capannoni di legname. Tutti i pompieri civili e di marina sono sul luogo. Nonostante gli sforzi dei vigili il fuoco guadagna sempre più terreno. Il pericolo è grave per la vicinanza al luogo dell'incendio della stazione della Società per l'illuminazione elettrica. Da Torre del Greco e dai comuni vicini si vede l'incendio, che desta molto allarme. Alle 21.30 giunse sul luogo numerosa truppa, parte della quale procedette a sgomberare la numerosa folla adunatasi e parte a togliere il legname, gettando in mare le tavole in preda alle fiamme. L'incendio divampa sempre più con grande intensità. Un vecchio custode della ditta, per l'impressione che ebbe dall'incendio cadde cadavere. Un impiegato della stessa ditta, che si adoperava a spegnere l'incendio rimase ferito. Sul luogo si sono recati pure il duca d'Aosta ed il duca degli Abruzzi.

Chiusa della Borsa di Nuova York

NUOVA YORK 11. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 96½, Baltimore and Ohio 89⅛, Canadà-Pacific 198, Chicago-Milwaukee and St. Paul 99¼, Missouri Pacific 24⅛, Northern Pacific 111½, Pennsylvania 110⅜, Philadelphia and Reading 164⅞, Southern Pacific 93⅜, Southern Railway Com. 25¼, Union Pacific Com. 158, Amalgamated Copper 75¼, Anaconda 34¾, U. S. Steel Corp. Com. 60⅝. Tendenza fiacca.

L'assanamento della Meridionale

VIENNA 11 (N). Nei circoli finanziari prevale l'opinione che l'assanamento della Meridionale seguirà col sistema delle garanzie da parte dello Stato riguardo ai noli.

Nella quarta pagina: **Teatri e Concerti. - La prima di «Madama Butterfly» al Verdi.**

Nella settima pagina: **I nonni e le ballerine.**

Nella ottava pagina: **Libri nuovi. - Tribunali. - Marina e Navigazione. - La Lega Nazionale a Pola.**

Nella nona pagina: **Cronaca di Pirano. - Altre nomine scolastiche in Istria. - Al cantiere navale di Monfalcone. - Per le elezioni dietali. - Cronaca di Lussinpiccolo.**

L'appendice: **I fatti strabilianti di Valmorta.**

CRONACA LOCALE

Dolori e minacce dello slavismo

La «Tagespost» di Graz ha da Zara questo curioso dispaccio: «Tra tutti gli slavi della Dalmazia regna grande entusiasmo per gli studenti serbi, che in un comizio tenuto giorni fa a Belgrado hanno preso posizione contro gli avvenimenti all'Accademia Revoltella di Trieste. I giornali pubblicarono l'ordine del giorno votato in quel comizio, ma furono sequestrati.

L'opinione pubblica dalmata indica i tedeschi come gli istigatori ed aizzatori della resistenza degli italiani che nuovamente divampa contro le aspirazioni degli jugoslavi di Trieste e del Litorale.

Dolorosa impressione fece l'esito delle elezioni a Gorizia, dove l'assalto degli jugoslavi che sembrava pressochè invincibile naufragò contro il blocco tedesco-italiano. Il nostro confine meridionale, dice la stampa slava, è sicuro dopo le vittorie balcaniche ed aperto all'ulteriore espansione. Il maggiore pericolo minaccia però dal nord. I confini settentrionali dello slavismo sono difesi molto debolmente. Sulla Carinzia, che fra un decennio sarà completamente germanizzata, non si può più far conto. Un forte baluardo contro l'avanzante tedeschismo formano solo gli sloveni della Stiria e della Carniola. I tedeschi hanno però aperta una breccia oltre Gorizia e minacciano Trieste. Si contano a Trieste 11.000 tedeschi, per i quali sono erette scuole tedesche, istituti, asili ecc. Essi sono padroni di una parte notevole del commercio. A questi peggiori e più pericolosi nemici degli slavi si sono uniti ora gli italiani ed in tal guisa hanno rafforzata potentemente la loro posizione. A dispetto di quest'alleanza diretta contro lo jugoslavismo Trieste deve rimanere slava, giacchè solo possedendo questo baluardo gli jugoslavi possono a talento loro dominare da padroni l'Adriatico slavo. Questa è l'opinione dei capi croati della Dalmazia».

*

Tali notizie naturalmente si risentono dell'essere inviate da un corrispondente tedesco a un giornale tedesco. Il miglioramento delle posizioni di lotta contro lo slavismo nelle nostre province, pur non volendo negare confortante efficacia a recenti vittorie, è forse un po' esagerato. Quanto alle opinioni slave sulla conquista di Trieste, esse non ci sono nuove: sappiamo già da parecchi anni che la città nostra è designata, anche più di Gorizia, anche più di Pola, come il punto sul quale deve convergere l'assalto slavo per abbattere l'italianità di tutte e tre le province. Ma di ciò non dubitino gli slavi, croati o sloveni che sieno: Trieste, non mai jugoslava, sarà difesa dai suoi figli e con essa il predominio sull'Adriatico, non mai croato.

L'energia elettrica
da Monfalcone ai Puntifranchi di Trieste

Da qualche settimana, di notte, al vecchio Punto franco, si nota una luce elettrica più brillante e più bianca: è la luce che si produce a 34 chilometri da Trieste, cioè a Monfalcone. La luce viene dunque dal Nord! E' però un prodotto nostrano, uscito dalle forze scaturite dalle nostre Alpi: è il nostro «carbone bianco» che produce l'energia che illumina e dà forza motrice al Punto franco di Trieste!

Quell'energia elettrica deriva dalle Centrali idroelettriche del «canale Dottori» e della Centrale termoelettrica di Monfalcone.

Alla tensione di 50.000 Volt.

Prodotta dagli alternatori della Centrale, l'energia elettrica viene portata mediante trasformatori alla tensione di 50.000 Volt ed immessa in una conduttura che, passando per Nabresina, viene diretta a Trieste, dove fa capo ad una stazione di trasformazione, a Roiano. Viaggiatori ed escursionisti hanno certamente veduto gli alti pali di questa conduttura ad alto potenziale: si tratta di pali di traliccio di ferro alti 15 metri, piantati solidamente nel terreno di 100 in 100 metri. Siccome i pali posti in linea retta pesano non meno di 850 chilog., e quelli posti negli angoli del tracciato non meno di 1500 chilogr., il loro affondamento nel terreno è di metri due, ed inoltre hanno per base un solido zoccolo di calcestruzzo. Nessun pericolo dunque di rovesciamento neanche per le raffiche della bora più veemente.

La conduttura è trifase, si compone cioè di tre trecce di rame dello spessore di 50 mmq. Quell'abbondanza di rame, appena iniziato l'impianto, aveva invogliato i ladri a farne bottino. Parecchi chilometri di quel filo di rame era stato rubato a varie riprese, per cui la Società delle Officine elettriche dell'Isonzo, riuscita vana la vigilanza della gendarmeria per la scoperta dei ladri, aveva dovuto ricorrere ad un mezzo infallibile per impedire i furti: lanciare su quei fili una corrente elettrica, che servisse per accendere una lampadina per ogni palo. L'avvertimento che il toccare i fili era divenuto pericoloso fece sparire i ladri come per incanto.

Le tre trecce di rame sono disposte a forma di triangolo e sono distanziate fra loro a metri 1.80; sono portate da isolatori di porcellana che pesano 16 chilogr. ciascuno. Quel filo è capace di trasportare da Monfalcone a Trieste fino a 16.000 cavalli di forza.

Alla stazione di Rojano.

La conduttura da Nabresina percorre i comuni catastali di S. Croce, Prosecco, Opicina, donde scende a Rojano, dove si trova la stazione di trasformazione. L'energia viene quivi ridotta alla tensione di 25.000 Volt e quindi portata, con due cavi sotterranei, ai centri di distribuzione del vecchio e del nuovo Puntofranco. I trasformatori della stazione di Rojano sono attualmente quattro. Due, con una potenza complessiva di 3000 Kva trasformano l'energia in arrivo da 50.000 a 25.000 Volt, mentre gli altri due di 1000 Kva ciascuno trasformano ulteriormente quella tensione a 10.000 Volt.

Ai Puntifranchi.

Con l'energia fornita dalla stazione di Rojano oltre a provvedere all'illuminazione dei magazzini, degli uffici, delle strade, delle rive, dei moli, dei due Puntifranchi (vecchio e nuovo) si porranno in azione grue di carico e scarico, elevatori, ascensori, e si creeranno altri mezzi rapidi e facili di trasporto, per modo da facilitare enormemente il movimento del traffico dei due Puntifranchi, com'è voluto dalle esigenze del commercio in un porto moderno. Basti dire che, compiuti i nuovi impianti, e abbandonato l'attuale sistema a forza idraulica, in pochi anni l'Amministrazione dei due Puntifranchi impiegherà per i bisogni della vasta azienda non meno di 8000 cavalli di forza.

L'energia elettrica per Miramar, per il Carso, per l'Istria.

Abbiamo detto che la conduttura da Monfalcone raggiunge Nabresina (che sta a circa la metà della via percorsa dalla attuale conduttura). A Nabresina-Bivio venne eretta una «stazione di protezione» contro i fenomeni atmosferici, la quale serve in pari tempo di stazione di trasformazione per una parte dell'energia alla tensione ridotta a 10.000 Volt, e diventa il punto di partenza per le linee di distribuzione a 10.000 Volt, che danno energia alle cave di pietra di Nabresina e dei dintorni e che portano l'energia elettrica fino al castello di Miramar. Per queste linee si sono posti pali di legno rivestiti di uno strato di catrame.

Invece dalla stazione di distribuzione di Rojano dovrebbe partire altra conduttura alla tensione di 10.000 Volt, la quale dovrebbe fornire l'illuminazione elettrica alle ville dell'Altipiano e la forza motrice ai ventilatori delle gallerie ferroviarie della Transalpina, di Opicina e di Guardiella, ora in condizioni deplorevoli per lo stagnamento del fumo lasciatovi dal frequente passaggio dei treni. Le condutture per questi scopi dovrebbero passare per Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza, Zaule, dove raggiungerebbero un'altra stazione di distribuzione per l'Istria.

Però questa seconda parte del servizio di distribuzione di luce ed energia non fu potuta eseguire perchè mancò finora il consenso del Comune.

Invece le Officine elettriche dell'Isonzo (che devono soddisfare ad impegni assunti con l'Istria) erigeranno ora una conduttura fuori dal territorio triestino, cioè nel Carso di Cesiano, per raggiungere Zaule, donde faranno la distribuzione di luce ed energia per le città dell'Istria settentrionale. Naturalmente questa conduttura, per la sua posizione esclude così l'allacciamento delle ville del nostro Altipiano, come l'applicazione della ventilazione nelle accennate gallerie della Transalpina.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Ettore Stuparich, dai signori Rosina e Oreste Martingano cor. 5.

401.o e 402.o contributi settimanali dei «Semprevivi», cor. 20.

430.o, 431.o e 432.o contributi settimanali dei «dodici amici», cor. 14.40.

51.o contributo da un gruppo d'impiegati e braccianti dell'«Adriatica» Società anonima di spedizioni, cor. 61.

Dagli schincapenne, contributo per aprile, cor. 28.20.

Contributo per marzo dall'Ufficio tecnico comunale, cor. 32.60.

Per una senseria fra Camerino e Morpurgo, cor. 10.60. - Raccolte da un Cavaliere della Morte in osteria de Jose, S. Anna, da Giovanni, Giuseppe e Italo cor. 2 (pro Ricreatorio di Servola). - Da F. K., per la gentil signorina Margherita T., cor. 1.34.

Per la Cassa centrale ci pervennero: pro gruppo di Muggia. 331.o contributo dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino, cor. 4.31.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Monfalcone: dalla famiglia Bragogna cor. 5.

Unione Economica Nazionale. La Direzione dell'U. E. N. ha eletto a presidente l'on. dott. Giorgio Pitacco; a vice-presidente il sig. Camillo Bidoli; a segretario il prof. Mario Migliorini; a vice-segretario il dott. Michele Miani; a cassiere il sig. Edoardo Schott, a vice-cassiere il dott. Iginio Veronesi. La sede dell'U. E. N. si trova provvisoriamente in via dell'Acquedotto 27, III. L'ufficio è aperto nei giorni lavorativi dalle 6.30 alle 8 pom. I signori che posseggono schede di adesione vogliano riportarle o rinviarle al nuovo indirizzo, ove si accettano nuove inscrizioni a soci e si fornisce qualunque informazione riguardante l'attività dell'U. E. N.

Partenza del console inglese per la sua nuova residenza. Ieri nel pomeriggio alle 4, con il piroscafo dell'Austro-Americana «Martha Washington», ch'era ormeggiato al Punto franco, partì alla volta di Palermo il console generale della Granbretagna signor Bowring I. Spence, il quale, come è noto, è stato destinato dal suo Governo a Tripoli. A felicitare e a salutare il signor Spence e la sua gentile signora convenne a bordo quasi tutta la colonia inglese di Trieste, il personale del consolato ed il nuovo console con la consorte.

Il **«Piccolo della sera»** non uscirà domani, seconda festa di Pasqua.

Società di scherma. Venerdì sera, dinanzi a un buon numero di soci, si svolse alla Società di scherma il secondo girone di classifica di fioretto. La forma in cui vennero tenute queste gare incontrarono il pieno aggradimento dei concorrenti e dei soci; si fece soltanto della buona scherma e per tal modo delle nuove giovani forze schermistiche ebbero campo di farsi valere e applaudire dai numerosi soci presenti, i quali ebbero parole di sincero encomio per l'infaticabile maestro cav. Vittorio Tagliapietra. Degni di nota per la correttezza e vivacità con cui furono condotti gli assalti: Conte Viola-dottor Rogers, Luftschitz-Kohn, Anastasakis-Luftschitz, Buffulini-Conte Viola.

Risultarono vincitori, e perciò classificati per la gara finale, i signori: Conte Viola, dottor Rogers, Luftschitz e Kohn.

La giuria era composta dai signori: Cav. Vittorio Tagliapietra, Ervino Comuzzi e Gastone Zwillichievich.

«Le ultime guerre» al Circolo rionale di Città vecchia. In seguito a impreviste circostanze, la conferenza con proiezioni che Mario Nordio doveva tenere giovedì prossimo al Circolo rionale di Città vecchia sulla «Guerra di Tripoli», prima di una serie di conferenze sulle ultime guerre, è stata rinviata alla settimana ventura.

Esami di lavorante. La Commissione ufficiosa per gli esami di lavorante porta a conoscenza degli interessati che entro il corrente mese avrà luogo la seguente sessione straordinaria d'esami: il giorno 16 aprile per pistori domiciliati nei distretti politici di Parenzo-Pola, 17 aprile per barbieri, 20 aprile per battirame e 22 aprile per legatori di libri. Obbligati a dare l'esame sono tutti gli assistenti che hanno compiuto il loro tirocinio dopo il 16 agosto 1908, ed il titolo di lavorante spetta a sensi del § 104 Reg. ind. soltanto a chi ha subito l'esame di lavorante con successo. Le domande d'ammissione sono da presentarsi almeno 4 giorni prima del giorno dell'esame alla presidenza della Commissione presso l'Istituto per le piccole industrie in via del Lazzaretto vecchio 52, dove gli interessati possono ricevere ogni ulteriore informazione.

La questione del pane

L'iniziativa delle due Cooperative di consumo (degli impiegati e privati e degli impiegati dello Stato) per l'impianto d'una comune cooperativa di produzione del pane, è stata accolta con vivissimo interesse da ogni classe di cittadini. «Se i signori fornai - ci scrive un consumatore - avessero prevista questa risposta d'una parte notevole della cittadinanza al loro larvato aumento del pane, certamente anzichè 24 ore di studio della questione ci avrebbero messi 24 mesi. Ora però conviene che il forno cooperativo venga attuato sollecitamente». Un'altra lettera dice: «L'iniziativa della Cooperativa fra impiegati e privati va accolta con entusiasmo; e dovrà avere certamente l'appoggio di tutta la cittadinanza. Ai forni cooperativi si fanno obbiezioni moltissime, basandosi sulla limitata produzione, ed inoltre perchè nessun forno cooperativo vende ad equo prezzo, dovendosi ripartire i dividendi fra i soci. Però se il forno proposto sarà impiantato in modo razionale, si dovrà attendere certo i migliori risultati, perchè si ha la certezza che la Società saprà organizzare l'impresa in modo di combattere l'arbitrario prezzo che viene talvolta assegnato al pane dalla speculazione privata. Ad ogni modo il forno cooperativo potrà servire come calmiere automatico...».

*

La vendita a pezzo anzichè a peso viene ostentatamente praticata da alcuni fornai, i quali continuano a considerare il veto alla deliberazione del Consiglierato di Luogotenenza come non avvenuto. Un fornaio, interrogato, dichiarò che «finchè la dura», egli continuerà a vendere a pezzo...

Un „contratto per il pane"
di 157 anni fa

La odierna «questione del pane», che pare per il momento risolta, non è certamente la prima che si affaccia ai triestini. Non solo ce ne furono parecchie che tutti ricordano, qualcuna anche con strascico di dimostrazioni per le vie, lancio di sassi, imprecazioni al «grasso borghese», discorsi sulla fontana di Piazza ed altri epiodi del genere; ma alcune che fecero epoca, e rimasero nella storia paesana. Una, assai grave, la si ebbe negli anni 1816 e 1817, causa una grave carestia. Un'altra, che determinò un intervento dell'autorità e la stipulazione di speciale contratto con i pistori, fu quella del 1757. I fornai allora dovevano vendere a pezzi di determinato peso. I pani dovevano essere di 22 lotti (385 grammi). Si sottraevano all'obbligo del peso soltanto le «bighe de Vienna», chiamati in tedesco «Kipfel» e «mundsemeln». I fornai, sia che il grano e quindi la farina avessero aumentato, sia che volessero far maggiori guadagni o per altre cause, cominciarono dapprima ad alzare il prezzo del pane poi a farlo insipido o cattivo, infine - poichè si vendeva a pezzo e questo sistema si prestava e si presta a facili diminuzioni di peso - a diminuire la quantità.

«Nessuno è, che ignori, - diceva una notificazione della Cesarea Regia suprema commerciale Intendenza - con che cattiva qualità di pane fosse stato provveduto il publico fin'adesso; ora il troppo calante peso, ora la cattiva qualità dava motivo a communi lamenti, e l'ardire d'alcuni di quei, che cuocevano fin'ora il pane, s'avanzò a tal segno, che negl'ultimi giorni, s'abbassò il pane sotto il solito di 6 Lotti, oltre che la qualità del medesimo andava paggiorandosi di giorno in giorno».

Probabilmente la C. R. supr. Comm. Intendenza avrebbe lasciato che i fornai facessero i loro affari; ma il popolo finì per perdere la pazienza. Sfido: 6 lotti di calo su 22! cioè 105 grammi su 385! Si ebbero disordini, e l'Intendenza si affrettò a prendere provvedimenti. Si costruì un molino a si apersero forni (nella via che fino ad un decennio fa portava questo nome ed or si chiama da Nicolò Machiavelli), e si incoraggiò l'importazione in città di pane veneto confezionato dalle villiche di Servola e da quelle che giungevano qui dalle terre della Repubblica (Ospo, S. Odorico, Monti ecc.). I provvedimenti dell'Intendenza non bastando, si ricorse all'appalto del pane. Si bandì asta publica e al concorso si presentarono fra gli altri Francesco Ernesto de Bonomo, Geremia de Francol, Antonio Grassi, Marco Blanchenay, Grassin Vita Levi, coi quali il Governo stipulò contratto, le cui clausole furono ratificate con «risoluzione aulica» del 9 settembre 1757. Il contratto doveva avere la durata per dieci anni a datare dal 1. gennaio 1758.

E' interessante rilevare da questo contratto alcune clausole che provano come il Governo allora si preoccupasse (il Comune aveva cessato virtualmente di esistere avendo fin dal 1748 abdicato nelle mani della sovrana alla propria autopolitia) di assicurare non solo il buon mercato del pane ma la ottima confezione.

All'art. 4 del contratto d'appalto si stabilivano misure, prezzo e qualità:

«4. Il pane bianco, che vien fatto dalla farina Gemehl, o sia fior di farina, pesante ora 22 lotti tedeschi, e che si vende di presente a soldi 4, dovrà essere venduto al medesimo prezzo nel suo peso alzatosi a lotti 23. Il pane ordinario così chiamato nero vendutosi sempre a soldi cinque in ragione di Lotti 44, dovrà venir esitato anch'egli a ragione di Lotti 46 per il medesimo prezzo. E perchè

5. quest'appunto è un prezzo mediocre (sic), con cui può resistere tanto il pubblico, come anche gli impresari, s'obbligano questi di più di provvedere col pane il pubblico a tal prezzo, duranti tutti gli dieci anni del Contratto, sicchè il detto prezzo non possa essere alzato a riguardo della sovveniente charestia de' grani, nè possa esser diminuito per il buon mercato dei medesimi, che potrebbe succedere. Si eccetua però il solo casual evento di qualche peste o guerra (che Dio ci guardi), la qual fosse per accadere nel Littorale, o nella Lombardia Austriaca, in qual caso, e proveniente indi mancanza de' grani sarà, secondo le circostanze, regolato dalla Commissione di Pulizia il peso del pane a proporzione del prezzo dei grani, e questo fin al positivo stabilimento della pace, o cessazione della peste.

Il contratto stabiliva un controllo giornaliero sul peso del pane.

«8. Perchè il pubblico sia assicurato di venir provisto costantemente di buon, e nella soprascritta guisa pesante pane, si commette alla Compagnia di far portare giornalmente ad una certa ora in un certo luogo che sarà da stabilirsi, tutto quel pane che in quel giorno si venderà, dove poi compariranno due persone destinate dalla Commissione di Pulizia, per pesarlo. Questo talmente pesato fresco pane soltanto

«9. si venderà nelle botteghe; quello poi che sarà di meno del prescritto peso, o qualità, o residuo degli antecedenti giorni, dovrà esser venduto in un altro luogo separato, sopra di cui è da inscriversi: *Qui si vende sotto il peso stabilito, cotto pane;* affine poi, il chè non si spera

«10. non ostante questa Pesazione nelle predette botteghe non si sostituisca e venda pane calante, più volte improvvisamente la Commissione farà replicare anche nelle dette botteghe la pesazione, e trovandone

«11. nelle medeme o pane calante o vecchio, o di cattiva farina, o che non sia fatto giusta la sua conveniente qualità, ogni tal volta, ed in ogni d'un di questi casi la Compagnia dovrà pagare per ogni pezzo 1 Fior. di pena senza la menoma scusa, di dolo, o di colpa del terzo, e gli sarà confiscato tal pane, e distribuito dalla Commissione tanto la pena, che il pane ai poveri».

I nostri bisnonni avevano, come si vede, fatto un contratto in cui prevedevano e si guarentivano da ogni tentativo possibile, da parte dei fornai, di sottrarsi agli obblighi accettati, ponendo pene pecuniarie e perfino ipotecando l'Erario sui beni «di tutti ed ogn'uno degli associati sì stabili che mobili». In compenso i contraenti ricevevano l'assicurazione della privativa per tutto il pane messo in vendita a Trieste, e il Governo metteva a loro disposizione tutti i mezzi disponibili per sorprendere e colpire i... contrabbandieri di pane.

In progresso di tempo (ritornato il Comune ad esercitare l'amministrazione della città) si ritornò al sistema della libera concorrenza, solo adottando il calmiere quando gli industriali eccedevano nelle pretese. La qual cosa, del resto, continuò anche in tempi di libertà, e continua ora che siamo tornati al sistema a loro servizio tutti i mezzi disponimette la stipulazione di aperti o di larvati cartelli.

Chevilliard non vola. L'aviatore Chevilliard, che nel pomeriggio di oggi doveva volare a Gorizia, si è rifiutato all'ultima ora di volare.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Enrico Lüders, dai signori: comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30, Giovanni Glanzmann e consorte cor. 30, Francesco Basilio cor. 25, cav. dott. Teodoro Escher cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Frida Engelmann cor. 20 a favore dell'Albertinum; Enrico Pardo cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; cav. Giovanni de Scaramangà cor. 50, famiglie Küchler cor. 30 a favore dell'Associazione delle Signore evangeliche; Ernesto Hoeltzer e consorte cor. 30, Carlo Hoffmann e consorte cor. 20, Riccardo Klasing e consorte cor. 20 a favore del Ricreatorio della signorina Strudthoff; Alberto e Ella Frankfurter cor. 25 a favore della Lega contro la tratta delle bianche e cor. 25 a favore della Casa per marinai; Franklin e Mary Lloyd cor. 30 a favore del British Seamen's Home.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, dai signori Anna e cav. Pietro Diana cor. 150 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, fondo Margherita di Savoia, e cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla sig.ra Annetta ved. Diana cor. 100 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria del padre del dott. Federico Rode, dal dott. Arturo Brun cor. 20 a favore del Fondo orfani e vedove dell'Associazione medica triestina; dal prof. dott. Egidio Welponer cor. 20 a favore delle Colonie feriali alpine.

Per onorare la memoria del sig. Guido Mondolfo, dal sig. Isidoro Salto cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero: dalla Banca Austro-Ungarica cor. 50 per onorare la memoria del signor Giov. Enrico Lüders.

— Al fondo pensioni dei maestri delle Scuole evangeliche pervennero: dai signori Oscar de Escher e consorte cor. 25, per onorare la memoria del signor Giovanni Enrico Lüders.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero, per le feste pasquali: dalle patronesse: baronessa Mary de Parisi cor. 20; Augusta Bedinello-Caccia cor. 20; baronessa Argentina de Ralli, cor. 200; baronessa Emma de Seppi cor. 4 ed una pinza, ed una benefattrice anonima, corone 10.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero, per le feste pasquali: dalla vicepresidentessa Caterina bar. de Ralli una focaccia, dalla patronessa signora Penelope Cost. di Demetrio le nova pasquali; dalla baronessa Mary de Parisi cor. 20; Augusta Bedinello Caccia cor. 20; baronessa Emma de Seppi cor. 4 e una focaccia; e da una anonima benefattrice cor. 10.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia di Lorenzo Arcon: Bruno, Gino e Alice cor. 3; Anna e Piero D. cor. 5; Vera e Nerina cor. 0.50; M. Tarabocchia cor. 2; signora E. B. cor. 1, Uccettina e Fratello cor. 2.50.

A favore della povera famiglia Giuseppe Schoier: Bruno, Gino e Alice cor. 3; Anna e Piero D. cor. 5; Vera e Nerina cor. 0.50; M. Tarabochia cor. 2; F. H. cor. 2; Uccettina e Fratello cor. 2.50.

A favore della povera famiglia di Francesco Zugna: Bruno, Gino ed Alice cor. 3; Anna e Piero D. cor. 5; Vera e Nerina cor. 0.50; M. Tarabochia cor. 4; Arturo cor. 1; Uccettina e Fratello corone 2.50.

A favore della povera famiglia Svanzer-Bruno, Gino ed Alice cor. 3; Anna e Piero D. cor. 2.50; Vera e Nerina cor. 0.50; M. Tarabochia cor. 4; F. H. cor. 2; Uccettina e Fratello cor. 2.50.

Le processioni del Resurrexit. La bella giornata primaverile favorì iersera il tradizionale «liston» del sabato santo: a S. Giusto vi fu folla enorme di eleganti signore e di leggiadre signorine che inauguravano gli abiti primaverili, elegantissimi e taluni anche audaci. La processione del Resurrexit uscì dalla basilica alle 6.20.

★ Alle 4.30 si era tenuta la stessa funzione a S. Antonio nuovo. Alle 7 fu tenuta alla B. V. del soccorso e a Roiano.

Questa mattina tra le 6 e le 7 la funzione del Resurrexit si celebrerà nelle chiese di S. Maria maggiore (con la processione in Piazza Grande), di S. Giacomo e dei Cappuccini (con la processione intorno al colle).

La vigilia di Pasqua al Monte di pietà. Ieri, vigilia di Pasqua, vi fu la solita straordinaria affluenza di pubblico al Monte di pietà. Tuttavia l'enorme lavoro procedette regolarmente, tanto che alle 7 il Monte era chiuso. Ma ecco il bollettino delle operazioni eseguite complessivamente fra la centrale e la succursale:

Pegni preziosi 646 per cor. 16.083.80; non preziosi 731 per cor. 3.867.40; Assieme pegni 1377 per cor. 19.951.20.

Disimpegni: preziosi 2296 per corone 63.051.61; non preziosi 2211 per corone 10.673.85. Assieme partite disimpegni 4507 per cor. 73.725.46.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Vesta». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere per la nave da guerra a.-u. «Vesta» giornalmente fino a tutto 16 corr. a. c. a Constanza (Rumenia) indi a Pola.

Gite per mare. Oltre a quelle ieri annunciate, si faranno oggi e domani le seguenti gite per mare:

per Grignano-Miramar, col piroscafo «Miramar»; partenze (dalla riva destra del Molo S. Carlo) alle 9.30 ant., 3 e 4.30 pom.; ritorno da Grignano alle 12 mer., 3.35 e 6 pom.

Associazione fra ex-allievi. Domani lunedì, il campo dei giuochi a piè del Castello si aprirà alle 2.30 pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 4 all'11 corr. furono denunciati 26 casi di difterite e croup, 26 di morbillo, 6 di febbre tifoidea, 5 di scarlattina, 4 di pertosse. Morirono 2 di morbillo e 2 di pertosse.

Le perquisizioni a bordo del pir. „Thrakì"
L'opera del caso

Abbiamo ieri accennato alla perquisizione fatta l'altra mattina dall'ufficiale sig. Herrmann, dirigente l'ufficio di Polizia del Punto franco, a bordo del piroscafo «Thraki», della Società di navigazione Panellenica, piroscafo che proveniva dal Pireo e Corfù. Il motivo della perquisizione sembrava fosse da ascriversi al fatto che a bordo del piroscafo erano stati commessi ingenti furti.

Abbiamo assunto perciò informazioni in merito, ed ecco quanto abbiamo appreso.

La Società di spedizioni «Adriatica» aveva ai primi del mese corrente ricevuto in consegna in un suo magazzino al Punto franco, per ulteriore spedizione nell'India, alcune casse di vasellame di fattura nostrana, ma che in India doveva passare per merce proveniente dal Giappone. La mattina del 6 corr., una di dette casse fu trovata aperta e vuotata per una buona metà del suo contenuto. Il furto fu partecipato al Commissariato del Punto franco, che iniziò alcune indagini. Senonchè la mattina dopo fu trovata aperta un'altra cassa contenente oggetti e ninnoli di zinco smaltato: anche una buona parte di questa merce era stata rubata. Il danno complessivo ammontava così a 600 corone.

Le indagini furono intensificate; la Polizia era riuscita ad avere qualche traccia, ma si trovava nell'impossibilità di operare. Il caso, però, le venne in aiuto, ed ecco come.

Nel dare ieri la notizia del viaggio di una cassetta di zucchero che, rubata da un vagone ferroviario, era stata poi trasportata a bordo del piroscafo «Isonzo» e presa in consegna da quel nostromo, dicevamo che quale autore del furto della cassetta, che conteneva 55 chilogrammi di zucchero, era stato arrestato il bracciante Antonio Gherion, di 22 anni, abitante nell'Alloggio Popolare di via Gaspare Gozzi. Questi poi aveva designato quale suo complice nel furto stesso i suoi compagni di lavoro non meglio da lui conosciuti che con i nomi di Romano e di Cretinetti.

Le indagini avviate dalla Polizia condussero a stabilire che «Romano» e «Cretinetti» non erano che una sola persona e che questa rispondeva al nome di Romano Jersich, di 23 anni, da Pola, abitante in via di Crosada N. 3. Il Jersich fu difatti arrestato in un caffè popolare del Punto franco. Tradotto al Commissariato, egli dapprima negò di essere complice del Gherion nel furto della cassetta di zucchero, ma poi, stretto dalle domande, terminò col confessare, e giacchè si era messo sulla via delle confessioni, vuotò il sacco.

Era lui l'autore anche del furto dei vasellami rubati a danno dell'«Adriatica». Parte di detti vasellami, con l'aiuto di altri braccianti, aveva venduto al personale di bordo del piroscafo greco «Thraki».

Fu perciò che l'ufficiale sig. Herrmann l'altra mattina, accompagnato da un funzionario del Consolato greco, si recò a fare una perquisizione a bordo del suddetto piroscafo e, mentre parte del personale interrogato in proposito, ammise di aver comperato alcuni oggetti in buona fede, sperando di ritrarne un guadagno al suo arrivo in patria e restituì gli oggetti acquistati, altra invece gettò gli oggetti in mare. Ad ogni buon conto fu fatta da parte della Polizia una minuziosa perquisizione, ma con risultato negativo.

Avevamo poi riferito che gli agenti saliti a bordo di detto piroscafo ne erano discesi accompagnando con loro tre persone appartenenti all'equipaggio. Tale notizia invece va rettificata nel senso che nessuno del personale del «Thraki» fu arrestato, ma furono invece tradotti alle carceri, oltre il Jersich, anche i braccianti Giovanni Vittori, di 20 anni, da Fogliano, abitante in via dei Torricelli N. 10, e Giuseppe Valentich, di 20 anni, da Pola, abitante nel Secondo Alloggio Popolare, ritenuti complici del primo, per quanto essi protestassero la propria innocenza.

Congressi e convegni sociali. Il Consorzio dei pittori, decoratori ed affini terrà un'adunanza generale nella sala della «Fratellanza Artigiana», via del Farneto N. 18, martedì 14 corr., ad ore 5 pom. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni; Deliberazione sugli accordi di lavoro, mercedi ecc. con gli operai (contratto collettivo); Eventuali proposte.

★ Il «Circolo Drammatico Tergestino» terrà domani lunedì un festino di danza nella sala della trattoria «Ai Soci», a San Giovanni.

★ Il Circolo «Stella Azzurra» indice per oggi una gita alla volta di Moccò; ritrovo alla stazione del Campo Marzio alle 2.15 pomeridiane, e per domani un festino di danza dalle 4 alle 10 pom. nella sala Belvedere, a piè del Castello.

★ Il Circolo «Rosa» terrà questa sera dalle 4 alle 9 una riunione di danza nella sala «Tersicore», Chiozza 7.

Imprudenze di ragazzi. Questa notte verso le 12, con una carretta veniva portato all'Ospedale Giglio Gorchi, di 10 anni, abitante a Muggia N. 151, il quale aveva una ferita al ventre. Giudicato caso grave, fu subito portato nell'ambulanza ove il dott. Oliani constatò che il povero ragazzo aveva l'intestino perforato da tre pallini. Assistito dal dott. Boiaffio, il dott. Oliani gli praticò la laparatomia. L'operazione, durata un'ora e mezzo, riuscì bene.

Il Gorchi era stato ferito da un altro ragazzo di 12 anni che inconsciamente gli aveva sparato un colpo di pistola creduta scarica. Venne accolto nel decimo riparto.

Nell'aurora della vita. - I primi dolori. Ieri mattina verso le 8, dall'appartamento occupato dalla famiglia Stamich, in via Giovanni Muzio N. 5, partivano alte grida di disperazione. Alcuni inquilini, immaginando che alla vicina fosse accaduta una qualche disgrazia, entrarono di corsa in casa sua e trovarono la povera donna che stringeva amorosamente fra le braccia il suo ultimo nato, un bimbetto di appena sei mesi a nome Mario. La donna, che piangeva dirottamente, narrò fra i singhiozzi che un momento prima, non sapeva nemmeno ella come, il piccino che si trovava su di una sedia presso il focolaio, si era tirato addosso il bricco del caffè bollente e che il liquido lo aveva fortemente ustionato. Il marmocchietto strillava in modo da far scoppiare il suo debole petto. I presenti consigliarono la madre di trasportare il poveretto alla Guardia medica; ma la donna, che appariva fuori di sè dalla disperazione, preferì invece portarlo direttamente all'Ospedale. I medici di turno riscontrarono al piccolo Mario ustioni piuttosto gravi al viso ed al torace, e lo fecero accogliere nel riparto dermatologico.

L'audacissimo furto di ieri

Spezza una vetrina dell'ufficio di cambio della Banca Union, e ruba 2700 cor.

Come è noto, al pianterreno dell'edificio in cui ha sede la Banca Union, in piazza della Borsa (palazzo del Tergesteo) esiste un ufficio di cambio della Banca stessa, nelle cui vetrine, oltre ad una quantità di biglietti di lotteria, vengono esposte in mostra monete di carta, d'oro e d'argento austriache e di vari altri paesi.

Ieri poco prima delle due, a danno di detto ufficio fu commesso un audacissimo furto, tanto audace che impressionò quanti ne vennero a conoscenza. Un individuo, dopo aver passeggiato per qualche minuto sul marciapiedi dinanzi al Tergesteo, si avvicinò ad una delle vetrine dell'ufficio di cambio e, infranto il vetro, cacciò ambe le mani oltre il foro risultatone e si impossessò di buona parte delle monete d'oro esposte in mostra. Quindi, deposto il denaro in una specie di sacca che teneva legata alla cintura, si diede alla fuga dirigendosi verso la via della Cassa di risparmio.

Già «chauffeurs», che si trovavano di stazione a pochi passi dall'ufficio, udito il rumore del vetro infranto, si volsero di scatto e, visto l'individuo darsi alla fuga, si diedero a rincorrerlo gridando: «ferma, ferma il ladro!» Giunto che fu a pochi passi dalla trattoria «Alla Borsa vecchia» il malfattore, non si sa veramente per quale motivo, fece un repentino dietro-front e si diresse verso il centro della piazza. Passò oltre due vetture pubbliche e quindi, sempre seguito dagli «chauffeurs» e da parecchie altre persone che a questi si erano unite nell'inseguimento, volse il passo verso la «Portizza». Prima che riuscisse a raggiungerla, però, due o tre signori che avevano udito le grida di «ferma, ferma il ladro!», con l'intenzione di costringerlo a fermarsi, lo colpirono replicatamente con i bastoni, ma il malfattore non si sgomentò: tirò via diritto e, attraversato il portico, imboccò la via del Ponte e quindi la piazza Vecchia dove i suoi inseguitori lo perdettero di vista.

Nel frattempo dinanzi agli uffici si era radunata un'enorme folla di cittadini. Un momento dopo comparvero sul luogo alcuni addetti al commissariato di via della Muda vecchia i quali poterono ricostruire il fatto. Il tizio aveva spezzata la lastra, grossissima, con un sasso avvolto prima in un pezzo di tela e quindi in un fazzoletto bianco a righe rosse.

Avvertito del fatto, si recò prontamente in ufficio il direttore del medesimo, signor Jesi, il quale constatò che il ladro si era portato via 100 pezzi in oro da 5 dollari l'uno e due pezzi da 100 corone in oro: danno complessivo 2700 corone. Ad assumere i rilievi di legge si recò negli uffici l'ufficiale Defranceschi, il quale, preso in consegna il sasso e gli involucri, esaminò parecchie delle persone che avevano assistito al fatto o che avevano inseguito il malfattore. Tutti furono concordi nell'affermare che il giovanotto aveva le mani lorde di sangue, circostanza questa che lascia supporre che il birbaccione si fosse lacerato le carni nell'introdurre le mani o nel levarle dal buco. Uno dei testi, tale A. G., di 22 anni, narrò che, mentre rincorreva il fuggitivo, si era buscato pure lui un colpo di bastone che aveva sbagliato indirizzo.

L'arresto dello scaltro ladro.

Tornato al suo ufficio, l'ufficiale fece telefonare a tutti i posti di guardia per informarli dell'accaduto e per fornire agli organi dei medesimi i connotati del malfattore, il quale, a detta dei testimoni, indossava un abito grigio ed aveva il solino molle. E, grazie a tale disposizione, il tizio fu arrestato. Verso le 4.30, una guardia che perlustrava sullo stradone di Zaule, s'imbattè in un giovanotto sui vent'anni il quale teneva le mani costantemente nelle saccoccie dei calzoni. Nulla di straordinario, ma il funzionario pensò che lo sconosciuto potesse aver assunto quel contegno per cause affatto indipendenti alla sua volontà e, fermatolo, gli chiese chi fosse e dove andasse. Il giovanotto si fece rosso, rosso in viso e, con evidente imbarazzo, dichiarò di essere Graziano Stenico, di 21 anni, tipografo, dal Trentino. Quindi aggiunse che, essendo momentaneamente disoccupato, si recava a fare una passeggiata. La guardia allora lo costrinse a mostrarle le mani e le trovò ferite in più parti. Data tale circostanza, il funzionario intimò al sedicente Stenico di seguirla alla sezione di p. s. dove lo perquisì e lo trovò in possesso di tutte le monete rubate all'ufficio di cambio.

Allora il giovanotto fu condotto al commissariato di S. Giacomo dove il consigliere sup. Zeni lo interrogò. Lo Stenico non volle dare l'indirizzo della sua abitazione. Ad interrogatorio esaurito egli fu condotto in prigione a disposizione del giudice istruttore.

A proposito della notizia pubblicata il 10 corr. riguardo il suicidio di Romilda Tomsich, di 18 anni, la quale si avvelenò ingoiando nella stanza del suo amante, in via Giuseppe Gatteri N. 26, una quantità fortissima d'acido fenico, l'amante della sciagurata, Giovanni Svetlic, ci prega di rilevare essere assolutamente falsa la diceria secondo la quale egli avrebbe seviziata la ragazza. Questa, riparata in casa sua dopo aver abbandonata la casa paterna, aveva espressa l'intenzione di pernottare presso di lui, ed egli, nel respingerla perchè non trovava opportuno di darle ricetto, accidentalmente le aveva prodotta una lieve escoriazione al labbro superiore.

Disgraziato accidente. In vista delle feste pasquali, il carrettiere Francesco Schur, di 33 anni, abitante in via del Molino grande n. 11, volle iersera pulire i vetri di un chioschetto che si trova nel cortile del suo stallaggio. Durante tale operazione cadde ed avendo urtato contro un vetro che si spezzò, riportò una ferita con recisione di alcuni vasi. Alla Guardia medica gli furono fatte tre suture.

Alle porte... del timore. Ierlaltro nel pomeriggio, presso una delle uscite del Punto franco fu fermata una donnetta la quale appariva infagottata più di quanto la stagione lo comportasse.

— Me dispiasi, signora — disse sarcasticamente la guardia di finanza — ma dovemo farghe una visita.

— A mi? Ma mi, fio caro, stago benon, no go bisogno de visite. Cossa credè che go el colera.

— El colera no'l paga dazio. La vegni con mi.

All'espositura la donnetta fu perquisita da una appartenente al suo sesso e trovata in possesso di ben sette chilogrammi e mezzo di caffè...

La colpevole, tale Giovanna Ostir, di 45 anni, erbivendola, abitante in via del Rivo, dichiarò di aver comperato il coloniale da uno sconosciuto; ma quei funzionari non le prestarono fede e la fecero arrestare.

Amore mal riposto!

La fuga di due innamorati da Abbazia. Il loro arresto a Trieste

— No, Francesco, non posso credere alle vostre parole.

— Perchè, Caterina, perchè? Agli occhi vostri sono tanto spregevole?

— Esagerate. Mi sembrate uno di quegli uomini che parlano facilmente d'amore e che, dinanzi alle donne, hanno sempre pronta una dichiarazione.

— Non voglio sostenere d'essere uno stinco di santo, mentirei, ma non sono neanche il Don Giovanni che voi dite. Vi amo, vi amo sinceramente, Caterina, e il mio più bel sogno è questo: farvi mia moglie!

— Ma io non desidero altro. Anch'io vi voglio bene.

— Sì, Caterina, sì?

— Sì. Appena vi ho conosciuto, ho notato in voi qualche cosa che mancava a tutti gli uomini che mi attorniavano: la vostra arditezza, la vostra franchezza: io avevo sempre sognato un uomo del vostro carattere.

— Dunque, Caterina?

— Sarò vostra moglie.

Il dialoghetto amoroso avvenne circa due settimane or sono fra due addetti ad un «hôtel» d'Abbazia appartenente al sig. Francesco Biriz. Lui era il cameriere Francesco Dominizzi, di 33 anni, da Vienna; lei, una bella biondina sui venti anni, Caterina Brunnader, da Graz, cassiera. Notiamo ancora per incidenza che, essendo orfana del padre, il signor Biriz aveva accettato di esserle tutore.

La suaccennata conversazione d'amore fu la prima di una lunghissima serie. I due giovani approfittavano di tutti i momenti liberi, anche i più brevi, per abboccarsi e tubare, tanto che in breve tutti si accorsero della loro relazione e, con gli altri, se ne accorse pure il proprietario dell'«hôtel». Questo, che del Dominizzi aveva un'opinione non totalmente buona, un giorno chiamò a sè la ragazza, le fece un'amorevole paternale e quindi la esortò a troncare la tresca col cameriere. La giovane, che in quel giorno pianse tutte le sue lagrime, finse di piegarsi alla volontà del tutore, ma quando fu alla presenza dell'amante fu tutt'altra cosa. Inveì contro il signor Biriz per il consiglio ch'ella riteneva malevolo e dichiarò che non si sarebbe mai dimenticata di colui che per il primo aveva fatto palpitare il suo vergine cuore. Il Dominizzi, lusingato per tale prova di affetto, approfittò della momentanea esasperazione della giovane e la invitò a fuggire con lui.

— Fuggire?

— Già, fuggire. Che vuoi far qui? Ormai non ci potremo più vedere, ci sorveglieranno, ci perseguiteranno e non ci riescirà di scambiarci neanche una parola...

— E' vero!

— Fuggiamo, Caterina, andiamocene.

— E mi sposerai?

— Te lo giuro!

E mercoledì nel pomeriggio i due piccioncini presero il volo. Appena constatata la fuga, il proprietario dell'«hôtel» fece uno scontro di cassa e rilevò un'ammanco di duecento corone. La cosa fu subito denunciata all'autorità, la quale, appreso in seguito alle indagini fatte che i due amanti si erano diretti a Trieste, inviò una nota alla locale polizia. La nota fu trasmessa all'ispettore di reparto Carlo Titz, il quale incaricò subito due suoi agenti di mettersi alla ricerca dei colpevoli. E questi furono rintracciati ieri mattina: si trovavano in una bella cameretta dell'«Hôtel Continental», dove si erano inscritti sul libro dei forestieri quali marito e moglie. Verso le 7, i due amanti, che si trovavano ancora a letto, udirono picchiare alla porta. La giovane sussultò. Il Dominizzi, invece, certo che era uno dei camerieri, scese dal letto, aprì la porta e si trovò alla presenza dei due agenti. Questi obbligarono i due giovani a vestirsi e, quando si furono abbigliati, li condussero alla polizia. La giovane dichiarò di aver derubato il suo tutore di 600 e non di 200 corone; quindi rilevò di aver seguito il Dominizzi perchè questi la aveva assicurata che l'avrebbe sposata. Il Dominizzi, poi, disse che la Brunnader lo aveva seguito spontaneamente.

Ad interrogatorio esaurito il commissario esaminò i registri della p. s. e rilevò prima di tutto che il cameriere era ricercato dalla polizia di Vienna; quindi che era stato già punito a Pola per furto e che da quella città era stato anche sfrattato e che veniva sospettato come uno dei più arditi borsaiuoli internazionali.

I due amanti furono condotti in prigione.

Ah, quel duetto, quel duetto! - Scenetta a... venticinque H. P. Un marito, posta a letto la dolce mogliera, si reca al veglione e, certo, matematicamente certo che la sua fiduciosa consorte si trova già fra le braccia di Morfeo, si dà alla pazza gioia. Per poche ore soltanto egli appartiene a sè stesso, è padronissimo del proprio io e vuol godere vuotando il calice d'ogni ebbrezza fino all'ultima goccia. Ma, ohimè: inaspettata e non certo desiderata, capita la moglie ed il motivo gaudioso si trasforma in una scenaccia a base di rimproveri, insulti e minacce. Il povero marito è ripiombato di un colpo nella cruda realtà della vita.

Questo, a un dipresso, il soggettino non eccessivamente originale di una scenetta comica in canto e prosa che la coppia «Les Francis» eseguiva sul palcoscenico del Teatro Fenice. La cosa, però, finiva bene: il marito riusciva a convincere la sdegnata metà che tutti indistintamente gli uomini fanno degli strappi alla fedeltà coniugale.

— Tu menti, tu menti — gridava da principio esasperata la donna.

— E' la verità — sosteneva a spada tratta l'infedele. Quindi, a prova della sua tesi, si rivolgeva al pubblico e teneva alla parte maschile il seguente discorsetto:

— Signori uomini (parlo a quelli ammogliati) c'è per caso fra voi uno che possa dichiarare senza tema di smentita di non aver mai ingannato la moglie? Se questo eroe, se quest'uomo eccezionale si trova a teatro, si levi in piedi...

Nessuno, naturalmente, aderiva all'invito ed il fedifrago otteneva dalla moglie il sospirato perdono. Il pubblico ammirava la geniale trovata di quel furbone, rideva ed applaudiva. Martedì, però, rientrando fra le quinte, l'artista non immaginava certamente che con la sua scenetta aveva gettato il disastroso seme della discordia in una tranquilla famiglia. Proprio così. Fra gli spettatori si trovava una coppia, non più giovane, di sposi. Lui un omone grosso, semicalvo, con i baffi ispidi tagliati a spazzola; lei una donnina magra come la speranza di un aviatore che precipita da cinquanta metri d'altezza e lunga come la scadenza di una cambiale il cui accettante è passato improvvisamente a miglior vita. All'invito — un po' indiscreto, se vogliamo — dell'artista, la donna, tutta nervi, urtò il marito con il gomito.

— Alzite, Andrea!

— Te xe mata?

— Mata? Ma alora te me li fa?!

— Va là, sempia!

— Alzite, te digo!

— Ma ti, compena, te xe mata de ligar. Te vol che me fazzo rider de tuto el teatro?!

— Ma se no i ridi de ti, i ridi de mi!

— Te xe un bel tipo, sa.

— E ti un porco, un gesuita. Apena adesso go capì con chi che go de far.

— Ma, Teresa...

— Vergognoso, senza cuor. Ah, mi son el tuo tesoro, el tuo solo ben? Porco, porco, porco... Adesso capisso parchè no te me meni mai in teatro: te ga paura de ste bele sorprese, scandaloso, ingenator!

— Ma...

— Tasi e andemo a casa, remo de galera.

E non ci fu verso di calmarla. Strada facendo l'inviperita donnina continuò a cruciare il pover'uomo; a casa, poi, scoppiò in una terribile sfuriata:

— Adesso te me dirà con chi che te me ga fato quel bel servizio! — gridò la moglie.

— Con chi? Ma cara mia mi credo che te gabi perso el zervel!

— Andrea, Andrea, guarda che te me lo farà perder sul serio: dime tuto o mi me buto zo del balcon.

— No stemo miga più in mezanin!

— Ah, qua te volevo: te se ricordi volentieri de quel mezanin: bruto ludro!

— Me lo ricordo? Te go avertido!

— So mi, so mi, stomigoso, so mi che se no se cambiavimo presto, te gavaria finido col diventar el babuin de quela svergognada de sopresadora.

— Ma cossa, cossa te tiri fora adesso?

— Tuto, tuto tirarò fora, gesuita, voio spoiar la tua sporca coscienza, voio veder fina a qual punto mi son stada el tuo buratin.

La madre della sora Teresa, svegliatasi in seguito agli urli, entrò spaventata nella camera dei coniugi:

— Cossa mai xe nato, Teresa?

— Sto manigoldo, mama, sto manigoldo el me ingana!

— El ga un'amante?

— Zento, zento el devi averghene.

— La me credi a mi, siora Ursula, sua fia la xe diventada mata.

— Ah mata, son mata? e alora ciapa, vigliaco, ciapa (e giù sulla testa del povero marito un vasetto di fiori); son mata parchè go verto i oci? ciapa (e giù un porta-dolci); son mata parchè te go sempre credù un omo onesto? ciapa (e giù il lumino da notte). In pochi minuti il poveraccio fu ridotto in uno stato da far pietà. Quando gli fu possibile, il disgraziato sor Andrea uscì di casa e si recò a farsi medicare alla Guardia medica. Il sanitario... lavorò intorno a lui per più di mezz'ora. Dio mio quanti «gnochi»!

I miseri risparmi della povera mamma! Ieri nel pomeriggio poco dopo le quattro, su per il Corso saliva una vettura pubblica con entro due militi della marina da guerra ed un giovanotto sui vent'anni vestito alla foggia dei braccianti. Quando la vettura stava per imboccar la via Silvio Pellico, si vide una giovane donna mettersi a correrle dietro e la si udì invitare il vetturale a fermarsi. L'auriga, infatti, accennò a voler trattenere il cavallo, ma il giovanotto in borghese lo esortò a continuare la corsa. Però, quando il legno si trovava all'altezza dell'ingresso principale del Monte di pietà, il cavallo si mise a saltare e non fu verso di farlo proseguire.

Grazie a tale incidente, la giovane riuscì a raggiungere la vettura e, salita sul predellino della medesima, invitò il giovanotto a restituirle un certo importo di denaro. Il giovanotto, esasperato, la respinse, ma la donna riuscì a trarre pur lui dalla vettura. Quindi, spintolo verso l'edificio del Monte, tornò a supplicarlo di restituirle il denaro. Quale denaro?

— Pensa — diceva la giovane col pianto nella gola — pensa che quei pochi soldi la mama la li ga ingrumadi a forza de sudori e de privazioni. No esser cativo, tornime quei soldi: tignindoli, te butaria quela povereta nela massima disperazion.

— Va via che no go gnente — urlò il giovanotto tentando di respingerla.

— Te li ga, son sicura; dameli.

Quindi alla donna riuscì di mettere una mano in una delle saccoccie della giacca del giovanotto e la ritrasse stringendo un libretto della Cassa di risparmio.

— Eco, co' te ga el libreto, te ga tirà fora i soldi, dameli, te scongiuro, no voler la morte de la povera mama....

In un attimo i due furono attorniati da una moltitudine di curiosi ed il giovanotto, il quale evidentemente trovava la situazione oltremodo penosa, tentò di svignarsela, ma fu raggiunto dalla giovane — che doveva essere sua sorella — presso il cancello della stretta androna che si trova in fianco del Monte di pietà e nella quale c'è una porta postica dello stesso stabilimento. Colà la donna accennò a voler perquisire il giovanotto, ma questo, dopo averle fatto vedere il portamonete, ch'era vuoto, la respinse brutalmente da sè e, entrato nell'androna, disparve. Evidentemente, entrato nell'edificio, uscì poi dal medesimo passando dalla parte del Corso...

E la giovane, cercatolo inutilmente, si allontanò angosciata!

Uno tira l'altro! - I ladri di camicie al Punto franco. Ieri abbiamo riferito dell'arresto del bracciante Paolo Partel, di 27 anni, abitante in via dei Conti N. 24, il quale, scassinata una cassa che si trovava dinanzi all'hangar del Lloyd al Punto franco, cassa diretta ad una ditta di Salonicco, si era appropriato di otto camicie. Il Partel fu trovato in possesso di sole due camicie. Disse che le altre le aveva consegnate ad un suo compagno di lavoro del quale, però, non conosceva il nome, e che aveva fatto la guardia mentre lui... operava la cassa. Gli addetti all'ufficio di polizia del recinto si misero subito in cerca del... compagno e furono tanto fortunati da rintracciarlo. Un agente, mentre faceva un giro di perlustrazione presso gli «hangars», vide ad un tratto innanzi a sè un giovanotto che teneva sotto il braccio un piccolo involto. Nulla di male vi era in ciò, senonchè il giovanotto, come si accorse della presenza del funzionario, accelerò il passo e, non trovando di meglio, entrò in un vespasiano. Pochi istanti dopo nello stesso vespasiano entrava anche l'agente, e questo trovò il giovanotto che, posta la giacca in un angolo, stava infilando una camicia sopra altre due nuove che aveva allora allora indossate. Il funzionario lo arrestò. All'ufficio di polizia fu riconosciuto per il bracciante Giovanni Stupar, di 23 anni, abitante in via della Fontana N. 14; egli ammise di avere avute le due camicie dal Partel, ma così, unicamente a titolo di regalo non già perchè avesse partecipato al furto, e concluse col dire:

— Se gavessi savudo che le iera robade, no le gavaria ciolte de sicuro...

Passato alle carceri, a tener compagnia al Partel, continuarono da parte della polizia le indagini, in base alle que-

COMUNICATI*)

Non possiamo passare sotto silenzio la gratitudine profonda che ci lega all'egregio **dott. NICOLO' FERTILIO,** per avere egli, con felicissima operazione all'orecchio, guarito il nostro nipotino Silvio Hlabse.

E riconoscenza sentiamo pure per i carissimi signori **dottori de CAMBI e de CEGA,** che con lui cooperarono al buon esito dell'operazione. E alle affettuosissime Suore del Sanatorio, che con cure materne consolarono il nostro paziente, vadano pure i nostri cordiali ringraziamenti.

I nonni
Giovanni e Lucia Debarbora.

In un foglio a stampa che si è divulgato questa mane in città quale supplemento dell'**«Unione»** e porta in calce la indicazione **Il Comitato centrale,** è scritto quanto segue: **«A Pirano per non sbagliare venne omesso dalle liste il nostro deputato onor. Spadaro, abbenchè sia elettore nella classe dei comuni foresi».**

Ebbene, questa è una semplice bugia, perchè nella lista di questo Comune della classe forese del I distretto elettorale, al N. progressivo 462 è precisamente inscritto **«Pietro Spadaro di Giovanni, deputato, Trieste».**

Anche nella copia della lista chiesta ed avuta dal partito cristiano-sociale l'onorevole Spadaro è esattamente riportato.

DAL MUNICIPIO DI PIRANO
li 11 aprile 1914.
Il Podestà: **Fragiacomo.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

li, più tardi, fu tratto in arresto anche il bracciante Giovanni Ferri, di 25 anni, abitante in via dell'Industria N. 1.

— Si, xe vero - egli disse -; Partel me ga regalado anca a mi do camise, ma quando go savudo che le iera stade robade le go tornade a meter ne la cassa...

Tale giustificazione non lo salvò, però, dal seguire gli altri due; ma non fu il solo. Qualche ora dopo fu arrestato il carrettiere Carlo Gustincich, di 21 anni, abitante in Grètta di sopra, il quale avrebbe avuto parte del bottino, e cioè una delle camicie. Il giovanotto negò tale circostanza e si proclamò innocente, ma a nulla valsero le sue parole perchè finì in prigione, dove fu tosto seguito dal bracciante Alessandro Costantini, di 27 anni, abitante in via dei Moreri (Roiano) N. 11. Anche costui avrebbe preso parte al furto, ricevendo in compenso una camicia.

Come abbiamo detto, il valore complessivo delle camicie, parte delle quali furono ricuperate, ammonta a 24 corone.

La sbornia ed il naso del musicante. «Nel portone della casa N. 37 di via di Riborgo si trova un uomo steso a terra, privo di sensi ed in una pozza di sangue». Così fu telefonato ieri notte all'«Igea». Il medico di turno si recò tosto sul luogo e trovò un uomo che era preda di una potente sbornia, in seguito alla quale era caduto riportando una contusione al naso, congiunta ad epistassi. Gli furono fatte delle inalazioni di ammoniaca che servirono a farlo rinvenire. Si seppe poi che era tale Arturo Suidersich, di 40 anni, musicante, abitante in via di Riborgo.

Cadendo. Irma Paucci, di 20 mesi, abitante a Scorcola S. Piero N. 757, cadendo iersera si riportò una contusione alla spalla destra; Maria Romi, di 40 anni, abitante in via del Boschetto n. 11, cadde iersera e si produsse una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro. Ebbero le cure opportune alla Guardia medica.

Per opera altrui. Iersera una guardia di p. s. accompagnò alla Guardia medica il carrettiere Giuseppe Godina, di 32 anni, abitante in piazza Donota n. 4, il quale aveva una ferita all'omero sinistro e tre altre all'occipite. Gli furono fatte tre suture. Non sapeva bene spiegare come fosse stato ferito. - Ricorsero all'«Igea»: Mario Perich, di 28 anni, abitante in via delle Beccherie vecchie N. 4, perchè colpito con pugni aveva riportato una contusione all'occhio destro; Luigi Benvenuti, di 40 anni, abitante in via di Riborgo N. 37, perchè colpito con un oggetto contundente aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Francesco Venzel, di 43 anni, abitante in via del Belvedere N. 11, per una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore dell'occhio destro; Aniceto Miclavez, di 17 anni, abitante in via Molin a vento N. 72, per una ferita di punta al polpaccio sinistro; Giuseppe Michelin, di 28 anni, abitante in via dello Scoglio N. 46, per una ferita di punta al piede destro; Ferdinando Tam, di 38 anni, abitante in via del Pozzo N. 2, per una ferita di taglio al naso; Angelo Costantini, di 27 anni, abitante in via del Bosco N. 32, per escoriazioni al cubito sinistro; Egidio Sanzin, di 17 anni, abitante a Servola N. 278, per un'abrasione cutanea alla palma della mano sinistra; Giuseppina Migliorini, di 56 anni, abitante in via S. Francesco N. 16, per una ferita di taglio all'anulare e mignolo della mano sinistra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Lidia de Biagio, di 6 anni e mezzo, abitante in via di Montuzza N. 12, per una ferita alla fronte; Agostino Tonon, di 37 anni, abitante in via di Donota N. 1, per una ferita al mignolo destro; Renato Bernetich, di 17 anni, abitante in Androna S.ta Eufemia N. 7, per una ferita al pollice destro; Ferruccio Devescovi, di 12 anni, abitante in piazza della Valle N. 1, per una ferita al pollice sinistro; Arturo Fradel, di 4 anni, abitante in via di Donota N. 7, per una ferita alla fronte.

Corrispondenza aperta. — *Furlano e Bisiach.* 1) Secondo l'eredità di cui si tratta. 2) Per riguardi internazionali. 3) Perchè la frequentazione di quella scuola non è vincolata ad una data nazionalità. 4) Si illudono di prendere la città, come ne usurpano il suo simbolo. — *Stomatologo.* Al Consiglierato di Luogotenenza. — *Gentilezza.* Che cosa intende di domandare quando scrive: «acquistare «indipendentemente» la cittadinanza austriaca»? Si spieghi meglio. — *In Volosca.* E perchè no? Vede pure che una istanza assolve e l'altra condanna o viceversa. — *Riconoscente.* Al civico Magistrato. — *Viva Pola.* 1) Governi provinciali non esistono più in Austria, essendo stati soppressi dal centralismo nel 1848. 2) I ministri austriaci sono: Stürgkh, Hochenburger, Forster, Trnka, Zenker, Georgi, Heinold, Hussarek, Schuster, Engel, Morawski. — *Igiene.* Un filtro economico per l'acqua? Si prende un recipiente, preferibilmente metallico e si posa su tre sostegni; lo si munisce di un rubinetto nella parte inferiore; a metà altezza si colloca un doppio fondo bucherellato, nel quale si pone uno strato di carbone di legna preferibilmente pesto e minuto, indi un altro di ghiaia ed infine uno di sabbia, da ricoprirsi di piccole pietre. L'acqua filtrerà limpida e pura attraverso questi diversi strati. — *Arios.* Per pulire intelaiatura di finestre, porte, legno verniciato in genere, bisogna evitare l'uso di sapone o di soda, perchè sciolgono la vernice. E' preferibile l'acqua di crusca. Si asciugano con pelle o con un cencio morbido. — *Indeciso.* O my prophetic soul! significa: O mia anima profetica! (Amleto). — *Grazie.* Hurrah è propriamente il grido di guerra dei cosacchi, dallo slavo u-raj = al paradiso, detto secondo la fede che, morendo per la patria e per lo czar, si apra il cielo. — *Agricoltore.* Humus in latino significa terra, la parte cioè più fertile della terra, formata di materia organica che ricopre il suolo ed è assai acconcia alla vegetazione; e più chiaramente humus designa presso gli agricoltori la parte organica della terra e la distingue dalla parte minerale.

Lotto. Estrazione dell'11 corr.
Vienna 52 82 88 67 14

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.—, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom 768.

Ogni giorno una.

Sbafatini sta corteggiando una signora che se ne mostra seccatissima e irritata; egli tenta di calmarla.

— Signora, non s'adiri. Sa che chi si arrabbia spesso diventa brutto?

— Dica un po': chi le cura l'idrofobia?

Teatri e Concerti

„Madame Butterfley"
al Verdi

Questa sera, al nostro Massimo, si darà (per la prima volta in questo teatro), «Madame Butterfly», la tragedia giapponese di Giacomo Puccini, che dovunque fu rappresentata ebbe successo di viva commozione. L'edizione del Verdi, per gli artisti che devono eseguirla e per il maestro che la dirige, promette di essere degna delle tradizioni del teatro.

★

«Madama Butterfly» è una soave figura di fanciulla giapponese, idealizzata da due autori nord-americani John L. Long e David Belasco, l'autore, quest'ultimo, della «Fanciulla dell'occidente d'oro». La trama del lavoro è lieve lieve, ma l'interesse drammatico ne è intenso.

Beniamino Franklin Pinkerton, ufficiale della marina militare nord-americana, trovandosi nel porto di Nagasaki, nel Giappone, si è innamorato d'una fanciulla giapponese, «Cio-Cio-San», che per la sua grazia è stata soprannominata «Butterfly», che in inglese vuol dire farfalla. «Cio-Cio-San» è stata costretta dalla miseria a farsi «geisha», cioè cantatrice e suonatrice. Un giorno un sensale («Goro») venne ad offrirle un marito: l'ufficiale americano. La dolce fanciulla, che avrebbe detto «no», per un altro, disse «si» per Pinkerton. Alla povera «Cio-Cio-San» l'ufficiale apparisce come l'incarnazione dell'amore, ed anche lui è affascinato dalla grazia infantile della piccola gioconda giapponesina. Pinkerton però ha «comperato» la sposa; ciò può avvenire in Giappone; l'ha pagata ai parenti cento «yen»; e il matrimonio diventa una specie di contratto di compravendita: Pinkerton dice al console americano Sharpless, di aver presa «Cio-Cio-San» per novecentonovantanove anni, con facoltà ogni mese di rescindere i patti.

Al primo atto avviene appunto la firma di questo curioso contratto di nozze alla presenza di tutti i parenti di «Cio-Cio-San». Ma il console Sharpless, dopo veduta la piccola «geisha» ha l'intuizione del dramma futuro, ed avverte Pinkerton che la piccina «ci crede» a quelle nozze e si considera legittima moglie dell'ufficiale. Di fatti quando i parenti la salutano «Madame Butterfly», la piccina risponde altezzosa: «No: Madama Beniamino Pinkerton»! La giapponesina adora il suo signore; essa grida la sua gioia:

Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Dalle vie, dalle ville,
la città colle mille
sue voci mi saluta.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor
nelle gaudiose soglie
ove tutto s' accoglie
il bene di chi vive e di chi muor.

«Cio-Cio-San» per lui, non solo si è staccata dalla sua famiglia, ma dalla sua fede: ha rinnegati gli avi, è andata alla Missione americana, desiderosa di avere lo stesso Dio del suo dolce amico. Anzi per questa abiura, subito conosciuta da uno zio prete, la povera piccina viene, proprio appena celebrato il matrimonio, rinnegata dallo zio bonzo e da tutta la famiglia. Così essa rimane «sola e rinnegata! rinnegata e felice!» Che importa se essa può trovare il paradiso fra le braccia e sul cuore del suo adorato? E l'atto termina in una appassionata infinita stretta amorosa.

Al secondo atto «Cio-Cio-San» è sola nella sua piccola casetta. «Pinkerton è partito, partito da tre anni e non più ritornato! Tornerà?». La leggiadra giapponese non ne dubita; il suo amore è cresciuto nell'assenza, e la sua fede nel signore del suo cuore e della sua anima è senza limiti. Perciò rimprovera la serva «Suzuki», che dubita della costanza di Pinkerton:

Mai non s' è udito
di straniero marito
che sia tornato al nido.

«Mad. Butterfly» è certa invece ch'egli deve tornare, perchè glie l'ha promesso, e perchè le ha lasciato un pegno d'amore: un piccino biondo e con gli occhi azzurri: il figliolo del loro amore.

Oimè: mentre le due donne ripetono una conversazione che dura da tre anni, capita il console «Sharpless», che ha ricevuto una lettera di Pinkerton, che lo prega di preparare «Cio-Cio-San» alla separazione. «Sharpless» non ha coraggio di disingannare la povera abbandonata, alla quale un ricco giapponese, Yamadori, collezionista di belle donne, fa una corte affannosa. «Sharpless» dopo aver chiesto alla piccola giapponese che cosa farebbe se Pinkerton non tornasse più, le suggerisce di accettare l'offerta del ricco «Yamadori». «Mad. Butterfly» ne è offesa. «Se Pinkerton non ritornasse, dice, due cose potrei fare: o tornare a cantare o morire». Ma il dubbio messole in cuore, ch'egli l'abbia scordata, non la lascia. Corre a prendere il suo piccino, il «loro piccino», e chiede:

.... e questo?
E questo lo potrà scordare?

La giapponesina si intenerisce, parla al bambino, indicandogli il console:

Sai tu cos' ebbe cuore
di pensar quel signore?
Che tua madre dovrà
prenderti in braccio ed alla pioggia e al vento
andar per la città
a guadagnarti il pane....

E dice al console che il piccino si chiama «Dolore», e che muterà il nome in «Gioia» soltanto se ritornerà il suo babbo.

E il babbo ritorna: il cannone tuona; la nave americana è arrivata. Butterfly sente Pinkerton vicino e vuole che tutta la casa sia piena di fiori, e si fa bella per ricevere il suo signore.

Nella seconda parte del secondo atto si apprende che Pinkerton è bensì arrivato, ma non è salito alla sua casa nuziale. Vi si reca all'indomani col console, e cerca di indurre Suzuki ad aiutarlo a persuadere Butterfly alla separazione e a consegnargli il piccino. Pinkerton è accompagnato da una signora bionda, una americana, sua moglie. Butterfly vede la straniera e comprende. Sharpless a nome di Pinkerton offre alla tradita denaro ch'essa rifiuta; poi dice che il piccino lo darà «solo a lui» se verrà «fra mezz'ora». E quando Pinkerton arriva, trova «Cio-Cio-San» morta: s'è svenata accanto al suo piccino, in un supremo atto di tenerezza materna:

per te, per i tuoi puri
occhi, muor Butterfly
perchè tu possa andare
di là dal mare
senza che ti rimorda ai dì maturi
il materno abbandono.

★ ★

Lo spettacolo comincerà alle 8.15. Questa mattina, al camerino del teatro, continuerà la vendita dei posti per l'odierna rappresentazione e per quella di domani.

OEHLER

Ingresso libero — **TRIESTE, CORSO 16** — **Senza obbligo d'acquisto**

Lunedì 13 Aprile

principierà la

VENDITA D'OCCASIONE

in tutti i nostri riparti

Ombrellini

	Corone
OMBRELLINI mezza seta con manico eleg.	6.80
OMBRELLINI tutta seta primiss. qualità	11.—
OMBRELLINI tutta seta, modelli recentiss.	16.50
EN-TOUT-CAS con elegantissimo manico, qualità garantita	20.—

Ombrelli.

OMBRELLI da strapazzo . . .	3.80
OMBRELLI qualità migliore, eleg. manico	4.50
BASTONE-OMBRELLO, tipo inglese .	7.50
OMBRELLO finissimo, leggero, per uomo	8.90

Calze per Signora e Signori

	Corone
CALZE Mousseline nere e colorate, per Signora . . . . al paio	—.80
CALZE qualità primissima in Mousseline, per Signora . . . „	1.70
CALZE a rete per Signora . . „	1.60
CALZE colori mod. fantasia per uomo „	1.10
CALZE splend. col. seta-imit. per uomo „	1.70
CALZE marca „**GOLDA**“ con „anima“ elastica, articolo brevettato . . „	2.60
CALZE marca „**HILDA**“ con „anima“ elastica, articolo brevettato . . „	2.20
CALZE per uomo, in nero e colorate, partita d' occasione . . . „	—.45

Sottane e Blouses

	Corone
BLOUSES in crêpe e cretone mille-fiori, con collo in crêpe	4.70
BLOUSES in cretone a disegno futurista	4.75
BLOUSES in crêpe bianco guarnite .	7.50
BLOUSES in crêpe di lana bianco, guarnite in eponges colorato . . .	11.—
BLOUSES in crêpe di cotone, guarnite splendidamente	10.95
VESTAGLIE in voile di cotone guarnite, modelli recenti	7.50
VESTAGLIE in voile di cotone, guarnite splendidamente	10.95
VESTAGLIE in voile di cotone guarnite, modelli novità	6.95
VESTAGLIE in voile di cotone, guarnite in colori	7.25
VESTAGLIE in voile di cotone, colori div.	8.50
SOTTANE di saten nero	3.50
SOTTANE in alpagas colorato . .	4.95

Confezioni da Signora

COSTUMI inglesi, modelli novità, in tutte le tinte	Cor.	**29.—**
COSTUMI „SPORT“ taglio recentissimo . . .	„	**48.—**
COSTUMI Pepita ultima moda, in tutte le grandezze	„	**42.—**
GIACCHE in colori e tipi elegantissimi, ult. moda	„	**19.50**
IMPERMEABILI veri inglesi, per Signora . . .	„	**22.—**
MANTELLI Parapolvere, recent. arrivo, tutte le tinte	„	**18.—**
MANTELLI in seta, modelli „PARIS“ ultima novità	„	**55.—**
MANTELLI stoffa Popeline marca „LONDON“, novità	„	**75.—**

Confezioni da bambini

VESTITINI in cretone, riccamente guarniti . . .	Cor.	**1.16**
GREMBIALI in batista, guarniti con ricami . .	„	**1,95**
VESTITI in batista finissimi, marca „VIENNA“ . .	„	**7.50**
VESTITI Marinaia genere lavabile „MIRAMAR“ .	„	**8.—**
VESTITI Marinaia in alpagas qualità finissima .	„	**16.—**
VESTITI di tela colori garantiti, marca „HELOUAN“	„	**4.50**

Biancheria per Signora

CAMICIE madapolam guarnite con ricami e nastri seta	Cor.	**1.22**
SOTTANE madapolam con volants, lavoro perfetto .	„	**2.70**
SOTTANE madapolam con ricchiss. volants batista ric.	„	**3.95**
LENZUOLA creas qualità raccomandabile, 156x275 .	„	**2.95**
LENZUOLA creas guarn. con incassi filo e gasi à jour	„	**3.95**
ASCIUGAMANI spugna con bordo alto, colorato .	„	**1.02**

Acconciature e Guarnizioni

COLLI in batista con à jour, noda parigina, al pezzo	Cor.	**—.95**
COLLI in piquet per vestiti, TAILLEUR . „	„	**1.50**
COLLI in piquet con gilet, ultima creazione „	„	**2.50**
GHIRLANDE, rosette per guarnizioni di cappelli .	„	**1.80**
FANTASIE diverse per guarnizioni di cappelli da	„	**—.90**
RUCHES e PLISSÈ per collai e maniche, in colossale scelta . . . . da	„	**—.50**

Cappelli da Signora

	Corone
FORME DI PAGLIA in grandissima scelta	2.88
CAPPELLI recentissimi per Signora, guarniti	8.50
„**TAGAL**“ forme modernissime . .	10.—
FORME leggere in grandissima scelta .	12.—

Cappelli da bambini.

CAPPELLI in tela lavabile . . .	1.90
CAPPELLI di paglia guarn., forme recentiss.	3.50
CAPPELLI di paglia, formato „Marinaia“	3.90
BERRETTI „Marinaia“, in stoffa lana bleù	1.—

Guanti per Signora e Signori.

	Corone
GUANTI glacé, qualità primissima, per Signora . . . . al paio	2.60
GUANTI in filo colorati, per Signora „	1.20
GUANTI in filo colorati, qualità primissima, per Signora . . . „	1.60
GUANTI in seta bianchi, per Signora „	2.20
GUANTI in seta bianchi, qual. migliore „	2.60
GUANTI filo bianchi, qual. d'occasione „	—.46
GUANTI filo bianchi, qual. d'occasione „	—.62
GUANTI in filo per uomo . . „	1.60
GUANTI glacé per uomo . . „	3.20
GUANTI a rete in filo, per uomo . „	1.40

Mode per Signori

	Corone
Grandiosa partita CRAVATTE di seta in colori moderni	—.95
Grandiosa partita CRAVATTE tutta seta, marca **Fourin-Hand** . . .	2.20
CAMICIE zephir, qualità ottima, colori e disegni recentissimi	5.—
CAMICIE madapolam con sparato di piquet	3.80
FAZZOLETTI tutta seta, colorati, per taschino . . . . al pezzo	—.90
FAZZOLETTI colorati, inglesi, la dozzina	5.50
GUARNITURE: Maglie e **Mutande**, genere vero francese	9.—
CAMICIE con collo qualità Sport, colori garantiti	3.50
BRETELLE marca „**WERY-WELL**“ .	1.50
MANTELLI IMPERMEABILI, elegantissimi . . . . . da	20.50

SENSAZIONALE DECORAZIONE INTERNA.

Tutti i locali trasformati in un meraviglioso **(GIARDINO DI ROSE)**

Molte migliaia di Lampadine elettriche a filamento metallico („Ferrowatt“) espanderanno intensa luce su questo meraviglioso capolavoro dell' arte decorativa.

— 200,000 rose per l' ornamento. —

Elegante Caffè-Buffet

AL PRIMO PIANO giornalmente CONCERTO, sostenuto da distinti profesori d'orchestra, dalle 4-7

Nessun passo senza i tacchi Palma

Nessun passo senza i tacchi Palma

LA COMPAGNIA SAINATI
AL POLITEAMA ROSSETTI

Questa sera alle 8.15 la compagnia Sainati inaugura le sue rappresentazioni col seguente programma: 1. «Transfuga», nuovo dramma in due atti, di A. Gherardini; 2. «Passa la ronda», dramma in un atto, di R. Francheville; 3. «Al mulino», dramma in un atto, di Alberto Donnini; 4. «Alcide Pepiè», farsa in un atto, di Massar e Vercout.

La coppia Sainati, che gode largo tributo d'ammirazione da parte del nostro pubblico, verrà risalutata con piacere, e la breve stagione che oggi si inizia verrà accolta col più grande interessamento.

*

La compagnia Sainati, quest'anno, si propone di svolgere un programma «misto», vale a dire non esclusivamente granguignolesco; e il valore dei coniugi Sainati e la sapiente guida direttiva di Alfredo Sainati assicurano che anche nella varia gamma del repertorio drammatico non fondato solamente sul terrore e sui brividi, l'ottimo complesso di attori che vedremo agire per due settimane al Politeama Rossetti saprà destare il vivo interessamento del pubblico. Così saranno acquetati i dubbi e distrutti gli scrupoli di tutti coloro che si soffermano perplessi dinanzi alla questione se si possano o no accompagnare al teatro le signorine e anche le signore troppo sensitive e nervose. Questione - specie per quanto riguarda il puritanismo dei genitori di fronte alle giovanette - assai discutibile, giacchè il più delle volte il «Grand Guignol», attraverso il realismo dei suoi quadri, vanta uno scopo morale e addita il vizio per dimostrarne le conseguenze e farne risaltare il finale punitivo. Ma, comunque sia, anche gli scrupoli saranno acquetati, ripetiamo, perchè i programmi granguignoleschi saranno specificatamente indicati nel manifesto con la scritta «serata da Grand Guignol», e parallelamente a questo repertorio di arte «speciale» la compagnia Sainati svolgerà un repertorio d'arte più serena, più tranquilla, più generale, nel quale non mancheranno, almeno nell'intento, nè la psicologia nè la poesia. Così è bene si sappia che fra le molte novità annunciate non tutte sono grandguignolesche. Non è grandguignolesco per esempio quel famoso Bernard Shaw del quale Emma Gramatica ci fece testè conoscere due interessantissime commedie: «Candida» e «La professione della signora Warren», e dello Shaw udremo nell'attuale stagione, atteso con grande interesse, «Il discepolo del diavolo». Del pari saranno repertorio accessibile a tutti, fra le altre, «I superstiti», di Sebastiano Sani; «La bestia da soma», di Licurgo Tioli; «La spada e la bilancia», di Gino Damerini. Repertorio vario dunque che ci eviterà il pericolo del dilagare d'una nuova arcadia a rovescio: l'arcadia del terrore, del brivido, la pastorelleria del cataletto.

Fenice. Questa sera alle 8 la compagnia di operette viennesi diretta dal valente artista Paolo Guttmann inaugura la stagione di primavera con la graziosa operetta del m.o Ascher: «Sua Altezza balla il valzer», che ebbe tante repliche l'anno scorso.

Domani, seconda festa di Pasqua, due rappresentazioni: alle 3.30: «Il Pipistrello» di Strauss; alle 8: «Il venditore d'uccelli» di Ziehrer.

Sala Fenice. Oggi alle 5 pom. i burattini di Campogalliano si produrranno nella brillante commediola in tre atti: «Fasolino salvatore della regina». Seguiranno: «La jupe culotte», duetto buffo e il balletto bolognese.

Eden. Anche ieri la produzione illustrante la «Passione di Gesù Cristo» attrasse a questo teatro una enorme folla di pubblico ed il magnifico lavoro, che martedì e mercoledì verrà replicato, conseguì il solito grande successo d'ammirazione. Ecco, ora, il programma per le feste pasquali: «I trenta milioni di gladiator», tre quadri brillanti ridotti dall'omonima commedia di Labiche e Gille. Debutteranno, poi, una «stella» italiana: la May e: Millie Darloots con il suo cavallo ed i suoi cani. Questo numero è di speciale attrazione.

Minimo. Alle due rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro moltissima gente e la commedia: «La lotaria del milion» ottenne grande successo d'ilarità. Quest'oggi, a cominciare dalle 4, si rappresenterà: «La signora quaranta centesimi».

★ Notammo iersera che nei due giorni di riposo il palcoscenico fu alquanto ampliato e che il vecchio telone s'ebbe un più decente sostituto.

Concerto Huberman. Come abbiamo preannunciato, martedì prossimo si darà nella sala del Casino Schiller un concerto del grande violinista Bronislaw Huberman. Il ricordo incancellabile dei trionfi celebrati dall'illustre artista nella nostra città, l'attesa impaziente che regna fra i suoi numerosissimi e fervidissimi ammiratori; l'elevatezza e l'importanza del programma, tutto fa presagire che questo concerto sarà uno dei più memorabili dell'attuale stagione e per affollato concorso e per entusiastiche dimostrazioni di plauso, con le quali il pubblico vorrà certamente riaffermare tutta l'ammirazione e la simpatia che l'insigne virtuoso gode anche fra noi, come in tutto il mondo musicale, che lo ammira e lo ama.

Per oggi intanto potrà forse interessare la notizia che l'Huberman in questo concerto sonerà sul prezioso Stradivario da lui di recente acquistato a Londra. E' uno dei più meravigliosi istrumenti creati dal sommo artefice nel più splendido periodo della sua attività (1613) ed è costato non meno di 80.000 corone. Con l'acquisto di questo istrumento l'Huberman ha arricchito enormemente la sua raccolta di violini, che conta già un altro Stradivario e uno dei migliori Guarneri, e come proprietario di istrumenti di grande valore ha, crediamo, battuto il «record» fra i violinisti d'oggidì.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. 8.15: (1). «Madame Butterfly» in 3 atti di Giacomo Puccini.
ROSSETTI. Compagnia Sainati. 8.15. «Transfuga», 2 atti di Gherardini; «Passa la ronda», 1 atto di Franceville; «Al molino», 1 atto di Donini, ecc.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. 8. «S. A. balla il valzer» in 3 atti di L. Ascher.
EDEN. 3.30-11. Cinema e Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Romanzo». - Rappr. ogni ora dalle 5 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9: Ene 1 1 1
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
CAFFE' NUOVA YORK. 5-7; 9-11.30. Concerto.
EXCELSIOR PALACE HOTEL CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale.

I nonni e le ballerine

(1850-'60)

Bambagia nelle orecchie e cannocchiali inappuntabili. - Balli in tutte le salse. - Maria Stuarda tra le ballerine. - Il povero Fornaretto dinanzi ai tramagnini. - La critica compiacente. - Le fatali gonnelle di garza. - Rossi e azzurri al Teatro Grande. - Le beneficiate. - Comete di camelie e fiori con paracadute. - Il rimpianto dei tabacconi.

Le teste calve in platea luccicavano più del solito, quando il telone s'aizava tra le allegre battute d'un ballo famoso... - «Accidenti ai cappelli! Signori, sedetevi!..». Non si voleva rinunziare ai minimi particolari, e men che meno al linguaggio sapiente delle punte dei piedi. Altrimenti, come giudicare le stelle della danza, anzi «les étoiles»? In argomenti seri, i nonni usavano il francese; era più fine... «pardon», più «chic»... «Y trouvez-vous à redire»? E i cannocchiali cominciavano a lavorare...

Sissignori! gli abbonati del Teatro Grande sapevano vagliare le gambe di rango francese e quelle di rango italiano meglio dei campioni del caffè. Discutevano di piroette, di «entrechats», d'inversioni con una competenza da sbalordire i nipoti, ignorantissimi dell'arte coreografica. Chi ha detto che non fossero in grado di giudicare la musica e il bel canto? Ma nella stagione di Carnevale-Quaresima, per l'opera, se occorreva, c'era sempre un po' di bambagia nelle orecchie - nessuno dimentichi la benedetta bora triestina! -; mentre i binoccoli, acquistati dal più riputato «ottico di Baviera», non s'appannavano così facilmente!

I nonni erano dunque capacissimi di fischiare il ballo; dovevano però essere addirittura tirati pei capelli... se ne avevano! Longanimi come la misericordia divina, sopportavano i più grossolani pasticci, per non far torto agli agili garetti, o se volete, ai begli occhi delle fate in «tricot» color carnicino. Ma quando l'impresa ammanniva, con faccia di bronzo, certe - con rispetto parlando - porcherie, come quella sciagurata «Lindana o il conte di Malanca», peggiore, se possibile, d'un libretto del signor Piave, allora le grida di «basta! abbasso la direzione!!» s'imponevano, se non altro, pel rispetto dovuto al palcoscenico, sul quale aveva danzato la divina Taglioni!

I vecchi triestini avrebbero fatto a meno della «pinza» pasquale e, in caso disperato, anche del pollo d'India ripieno di castagne a San Martino, piuttosto che rinunziare al programma ballabile nei mesi invernali. Nel ballo, tutto movimento, superfice, sensualità, pulsava la gaia filosofia dell'epoca... Maestre: le belle figlie di Tersicore; argomenti: le plastiche gambe femminili in libertà, di solito condannate alla clausura della crinolina....

*

Antico privilegio del Teatro Grande, il ballo formava il piatto forte della stagione di gala. Per insufficenza di mezzi, i teatri minori bandivano dal cartellone ogni spettacolo coreografico: un osso duro, secondo gl'incontentabili, anche pel meschino palcoscenico del Massimo. Pazienza, nella valanga dei progetti cittadini figurava pure quello di restaurare il già tanto restaurato teatro.

Nessun ballo era capace di riempire tutta una serata; nemmeno i così detti «grandi» o «seri» (con 16 coppie di secondi ballerini, tenetelo a mente!). Quelli di «mezzo carattere» e i giocosi «divertissements» si davano tra un atto e l'altro dell'opera; mentre «passi a quattro», boleri, madrilene, siciliane entravano, come i cavoli a merenda, nell'opera stessa. I cantanti fremevano, muti, le braccia al sen conserte; ma l'accorto impresario non intendeva guastarsi con la platea intransigente. E neanche l'ispettore di scena aveva troppo da scherzare. Se nell'opera passavano ancora le poltrone «rococò» in una piazza romana, il sedile antidiluviano nel bosco color verde velenoso; pel ballo, svago degli occhi, il pubblico pretendeva già la fedeltà storica e il colorito locale: vero è che talvolta i servitori in «velada» rossa e parrucca bianca smontavano le scene a sipario alzato. E luce si voleva, molta luce, per gustare il formarsi, il confondersi e lo sciogliersi delle figure, le parate, le inversioni, gl'intrecci; per veder passare sotto festoni di veli, di sciarpe, di fiori, tra bandiere agitate dal gaietto corpo di ballo, Imelda de Lambertazzi, Enrico IV, Ildebrando di Spoleto, Guglielmo Tell....

Veramente, i modernissimi ridevano, se un «passo a due» veniva a turbare, prima del passo disuguale di Gianciotto, gli amori di Paolo e Francesca; se Maria Stuarda s'avviava al supplizio, dopo che le ballerine avevano esaurito le loro brillanti «variazioni»! Così, intorno al '50, i personaggi di cappa e spada, pur continuando a sgolarsi sulla scena lirica, vanno abbandonando l'amabile compagnia delle gonnelle corte di garza. Il dramma danzato abbassa la bandiera storica ed entra a vele spiegate nel mare magno romanzesco. I coreografi Casati, Cortesi, Mazilier, Perrot e il popolarissimo Rota saccheggiano i romanzi più in voga, non esclusi «Il conte di Montecristo» e «Notre Dame de Paris». Tutto il bagaglio romantico da appendice diventa materia mimica: assalti notturni, rapimenti, fughe, trabocchetti; con il vizio punito e la virtù premiata. Benissimo! fuochi artificiali, marcia finale, balletto simbolico... Immaginate gli applausi!

Il povero Fornaretto protesta la sua innocenza a gesti ritmici dinanzi ai tramagnini inflessibili. Manon Lescaut cade piroettando nelle braccia del primo ballerino. La figlia del bandito balla con Salvator Rosa, ballano Esmeralda e Quasimodo. E nei «Bianchi e Neri», ricavati dalla notissima «Capanna dello zio Tom», le ballerine in abito bianco a strascico lungo (un'innovazione!) danzano, assieme ai moretti in coda di rondine, il passo della liberazione, tra uno sfarfallio di bandiere con tanto di scritta: «W. la Libertà!».

Le fantasmagorie vanno sempre «alle stelle»: le finzioni celesti con arcobaleni, nubi rosate, voli d'angeli; e le azioni diaboliche, come il «Faust» e il «Diavolo innamorato» del Ronzani, dove i bengala rossi imitano così bene le fiamme infernali e i demonietti in gonnellino corto possono lanciare occhiate mefistofeliche agli spettatori: timidi preludi dell'«Excelsior», il meriggio e nel tempo stesso il radioso tramonto della coreografia! Il «Giuocatore» del Rota, il maggior successo del decennio, evoca il mondo dei biscazzieri: la partita fatale, le risse intorno al tavolo verde, lo sciagurato indarno richiamato dai genitori piangenti e dalla sposa inginocchiata, e infine il sogno liberatore, una ridda spaventosa di re di fiori, dame di picche, fanti di cuori, con statue che gestiscono ad angoli e ogni sorta di trappolerie. Udite la deliziosa critica d'un giornale: «Il primo atto è un capolavoro, ivi tutto è ordinato, calcolato e studiato con mirabile antiveggenza (!)... Si direbbe quasi che vi sono troppe idee». (sic!).

E non si parla della musica, che nel ballo è un elemento di seconda mano, seppur necessario; fate conto come i marito nel matrimonio. Buona musica di ballo equivale a musica bene assortita; un bravo centone non falla mai; alcuni maestri cominciano a rivestire di note originali le azioni coreografiche, primi Giorza e Pugni, non ultimi i triestini Scaramelli e Randegger... Quando parlano di ballerine, i giornali rincarano la dose, escono in gridi lirici: «Il passo a due tra la Granzini e il Penco ha alcunchè di sorprendente». L'ultima venuta è proclamata «novella Tersicore, la Malibran, la Rachel della danza....». «Quando ella è sulla scena, tutto si anima... La sua fama si libra sull'ali dei zefiri...». E lasciamo il resto....

*

Pensate i nonni! Non avevano davvero bisogno della prosa magniloquente, per perdere completamente la testa. A tanto arrivavano le vaporose gonnelle di «tarlatan» col loro sottile profumo di mistero e di peccato. Le mogli tremavano per la fedeltà coniugale dei rispettivi consorti, mentre le anime timorate ripensavano alle «dimonia» che tentarono Sant'Antonio. Ma secondo i nonni, celebrare le figlie di Tersicore significava bruciare un grano d'incenso sull'altare della grande arte. E poi le feste alle ballerine erano una nobile tradizione della città. Non avevano i bisnonni, nel '35, portato alle stelle la Cerrito, portento di grazia? E nel '45 non furono spogliate le serre per onorare l'inarrivabile Taglioni? La musa dialettale di Francesco Dall'Ongaro ne decantò il valore impari alla fama:

«perchè ela coi so piè unichi e soli
no se pol dir soltanto che la svoli,
ma la parla, la disegna,
la depenze, la scrive, la recama.»

Ma rivediamo i conti: entusiasmo, sì, fin che volete, ma non pazzie da manicomio: qualche serenata, qualche collana regalata all'insaputa di madama moglie, qualche schiaffo regalato a un rivale.... Lasciamo correre, affari privati, piccole cortesie di cavalieri antichi.... La riputazione degli integerrimi - e solvibilissimi - commercianti era salva, e anche madama (non sorridete!) poteva dormire tra due guanciali! I nonni triestini non arrivarono mai a staccare i cavalli dalle carrozze delle dive e prolungare l'azione coreografica in istrada, al chiarore delle fiaccole e al suono delle bande militari. E non erano veneziani per rubare alle silfidi vasi d'uso intimo nonchè notturno, e foggiare coi cocci spille di nuovo genere. In teatro era altra cosa: chi paga l'ingresso ha il diritto di fischiare e (perchè no?) di manifestare il proprio entusiasmo. Poichè i soli ciechi non potevano non ammirare la maestria delle pose, i passi d'alta difficoltà, gli slanci, le astruse posizioni!

Cari nonni, ricordate le pazzie del '53 per la Plunkett e la Kurz? - la platea divisa in due turbolente fazioni che s'accapigliano per le belle gambe dell'idolo loro; le magnanime ire dei «plankettisti», se un ballo, dov'è protagonista la Kurz, si prolunga oltre il dovere. Un passo aereo inimitabile suscita un delirio senza fine? «Che prodezze stupende!» gridano gli uni; «che grazie inimitabili!» urlano gli altri.... E per ore e ore il teatro rintrona d'applausi diretti ora alla squisita Plunkett, ora alla gentile Kurz; s'esaurisce tutto il vocabolario ammirativo; vola qualche improperio, tosto coperto dai battimani degli avversari scalmanati. Nella gazzarra, nel diavoleto il solo impresario, lieto dei teatroni mai visti, si frega le mani...

Le più celebri ballerine dell'epoca calcarono le scene del Teatro Grande, la Maywood, la King, la Boschetti, la Fuoco, la Guy-Stephan, la Cucchi, l'Albert-Bellon; «astri che brillano di luce propria», spiegava la critica illuminata... E tutte furono paragonate, anzi preposte alla Cerrito e alla Taglioni: la gloria dei garetti ha rapidi tramonti. Quando i loro piedi di cartello, leggeri come il vento, percorrevano il palcoscenico, gli spettatori balzavano dai loro scanni, rapiti, elettrizzati. E che tripudio d'acclamazioni, quando esse si fermavano, quasi sospese, con una gamba in aria, le braccia stecchite, simili a bambole spezzate!

Figuratevi le beneficiate! L'invito spirava un profumo modesto di viola mammola: «Alla continuazione del valente patrocinio che tanto generosamente le accordava questo Pubblico cortese, la rispettosa sottoscritta si raccomanda». Invece che feste! Rubini, brillanti, zaffiri nel bacile; il camerino della bella assediato dagli spasimanti; poesie su carta di seta e ritratti della seratante, puntati con spilli, sui parapetti dei palchi; e fiori, e ghirlande di mirto e d'alloro, e corone d'argento con dediche altisonanti, e comete di camelie bianche, e applausi e grida di «brava!» «divina!» da risuscitare i morti! Dal palcoscenico, trasformato in un verziere, la diva buttava bacini a destra e sinistra, con sorrisi più pericolosi del cotone fulminante. Attenti, pompieri!! I signori sventolavano le tube, le signore agitavano sciarpe e fazzoletti. Dai palconi si lanciavano mazzi di fiori legati a graziosi paracadute rosa e celesti. Candide farfalle, dall'alto cadevano odi, inni, sonetti, canzoni: parti poetici, sovente prematuri, di «valenti penne triestine». I più bravi leggevano ad alta voce:

Non fu, nè esistere - potrà mai incanto
Che possa esprimere - portento tanto
Inimitabile - del tuo valor.
Furaro d'Eolo - sapesti l'ali,
Poichè Tu inebbrii - tutti i mortali,
Astro che unico - splenderà ognor.

Altri declamavano a squarciagola:

Danza, vola che crescon le rose
Sotto l'orme che segni briose,
Alle Dive dell'arte sorella,
Tu sei bella, sei bella, sei bella!»

A lumi spenti, i più arrabbiati emettevano ancora gli ultimi «evviva!» e rompevano gli ultimi guanti... E nessuno pensava a festeggiare i poveri ballerini, pallidi fuchi accanto alle regine luminose!

*

Indimenticabili serate! Fiorivano e sfiorivano le primavere, e i nonni, a guisa dei Romani che intitolavano gli anni dai nomi dei consoli, dicevano: «L'inverno che ballò la Fuoco», o semplicemente: «L'anno della Maywood, l'anno della Boschetti...». Ma i parrucconi, sbatacchiando le tabacchiere, osservavano:

— Beati voi, giovani, che non avete veduto l'immensa Taglioni...

— Come?!

— Perchè avvezzi alle stelle di secondo grado, voi non siete condannati a rimpiangere eternamente la decadenza della grand'arte. Altri tempi, altre canzoni ed altre ballerine!

E dopo gli sternuti di prammatica, entravano in scena i fazzolettoni rossi e azzurri, grandi come bandiere....

Ricciardetto.

LIBRI NUOVI.

Tre drammi (Pelleas e Melisenda. I ciechi. L'Intrusa) di M. Maeterlinck. Traduzione di Carmine Gallo. Editore: Enrico Voghera, Roma. Lire 2.50.

Leggende e Paesaggi di M. Savi-Lopez. Editore: cav. Nicolò Giannotta, Catania. Lire 1.

Sonatine di Onorato Fava. Editore: cav. Nicolò Giannotta, Catania. Lire 1.

In Toscana e in Sicilia. Novelle campagnole di Giselda Fojanesi Rapisardi. Editore: cav. Nicolò Giannotta, Catania. Lire 1.

Il nemico è in noi di Luigi Capuana. Editore: cav. Nicolò Giannotta, Catania. Lire 1.

Ipazia, la prima martire della libertà di pensiero di Augusto Agabiti. Editore: Enrico Voghera, Roma. Lire 1.

Felicità tristi di A. Lalia Paternostro. Editore: Enrico Voghera, Roma. Lire 1.

TRIBUNALI

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Quattordici anni....

Il padre tornò a casa, cercò il suo vestito buono, e non lo ritrovò. Ne chiese alla moglie, e si sentì rispondere dalla figlioletta piccina:

— Xe vignudo ieri Giovanin, con un altro mulo, e i se lo ga ciolto. El mulo ga ciolto anche la tua scatola de compassi...

E' da sapersi che «Giovanin» è il figlio non ancor quattordicenne di Francesco Micheluzzi, onesto operaio questo; discolaccio il figliolo a tal punto, che undici settimane fa, perchè redarguito dal genitore, fuggì di casa e si accompagnò ad un coetaneo, Vittorio Caucich, con il quale fece patto di vivere insieme, di mangiare insieme, di dormire in comune. Dove dormire? Quando pochi soldi ci sono, all'albergo dei poveri, in via Gaspare Gozzi; quando i soldi non ci sono, in un antro cavernoso e sotterraneo di.... Monte fiascone.

Cose, queste, narrate dai due eroi medesimi della nostra breve storiella. E per mangiare, e per procurarsi quei pochi soldi? Quando si può, portando la valigia ai viaggiatori che arrivano alle stazioni ferroviarie; e quando non si può?...

L'altro giorno, il «quando non si può» fece che il Caucich - a quanto disse il Micheluzzi un po' più giovane e ancora un po' meno in fondo della gora comune - incitasse «Giovanin» a rubare al proprio padre il vestito; e quand'erano giunti a casa, il Caucich aveva presa anche la busta dei compassi: le quali due cose erano state quindi vendute ad un rigattiere di via Arcata per cor. 3.40; e i danari divisi, con la parte del leone al Caucich.

Arrestato questo, gli fu trovata indosso persino la camicia di proprietà del Micheluzzi padre; la quale - disse il piccolo discolo - gli era stata regalata dal compagno.

Tradotti ambedue a Giudizio, si accusarono a vicenda; il Caucich inscenò un piccolo.... assalto di nervosismo: si gettò a terra, si dimenò, si levò la giacca, pianse, strepitò....

A nulla valse: il giudice, non intenerito da quelle smorfie, lo punì con 10 giorni di arresto; che il ragazzo accettò quindi con indifferenza e, quasi, con un sorriso.... L'altro, il Micheluzzi, non ancor quattordicenne, fu rimesso alla correzione paterna.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. Mircovich.

Borseggiando...

Una sera (alcune settimane fa) un funzionario di polizia arrestava in Corso, perchè in.... posizione sospetta o apparentemente pericolosa alle borsette delle signore, il marinaio disoccupato Giovanni Francovig; il quale, tradotto a Giudizio, veniva condannato a due settimane d'arresto per vagabondaggio. Ricorse però il Francovig contro la sentenza; e... tre settimane dopo, comparso dinanzi al Tribunale di seconda istanza, fu assolto bensì dall'accusa, ma dopo aver fatte tre anzichè due settimane di prigione....

Uscito appena dalla quale, l'altra sera - egli è decisamente sfortunato - dovette tornarci dentro non per un sospetto stavolta ma perchè colto sul fatto.

Proprio sul fatto, sì, poichè le signore Zoraide Berberovich e Milka Gaiardi, lo videro proprio con i loro occhi, ch'egli aveva afferrati i cordoni della borsetta ad una signorina che - come loro - si perdeva ad ammirare... i pulcini in un negozio di calzature; e l'avevano fermato per il braccio proprio quando egli stava per dare il fatale strappo che avrebbe fatto cambiare proprietario alla sericea e - forse - non meno.... danarosa borsetta.

Arrestato e tradotto a Giudizio, egli negò recisamente. Chiestogli perchè s'era messo a fuggire, allora, egli rispose che.... quattro ragazzi lo rincorrevano e volevano picchiarlo....

Le due signore suddette, però confermarono l'accusa, ed il Francovig fu punito con due settimane d'arresto; cui stavolta - quantunque... innocente - s'adattò.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Ruprecht.

Il cane della signora

Le legislature di tutti gli stati, si sa, sono fatte esclusivamente per gli uomini, cioè per maschi e femmine; ma non già per le bestie. Ora avviene che quando una bestia qualsiasi (particolarmente le domestiche) fa un trascorso che leda o la proprietà o la persona altrui, si chiamino a responsabilità del medesimo non già la bestia (è naturale) ma il proprietario di essa.

Stavolta, perchè un cane ha morsicata la bambina Ina Slaunik, ne è stata chiamata a rendere i conti alla giustizia, la signora Ferdinanda Doria.

Prima domanda del magistrato:

— Dov'è il cane?

— I me lo ga portado via, signor: e anzi me dispiasi assai: che el iera cussì bon, cussì bel: se la savessi sior....

— Bon el iera?

— Altro che bon! La se figuri che lo ga rilevado el «sinter».

— Bene: e come xe nato alora che el can ga morsigà?

— Eh, signor, lui el iera sul leto che 'l dormiva pacifico....

— Dove?

— In camera mia, ah!

— E alora?

— E alora...: ma contighe ti, putela....

L'accusata s'è rivolta alla bambina Slaunik che apre la bocca e, come un fonografo, recita la sua parte tutta d'un fiato.

— Son andada in camera e ghe go tocà la coda e el can me ga morsigà....

Va bene. Ma il giudice interroga anche la madre della bambina, Maria Slaunik:

— No ghe xe sta nissun dano, nissun mal, nissun malan?

— No, gnente sior....

E allora? Non resta altro. Sentenza assolutoria. E tutte se ne vanno soddisfatte.

★ Giud. distr. de Prati; P. M. dott. Ferian.

MARINA E NAVIGAZIONE

Le prove di collaudo e il primo viaggio del piroscafo „Erny"

La mattina del 31 gennaio p. p., dal cantiere navale di Monfalcone, fu varato il grande cargo-boat «Erny» colà costruito per conto dell'Austro-Americana. Mercoledì scorso, il nuovo «Erny», completato in ogni sua parte, lasciata la banchina del cantiere che l'ha costruito, andava ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar N. 21 del Punto franco, dove iniziò il carico qui pronto e diretto a Nuova York e Boston.

Ieri mattina alle 8, l'«Erny», lasciati gli ormeggi del Punto franco, uscì al largo per la regolazione delle bussole e alle 10, si ancorava in rada. Poco dopo si staccava dal molo S. Carlo il rimorchiatore «Pronto» con a bordo i rappresentanti dell'A-A., la commissione tecnica del Governo marittimo, delegata ad assistere alle prove ufficiali del nuovo vapore sul tratto Trieste-Pola, i periti del «Veritas» a.-u. e «Llyod's Register» e alcuni invitati.

Il nuovo «Erny», venuto a sostituire l'altro che fu suo omonimo di molto più modeste proporzioni, è un grande «cargo-boat» delle seguenti principali caratteristiche: lunghezza 422 piedi inglesi (m. 129); largo p. i. 54 (m. 16.80, per 34 p. i. di puntale in fianco (m. 10.45). Stazza 6200 tonnellate di registro lordo e 4100 tonnellate di registro netto, 13.100 tonnellate di spostamento con 460.000 piedi cubi di capacità, pari a 11.500 tonnellate di portata alla massima immersione di piedi inglesi 26.6'.

Costruito tutto in acciaio per la più alta classe del «Lloyd's Register» e del «Veritas» a.-u., l'«Erny» è del tipo «Shelter-deck» e cassero centrale; tre coperte in acciaio, delle quali, la principale foderata in legno teak. Il doppio fondo cellulare è diviso longitudinalmente e trasversalmente in 14 compartimenti separati e stagni, destinati al trasporto del combustibile liquido, oppure per la zavorra d'acqua.

Lo scafo è diviso da otto paratie stagne, dalla quale divisione risultano sei grandi magazzini formanti, con i «corridoi», ben 12 spazi per carico, con otto amplissime boccaporte. Quindici verricelli a vapore azionano 16 falconi, in grazia dei quali lo scarico o il carico è di molto facilitato e accelerato. I corridoi sono forniti di finestrini laterali, dimodochè questo nuovo vapore può essere facilmente adattato al trasporto di truppe o di passeggeri di terza classe.

Il comandante e gli ufficiali di coperta hanno le loro cabine in una grande tuga in ferro sul cassero centrale sottostante al ponte di comando. Pure sul cassero, ma a fianco dello spazio macchine, sono situate le cabine per gli ufficiali di macchina in diretta comunicazione con lo spazio stesso. Nello «Shelterdeck» a poppa, in una grande tuga, ci sono gli alloggiamenti per i sottufficiali e per l'equipaggio. Tutti gli alloggiamenti sono forniti delle più moderne installazioni sanitarie, bagni a vasca e a doccia, ecc. L'illuminazione degli alloggi, di tutti i locali di bordo e fanali è ad elettricità. Sottostante all'alloggio del capitano si trova un bel salone da pranzo con attigue cabine per passeggeri.

Ottemperando alle esigenze delle leggi e alle nuove prescrizioni nelle costruzioni navali, l'«Erny» è stato provvisto dei più moderni apparati atti a rendere più sicura la navigazione.

Una macchina a triplice espansione permette all'«Erny» di navigare con 12 miglia di velocità oraria a pieno carico.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Touello da Venezia con 92 pass., «Princ. Hohenlohe» cap. B. Tripcovich da Cattaro con 286 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Venezia» cap. M. Cebolo da Venezia con 176 pass., «Filippo Artelli» cap. R. Ravasini da Northshields, «Bosnia D.» cap. M. Toderi da Metcovich con 79 pass., «Tibor» cap. Schmaltz da Glasgow e Venezia, «Arimatea» cap. D. Scopinich da Portland e Orano, «Kassa» cap. A. Kurestka da Valenza e Bari. Il piroscafo italiano «Dauno» cap. F. Cacace da Bari con 7 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Metcovich» per Venezia.

Il piroscafo a.-u. «Warmbrand» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Francesco Musner» arrivò il 10 ad Achtari, «Principessa Cristiana» arrivò ieri a Costantinopoli e proseguì per l'Azoff, «Quarnero» passò Suez il 10 diretto a Fiume, «Nimrod» arrivò il 9 a Northshields, «Arciduca Stefano» atteso oggi ad Amburgo, «Chlumecki» scarica a Marsiglia, «Edoardo Musil» carica a Buenos-Aires, «Atlantico» scarica a Montevideo.

Lloydiani. «Africa» proseguì il 10 da Porto Said per Trieste, «Bohemia» il 10 da Aden per Colombo, «Habsburg» il 10 da Bombay per Aden, «Nippon» il 10 da Bombay per Colombo, «Thalia» il 10 da Gabes per Malta.

La Lega Nazionale a Pola

P o l a 10. Aperto l'asilo di via Domenico Rossetti che ha una splendida frequentazione ed è circondato dal più vivo affetto della popolazione di quel rione, creata la scuola di Promontore, ora la Lega Nazionale sta attuando il progetto di istituire il promesso asilo d'infanzia in città, al quale potrà essere abbinato il ricreatorio femminile. Ieri, in una adunanza alla quale presero parte la direzione centrale, venuta espressamente da Trieste, la direzione del gruppo locale ed un gruppo di cittadini influenti, riconobbe la necessità di un asilo d'infanzia entro la cinta della città vecchia, la quale ne è priva essendo stati aperti o dal Comune o dalla Lega tutti gli attuali frequentatissimi asili nella periferia della città.

Si nutre speranza che l'asilo potrà in breve esser un fatto compiuto, ma poichè esso esige un dispendio non indifferente, sarà necessario che la cittadinanza faciliti il compito della direzione del gruppo aiutando con generose elargizioni la Lega Nazionale.

E' invece da considerarsi già quale un fatto compiuto il progettato asilo di Promontore, per il quale la Lega va incontro ad una spesa relativamente esigua, date le circostanze favorevoli che le facilitarono il compito. Appena inaugurata la scuola popolare in quella borgata, si rivelò la necessità di questo asilo e la Lega ha voluto che accanto alla scuola popolare di Promontore da essa istituita quest'anno sorgesse anche l'asilo che potrà servire di preparazione alla scuola stessa.

★ Per il 20 corrente alle 3 pom. è convocato il congresso della società della tramvia elettrica. Il consiglio d'amministrazione presenterà il suo rapporto annuale ed il bilancio e si prenderanno deliberazioni relative all'impiego dell'utile netto. Si procederà poi alle elezioni del consiglio di amministrazione, di due revisori e si fisseranno gli emolumenti al comitato esecutivo. Il rapporto del consiglio d'amministrazione rileva che nell'anno decorso, di fronte al 1912, si ebbe un

aumento degli introiti lordi di corone 17.865,21. Per aderire alle prescrizioni pervenute dall'ispettorato delle ferrovie austriache si dovette rinnovare il materiale delle rotaie e quello della linea aerea. Fu del tutto rinnovato il filo aereo sulla linea Bagni-Stazione ferroviaria ed in parte quello della linea di Siana. Perciò agli introiti d'esercizio di corone 219.261.91 fanno fronte le grandi e considerevoli spese di esercizio di corone 217.808.37 ed il civanzo di cor. 1.453.54 non è sufficiente a coprire l'esigenza per gli interessi e la quota di ammortizzazione delle obbligazioni di priorità garantite. L'esigenza per il titolo di garanzia è di corone 38.476.46 che a norma degli obblighi contrattuali verrà anticipata dal Comune di Pola. E' da sperare però - così conclude la relazione del consiglio d'amministrazione - che volgendo ormai alla fine i lavori di risanamento, si potrà ottenere in avvenire un esercizio inappuntabile e proficuo, cosicchè la Società si troverà in grado di pagare i prescritti interessi e le azioni ammortizzate con i civanzi annuali degli introiti.

Cronaca di Pirano

Pirano 11. Favorita da bellissimo tempo si fece ieri a sera la tradizionale processione del venerdì santo. Notevole fu l'affluenza dei forestieri curiosi di ammirare una scena caratteristica dei vecchi nostri costumi veneziani. A proposito di forestieri è da rilevarsi che durante la settimana, a poco a poco, tutti gli alberghi di Portorose e di Pirano furono occupati, producendo una animazione straordinaria che superò quella degli anni scorsi. La banda militare dà due concerti al giorno che attirano molta gente tanto più che il posto scelto allo scopo quest'anno è molto più adatto e comodo per il pubblico.

★ Ieri a sera, mentre la processione del venerdì santo transitava la via Caldana, l'omnibus automobile del Palace Hotel Portorose, condotto dallo «chauffeur» Guglielmo Delben e con entro una decina di passeggeri percorreva la parallela riva Dante. In quel momento certo Petronio Girolamo fu Antonio, di 50 anni, piranese, dimorante a Fiume e qui venuto a passare le feste, il quale sino a quel momento stava fermo in via Caldana a guardare la processione, si avviò verso la riva Dante e siccome fu colto appunto allora da un accesso di tosse non si accorse dell'omnibus che sopravveniva tagliando la sua strada. Il pover'uomo fu travolto e purtroppo il pesante veicolo gli passò sopra il corpo producendogli gravi ferite. Visitato subito dal medico questi gli constatò una frattura complicata del piede destro, una frattura allo sterno ed altre contusioni. Questa mattina il disgraziato venne accompagnato all'ospitale di Trieste e come si può comprendere il suo stato è abbastanza grave.

★ Durante le feste la compagnia di varietà del teatro Fenice di Trieste darà in questo teatro due spettacoli con svariato programma e sicuramente si faranno due pienone ed anche i forestieri vi concorreranno numerosi.

★ A questo gruppo della Lega Nazionale furono elargite: dal cavaliere della morte Paceti, per una scommessa perduta per un paio di mustacchi, cor. 20; da altri due cavalieri della morte cor. 10; da un cavaliere della morte, quale rifusione per danni arrecati ad una sua proprietà dagli animali di un croato, cor. 3.

Altre nomine scolastiche in Istria.

Parenzo, 10. Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale nominò: maestro sup. definitivo di II categoria alla Scuola popolare maschile di Albona il dirigente provvisorio Guido Rumielo, e maestra di II categoria alla Scuola popolare croata di Rozzo la maestra Maria Raffaelli, attualmente alla Scuola popolare di S. Pietro in Selve.

★ Il Consiglio d'amministrazione della Società della Ferrovia locale Trieste-Parenzo terrà seduta mercoledì prossimo a Vienna, allo scopo di esaminare il resoconto della gestione pro 1913 e di constatare i preparativi per la convocazione dell'adunanza generale degli azionisti.

★ Alla Società istriana di archeologia e storia patria fu assegnata di questi giorni l'annuale sovvenzione di corone 400 per il 1914.

Fra non molto verrà licenziato alle stampe il volume degli «Atti e memorie» per l'anno 1913, la cui pubblicazione fu ritardata in seguito al noto conflitto tipografico.

★ Per cura del locale Corpo dei vigili nella sera della seconda festa pasquale si terrà, nel Teatro comunale «Verdi», una pubblica festa di ballo, allo scopo di formare un fondo per il convegno dei pompieri che avrà luogo qui nella prossima estate.

★ Con dispaccio luogotenenziale del 25 marzo p. p. furono indette le nuove elezioni per la Camera dei medici dell'Istria, elezioni che restano aperte fino al mezzogiorno del 15 corr. I medici aventi diritto d'elezione in questo distretto giudiziario furono invitati dal locale Capitanato ad indicare su un'apposita scheda il nome di un membro della Camera e d'un sostituto. Richiamiamo l'attenzione dei medici italiani di questo distretto e di quello di Pisino (i due distretti formano un solo gruppo elettorale) sul pericolo di ballottaggio che potrebbe sorgere qualora non votassero compatti per lo stesso nome.

Al Cantiere navale di Monfalcone

Monfalcone, 11. Al Cantiere Navale Triestino vi sono presentemente occupati 1880 lavoratori del ferro, 400 lavoratori del legno, 394 manovali e 350 fra capi ed impiegati addetti alle varie sezioni; assieme 3024 persone. Inoltre vi sono circa altre 400 persone addette alle imprese private del Cantiere. Sullo scalo si trovano in corso di costruzione, oltre alle tre torpediniere per la marina da guerra, i seguenti piroscafi: per l'Austro-Americana: due «cargo-boats» di 7000 tonnellate cadauno; un duplicato, ingrandito, del «Francesco Giuseppe», di 20.000 tonnellate; il «Monfalcone» per la Società monfalconese di navigazione, per il servizio merci e passeggeri sulla linea Monfalcone-Trieste, ed un piroscafo da carico di 6700 tonnellate per la ditta Cosovich. In tutto, cinque piroscafi e tre torpediniere.

★ All'oste Pietro Vittori, abitante nei pressi della fabbrica «Adria», che l'altra notte dimenticò di chiudere una finestra del pianterreno, oltre alla bicicletta del valore di oltre 100 cor., i ladri rubarono un mantello nuovo da uomo, un berretto, un ombrello, due bottiglie di refosco e due bottiglie di Asti spumante, cagionandogli un danno complessivo di circa 180 corone.

★ Il giudice dott. Luigi Gradnik, che alcune settimane fa era stato chiamato a sostituire provvisoriamente il giudice sig. Guido Petronio, ritorna a Gorizia, essendo stato nominato giudice stabile per Monfalcone il dott. Guido Battiggi, che fungerà da capo ufficio della sezione penale.

★ Nella trattoria «Al Giardinetto», durante una cena offerta a Romolo, furono raccolte fra amici cor. 16.30, importo che fu spedito alla Direzione centrale della Lega Nazionale per il gruppo di Monfalcone.

Per le elezioni dietali

Lussingrande, 11. Invitati dal Consiglio dei fiduciari di Lussingrande dell'«Unione Nazionale», convennero ieri nella sala del Giardino infantile parecchi cittadini per costituire il Comitato elettorale per le prossime elezioni dietali. Vennero chiamati a farne parte i signori Giovanni Antoncich, prof. Melchiade Budinich, Silvestro Bussanich, Giuliano Botterini, Andrea Depicolzuane, Giovanni Ivancich, Giuseppe Lazzarich, Antonio Furlani, Antonio Maggi, Giovanni Cettina, Giovanni Petrina, Giuseppe Petrina, Giuseppe Martinolich, Alfonso Stuparich e Giovanni Stuparich. Vennero ispezionate le liste elettorali della nostra città e provveduto alla presentazione di reclami per l'inscrizione di nostri aderenti chè ne sono stati omessi e per l'esclusione degli inscritti illegalmente. Quindi raccomandato ancora una volta di sottoporre a diligente revisione la liste di qui e di San Pietro dei Nembi, l'adunanza fu chiusa.

★ Al farmacista sig. Alessandro Bartulich, imprenditore della farmacia Acacich, di Trieste, fu conferita la concessione per l'esercizio d'una farmacia pubblica nella nostra città.

Furto con iscasso a Lussinpiccolo

Lussinpiccolo, 10. L'altra mattina, mentre il sig. Giuseppe Baicich di buon'ora si recava nella sua macelleria trovò con grande sorpresa aperta la porta del suo negozio. Entrato, constatò tosto la sparizione di circa mille corone in argento dallo scaffale del banco. Avvisatane la Polizia, questa accorse prontamente per i rilievi del caso, e trovò il grimaldello che servì al ladro per aprire la porta. Il sig. Baicich era abituato a riporre ogni sera l'incasso della giornata; quel giorno se ne era dimenticato. La Polizia indaga e ritiene d'esser sulle traccie del ladro.

★ Lunedì di Pasqua avrà luogo a Cigale la «Festa dei fiori», il cui ricavato netto andrà devoluto alla costruzione di una strada da Valdisole a Valcurva.

★ Ieri a mezzodì, nell'officina meccanica del sig. Ferdinando Gerin, succ. del sig. P. Straulino, causa una scintilla sprigionatasi dalla fucina, si sviluppò un incendio che, senza il pronto intervento dei vigili, avrebbe certamente preso proporzioni ben più vaste. Dato l'allarme al Corpo dei vigili volontari, questi, benchè si trovassero al lavoro, accorsero premurosamente, sotto la guida del sottocapo Giulio Leone Scopinich, con due pompe, e coadiuvati pure da alcuni militi inviati spontaneamente dalla nave da guerra «Magnet» e dalle torpediniere qui di stazione, riuscirono in breve a localizzare l'incendio. Il danno, che ammonta a parecchie migliaia di corone, è coperto d'assicurazione.

★ Iermattina verso le 11, l'ex-guardia campestre Giovanni Morin, di 73 anni, detto «Cancellai», mentre attendeva al Municipio per porgere al signor Podestà una domanda di sussidio, stramazzò improvvisamente al suolo. Chiamati d'urgenza i medici dott. Giuseppe ed Italo Cattarinich, questi ne constatarono il decesso in seguito ad apoplessia. La salma del povero Morin, ch'era un nostro ottimo consenziente, venne trasportata a domicilio.

★ Il sig. Antonio G. Cattarinich elargì al gruppo locale della Lega Nazionale l'importo di cor. 50, per onorare la memoria di sua figlia Domenica ved. Tarabochia.

I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(27)

«Il povero duca era il solo che osasse intromettersi, e costringere il crudele alla calma, anche con la violenza! E fu lui che decise a farlo rinchiudere nuovamente nella casa di salute, donde era uscito apparentemente guarito. Finalmente morì, ma non è molto:... ma mia madre lo seguì nella tomba.

«Allora mi trovai sola al mondo e povera, chè mio padre aveva divorate tutte le sue sostanze... Fu allora che il Duca mi accolse nella sua casa e mi trattò come una figlia. Ditemi, Wilder, non sarebbe una ingratitudine mostruosa se io lo abbandonassi? Non sarei vile?

— Oh, sì! - esclamai, nonostante l'avessi attirata a me col fermo proposito di indurla ad abbandonare subito il castello; sì, sarebbe riprovevole....

— E voi che pure mi volete un pochino di bene, sono certa che se anche vi prestassi a condurmi via di qui, mi incitereste a rimanere, nevvero?

— Vi direi: Restate. Isabella, il vostro posto è ora presso il vostro benefattore!

— Grazie, Wilder, - esclamò ella stringendomi forte al suo seno, io prevedevo la vostra risposta; e, ditemi, mi amate sempre lo stesso?

— Come?... Non so che volete dire...

— Sì. Come quando ero ricca e...

— Vi amo mille e mille volte di più - esclamai ancora in un trasporto di entusiasmo - allora v'era troppa distanza fra noi e non potevo sperare che m'avreste prescelto fra tanti partiti migliori del mio. Ora avrò la soddisfazione suprema di potervi «creare» tutte quelle soddisfazioni, quei conforti, quelle gioie che vi erano abituali un giorno e che sono rimaste ora solo nella vostra memoria....

— Sì, Wilder, io vi devo tutto: la felicità e l'amore, l'amore e la vita. Amatemi sempre, così com'io vi amo, e Dio ci benedirà, siatene certo....

Non sentivamo che il freddo ci sferzava il viso, non vedevamo il panorama che ci si offriva allo sguardo, non ci accorgevamo che il tempo correva rapido e veloce verso il meriggio.

— Bravi i miei colombi - gridò una voce alle nostre spalle. - Con tanto fuoco non potete sentire nè il freddo... nè la campana del pranzo!

Era Grippe, l'immancabile Grippe, che arrampicato su una scala a pioli dietro di noi, aveva silenziosamente scalato il muraglione.

Scoppiò in una risata e saliti gli ultimi pioli, balzò presso di noi.

— Qual buon vento vi conduce fin qui? - chiesi io, soffocando in me una esclamazione di dispetto.

Isabella aveva volto il viso verso il vallone, per nascondere l'improvviso rossore che le era salito al viso.

— L'odore del pranzo, amico mio - rispose Grippe, battendomi famigliarmente una mano sulla spalla. - Al castello hanno già pranzato e vedendovi qui sono venuto a cercarvi per ricordare al vostro cuore che l'amore non basta per lo stomaco; e che l'idealismo lo si può trovare anche sul piatto e nel....

— Ma che fa mai costui? - esclamò Isabella tendendo il dito verso il sentiero che girava attorno al castello. - E' pazzo?, ubriaco?

Guardammo, e non ci volle molto a riconoscere Leroux camminare carponi sulla neve con la suola di carta, e adattarvela su una invisibile impronta che pareva avesse scoperto.

Grippe mi guardò strizzando l'occhio.

— E' un amico - disse ridendo alla fanciulla - un eccentrico che è venuto fin quassù per visitarmi e si diverte a stampare l'impronta delle sue quattro zampe nella neve.

In quella Leroux si alzò, ci vide ed agitando in aria la sua suola di carta, gridò con accento di trionfo:

— Ho trovato! Ho trovato!

— Che cosa avrà mai trovato? - chiese Isabella volgendosi verso di noi.

— Forse il cervello - rispose Grippe prontamente - che aveva smarrito.

XX.

Ipotesi.

Dopo quanto Isabella mi aveva detto sul muraglione, non mi restava che sottomettermi al suo volere.

Cercare di violentare la sua decisione, che del resto era dettata dal sacro sentimento della riconoscenza, sarebbe stato non solo inutile, ma avrei, eziandio, corso il rischio di apparire, ai suoi occhi, sleale ed ingrato.

Mi compiacevo, d'altronde, ritrovare in Isabella sì rare virtù, sì gentili sentimenti, che io non avrei invero mai supposto nell'orgogliosa contessina di San Charly.

Sarà una moglie ideale, pensavo, una moglie capace di darmi la perfetta felicità coniugale, cosa che è sì rara a trovare in questo mondo.

Presi quindi il partito di attendere il futuro a piè fermo, ma di aprire, nello stesso tempo, bene gli occhi acciocchè questo non mi preparasse sgradite sorprese.

Non eravamo più, è vero, nell'età medioevale, al tempo degli spiriti e delle streghe, o nel periodo del Terrore, allorquando si potevano commettere i più nefandi delitti e trincerarsi nell'ombra o mascherarsi d'ipocrisia ai pieni raggi del sole, ma i fatti erano fatti e quelli avvenuti nel castello mi avevano riempito l'animo di sgomento.

Giuliana era partita e, forse, forse, ella era il primo capro espiatorio del misterioso personaggio che agiva nelle tenebre. Chi era? Che voleva? Perchè Giuliana non aveva parlato?

Questa, e forse solo questa era la ragione che mi induceva a ritornare sui miei primi sospetti contro Vilberto.

La sorella aveva forse voluto salvare il fratello dall'onta e dal disonore, che poteva farlo cadere nel baratro che ella ormai più non poteva scansare.

La storiella della seduzione non pareva fatta apposta per sviare le ricerche di Grippe?

Leroux stesso era del mio parere, non solo, ma era egli stesso che aveva confermata la mia ipotesi.

Inoltre, come ebbe a dirmi più tardi, nella sala da pranzo, fra un boccone e l'altro, egli aveva saputo che la notte precedente Vilberto era stato veduto dal guardacaccia, nelle ore piccine, tornare dalla casa bianca.

L'impronta trovata dal «detective», che partiva dalla casa bianca e vi ritornava per la stessa via, era perfettamente precisa a quella ch'egli aveva scoperto nella biblioteca.

Egli avrebbe giurato quindi che Vilberto e lo sconosciuto visitatore della notte precedente fossero la stessa persona.

Ma lo scopo gli sfuggiva e invano si arrabattava a ricercarne il cavillo.

L'eredità di Valmorta era forse il movente più plausibile a tutti gli attentati. L'eredità ed il tesoro.

Perchè non v'era più dubbio; Vilberto, se era proprio lui l'«ignoto», ricercava il tesoro.

«Aveva principiato - così diceva Leroux - con avvelenare lo zio, e giacchè agendo personalmente avrebbe corso il pericolo di venire scoperto, aveva indotto Giuliana, chissà con quali minaccie, a prestargli l'aiuto prezioso nella diabolica trama.

Morto che fosse il duca, Valmorta diveniva sua, ed egli avrebbe potuto facilmente sbarazzarsi di Isabella e di Volfango, ospiti innocui, ma noiosi, e ricercare con paziente cura il tesoro.

Ma l'impreveduto arrivo di Maurizio aveva sconvolto i suoi piani.

Allora, pur tentando di por fine ai giorni del duca, aveva cambiato tattica.

Anche Maurizio avrebbe dovuto soccombere.

E perchè ciò non avesse potuto destare sospetti, aveva cercato di dare una apparenza fortuita ai nuovi attentati.

Una pietra caduta dall'alto, un ponte che frana, non sono forse disgrazie che succedono ogni giorno? Il suo piano era semplice e dava le migliori probabilità di riuscita.

Falliti i primi attentati, quali nuovi mezzi avrebbe egli mai escogitati?

Che direzione avrebbe dato al suo piano?

Maurizio era vivo, il duca guariva, Giuliana, scoperta, era stata esiliata; e un nuovo ospite, incomodo testimonio, che per amor di Isabella, poteva dargli una quantità di noie, soggiornava al castello.

Grippe era già di troppo. Ma si dimostrava così inetto nella sua professione, nel prendere per paralisi progressiva o cardiaca che fosse, ciò che era effetto del veleno, che non dava ombra ai suoi piani.

Intanto egli cercava il tesoro. Dov'era? Egli doveva saperlo, ma ignorava la via per giungere ad esso.

E Grippe innocentemente, ed è l'unica sua colpa, rivela durante il pranzo l'avventura dell'enigma perduto da un nottambulo e che costa l'onore di una fucilata.

EMILIO PASTORI

(Continua).

BISENSO.

Bella? Non so; ma ha un tal dolce languore
Nella pupilla scura;
Ed ha nell'andatura
Una grazia si utile ad accendere
Il focolar!

Spiegazione del giuoco precedente:
CARNE - ADE - CARNEADE.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

ERRATA-CORRIGE.

Il funerale del sig. cav. **Giovanni Enrico Lüders** partirà dalla **casa N. 50** di via del Lazzaretto vecchio, anzichè dal **N. 18**, come erroneamente indicato.

†

ROSINA ved. CISCATO

spirava oggi nel pomeriggio, dopo brevi e penose sofferenze, munita dei conforti di nostra santa religione.

I figli **Giovanni** ed **Enrica**, profondamente addolorati, a nome pure del cognato **dott. Antonio cav. Ciscato** (assente) partecipano tale dolorosa perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno lunedì 13 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla via Ippolito Pindemonte N. 6, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 11 aprile 1914.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

†

Alle ore 17 di quest'oggi, munito dei conforti religiosi, rese l'anima a Dio, il

marchese Corrado Ernesto Maria de Concina

Con l'animo affranto da indicibile strazio, ne dànno il mestissimo annuncio la moglie **Camilla de Concina-Billia**, le figlie **Teresa, Loda, Andriana** e **Maria**, la sorella **Giulia Serravallo de Concina**, il cognato **dott. cav. Vittorio Serravallo** ed i parenti tutti.

Dopo i funerali in Udine, l'adorata salma sarà trasportata in San Daniele del Friuli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

UDINE, 11 aprile 1914.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

RAGAZZA capace, ammodo, offresi (per giorni susseguenti feste) a piccola, distinta famiglia in città. Indirizzo: Coroneo 29, porta 7. 9813 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CAMERIERA bella presenza cercasi per buffet. Via Carducci 9, buffet. 1878 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CAPITANO mercantile, offresi per posto scrittoio, agenzia o altro; conosce italiano, francese, inglese, miti pretese. Gentili richieste sub «Capitano 1656» Piccolo. 1656 C

CAPO muratore con lunga pratica, conoscenza lingue cerca posto anche per estero. Offerte sub «Capace 1798» Piccolo. 1798 C

CONTABILE, corrispondente capacissimo, pratico ramo legnami, conoscenza lingue, cerca posto adatto a Trieste. Offerte sub «K. 13216» al Piccolo. 13216 C

CHAUFFEUR specialista accumulatori, elettricista, certificati, offresi, miti pretese. Via Sapone 5, IV, destra. 9750 C

EDIFICIO signorile, lussuoso, comfort, pressi Giardino Pubblico venderebbesi, saldo prezzo corone 32.000 rende netto 11%. Offerte sub «Magnifica occasione» Casella postale N. 32, Posta Barriera vecchia. 9625 C

MECCANICO-chauffeur, autorizzato autoscafi, pratico lavori, riparazioni offresi. Ottime referenze. Disponibile anche per fuori. Via Cattedrale 14, Trieste. 1804 C

PORTINAIO ammogliato, ottimi attestati cerca posto villa campagna. Indirizzo Piccolo. 1803 C

SIGNORINA corrispondente tedesca stenografa dattilografa conosce l'italiano cerca posto. - Scrivere «Sofort» Piccolo. 1719 C

SIGNORINA bella presenza, cauzione cerca posto cassiera. Generosa ricompensa a chi le procurasse posto. Offerte «Cauzione» Piccolo. 1817 C

SIGNORINA viennese, intelligente, offresi per estate per accudire a bambini. Offerte sub «Eigene Reisespesen» fermo posta Graz, Schlögelgasse. 94054 C

SIGNORINA con buoni attestati, offresi per il 15 giugno quale venditrice spaccio tabacchi. Scrivere «Maria» fermo posta centrale, Pola 1671 13220 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AMMINISTRATORE stabili città, cercasi; disposto anticipare semestri affitti. Offerte sub «Amministratore 1060» Piccolo. 1060 D

AGENTI bravi, bene conosciuti presso la clientela privata della provincia, cercansi verso provvigione 20 percento da ditta che non teme concorrenza. Piccolo campionario tascabile. Offerte indirizzare alla ditta Maria Macha, fabbrica biancheria da uomo, su misura, Prossnitz, Moravia. 13218 D

FALEGNAME ragazzo per mobili, cercasi. Lavoratorio, via Scussa 8. 9818 D

GIOVANE commesso, serio, pratico della libreria di assortimento italiana, che parli anche tedesco, cercasi per fuori. Offerte con indicazione di età, qualità di occupazione avuta sinora e pretese di stipendio, sub «Commesso libraio» al Piccolo. 13215 D

INSERVIENTI di ufficio, giovani, adatti per visitare e per trattare con la clientela privata, seri, astemi, che sappiano scrivere e che conoscano la lingua tedesca cercansi. Buon stipendio settimanale e guadagno accessorio stabile. Offerte scritte di proprio pugno indirizzare fino martedì 14 corrente sub «S. W. 54» fermo posta Stadion. 1791 D

LAVORANTE calzolaio capace lavori cuciti cercasi. Michl, Corso 45. 9734 D

LEVATRICE fidata, vorrei consultare. Scrivere sub «Subito» fermo posta centrale. 9825 D

MECCANICI da banco, capacissimi cercansi da officina meccanica elettrotecnica, Piccardi 2. 1846 D

PIAZZISTA tedesco, bravo, serio a provvigione, cercasi per visitare uffici. Offerte sub «Socio» Piccolo. 1805 D

PORTINAIO cercasi. Via Sette fontane 30. 9782 D

PRATICANTE (maschile) con conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia cercasi pronta entrata. Riceverebbe subito emolumento. Offerte con referenze sub «Praticante» Casella postale N. 507. 9800 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori che visitino clientela privata cercansi per la vendita di stoffe per vestiti da uomo e donna, stoffe lavabili, telerie, altri articoli inerenti ramo vestiti. Forte provvigione, eventualmente più tardi, quando si inizierebbero le spedizioni, stipendio fisso. Scrivere «Weltfirma 763» all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmstrasse 9. 93070 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio stoffe da uomo. Indirizzo al Piccolo. 1794 D

RAGAZZA dai 14 ai 16 anni cercasi quale cassiera per negozio vestiti uomo. Paga iniziale corone 20 mensili. Indirizzo al Piccolo. 1814 D

SIGNORINA stenodattilografa tedesca cercasi. Offerte Casella postale 600, centrale. 9814 D

SIGNORINA pratica per latteria parli italiano, sloveno, con cauzione, cercasi. Belvedere 40. 1833 D

SARTA capacissima per confezionare vestiti da signora, cercasi prontamente da famiglia in città. Offerte sub «Libia» al Piccolo. 9711 D

SIGNORINA perfetta italiano-croato cercasi. Presentarsi con offerte in iscritto e attestati, via Media 33. 1728 D

VIAGGIATORI per partite scampoli stoffe per vestiti, fodere, cercansi. Fisso, provvigione. Fr. Teich, Tessitoria Bad Belohrad, Boemia. 13199 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERETTA vuota affittano coniugi senza figli. Esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 1710 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, pulitissima, affittasi 26 corone mensili. Via Foscolo 46, primo. 1845 E

CAMERA bella, soleggiata, ariosa, affittasi. - Felice Venezian 27, II, porta 16 a. 9828 E

CAMERA bella, ammobiliata, soleggiata, per due persone, affittasi presso persona sola. - Gatteri 34, II, sinistra. 1824 E

CAMERA ammobiliata, mobili nuovi, chiara, ariosa, una o due persone, vitto, affittasi anche prontamente. Via S. Vito 7, I, porta 8. 9819 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, presso famiglia distinta, casa quieta, posizione splendida affittasi. Via Bonomo 9, primo, porta 6. 1795 E

CAMERA bella, ammobiliata affittasi prontamente (ingresso libero) Via S. Michele 19, I. 9810 E

STANZA molto bene ammobiliata, ingresso libero affittasi a distinto signore o signora. Se desiderasi conversazione inglese. Via Margherita 3, IV piano, porta 16. 9781 E

STANZA con due letti, affittasi, con o senza vitto. Via Belvedere N. 47, II. 1790 E

STANZE (4) uso scrittoio posizione centralissima, I piano affittansi. Indirizzo al Piccolo. 1632 E

STANZE ammobiliate, una, due con appartamento vuoto affittasi 3 mesi. Indirizzo Piccolo. 1811 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Piazza C. Goldoni 10, III, porta 13. 9803 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Via Sapone 5, scala terza, porta 11. 9815 E

STANZE una, due, bene ammobiliate, ingresso libero, affittansi presso persona sola. Rivolgersi: Solitario 2, bottiglieria. 9821 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Farneto 7, II, sinistra. 1832 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA ammobiliata, pensione compresa, cerca signora con bambina, in città, vicinanze tram. Offerte sub «Calypso» al Piccolo. 1825 F

CAMERA bella, bene ammobiliata, grande, in bella posizione, possibilmente centro e scrupolosa pulizia cercasi per giovane e stabile signore. Scrivere «Camera 777» posta centrale. 1819 F

VITTO ed alloggio cercasi presso famiglia di cuore, da persona con bambino anni 2½, avente proprio lettino. Offerte «Bertoli» Piccolo. 9811 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA 15 aprile, di nuovi corsi di solo taglio; durata un mese. Scuola di taglio e confezione di vestiti e biancheria. Fanny Luzzatto, via Fontana 11, primo. 9809 G

CONIUGAZIONE universale, cinque lezioni, cinque corone. Reyer, Valdirivo 30, ore 12-13. 1504 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 9194 G

GRAZ. Professore di lingua tedesca prenderebbe a pensione studenti, per i mesi di vacanze. Conversazione tedesca, istruzione, trattamento familiare. Propria villa e parco. Offerte sub «Professor», Graz, Maiffredygasse 10. 93874 G

INGLESE, impiegato in pensione, impartisce inglese, francese e tedesco. Scrivere: Francis Jessa, via Giorgio Galatti N. 14, III p., destra. 12562 G

MAESTRA diplomata dà lezioni inglese, francese, tedesco, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 1835 G

MERCOLEDI 15 aprile cominciano nello Studio Cernè, Stadion 11, lezioni combinate di contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingue italiana, tedesca, dattilografia sotto dettatura. Onorario corone otto sino venti mensili (giornalmente lezione). Esito garantito in un mese. Studio Cernè, Stadion 11. 9722 G

STENOGRAFIA tedesca, italiana in 12 lezioni. Successo garantito. Via delle Acque 20, terzo, destra. 1364 G

SIGNORE impartisce lezioni italiano, francese, tedesco, sloveno, materie scolastiche. Torre bianca 23, terzo, 10. 1840 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CARDINALE fuggito. Essendo cara memoria, rinvenitore pregato portarlo Lazzaretto vecchio 38, porta 14, verso mancia. 9823 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due stanze e cucina con focolaio economico cercano coniugi soli per l'agosto, nelle vicinanze del Giardino pubblico. Offerte all'amministrazione del Piccolo sub «Giardino 9700». 9700 I

APPARTAMENTO 4 stanze, posizione centrica, cercasi prontamente. Offerte sub «Soleggiato» Piccolo. 1816 I

APPARTAMENTO camera e cucina, comfort moderno cercano prontamente sposi vicinanza città. Offerte con prezzo sub «Uniti» Piccolo. 1800 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 1739 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Galileo 1. 1738 L

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque stanze, ascensore, riscaldamento centrale, affittansi agosto, stabile nuovo. Via Rossetti, angolo via Foscolo. 1737 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, bagno, affittansi negli stabili via Canova 14, via Tor S. Piero 4; informazioni sopraluogo. 1476 L

APPARTAMENTI di 4 e 5 stanze, con tutto il «comfort» moderno, affittansi prontamente o per il 24 agosto. Via Giacinto Gallina N. 4, via Valdirivo N. 29, e via Belpoggio N. 4, angolo via del Lazzaretto. Rivolgersi presso l'impresa di costruzioni Pagliaro & Bosma, via Nuova N. 42. 1352 L

APPARTAMENTI minimi affittansi a Gradisca, via Loggia 158. Informazioni Acquedotto 40, porta 6. 344 L

APPARTAMENTI piccolo e grande, ammobiliati, con giardino, campagna, vicino stazione affittansi in villa. Informazioni Adele Magro Sangiorgio Nogaro. 8821 L

APPARTAMENTI 1-4 stanze affittansi prontamente o per 24 agosto. Rivolgersi: Piazza Vecchia N. 4, I piano. 8819 L

APPARTAMENTI soleggiati, da 4, 3, 2 stanze, camerino, cucina, bagno, gas, luce elettrica, affittansi 24 agosto. Rivolgersi portinaio N. 74 B via Giulia. 1850 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi per agosto. Acquedotto 88, II, sinistra. 9827 L

APPARTAMENTI tre stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi 24 agosto, piano I e IV, via Sette fontane 4, annue 950, accessori. 12561 L

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina e poggiuolo subaffittasi per il 24 maggio. Annue corone 620. Rivolgersi: Scorcola Coroneo 757, II piano, porta 9. 9807 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, comfort, cinque minuti Meridionale affittasi agosto. Indirizzo Piccolo. 1818 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino affittansi prontamente prezzo mite. Revoltella 63. 9784 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, bagno affittasi prontamente. Margherita 5. II. 9783 L

APPARTAMENTI splendidi, 2, 3, 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, poggiuolo affittansi per agosto nello stabile di nuova costruzione sito nella trasversale di via Giulia vis-à-vis la fabbrica Dreher. Ogni comfort, vista deliziosa. Informazioni e distinte fornisce l'Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19, telefono 945. 1770 L

APPARTAMENTI bellissimi, ogni comfort, 3, 4, stanze, stanzino, bagno, cucina, terrazza, poggiuolo, cantina affittansi 24 agosto nello stabile di nuova costruzione via Gatteri 42. Informazioni e distinte fornisce l'Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19, telefono 945, stesso stabile locale ad uso industriale metri quadrati 400 circa. 1771 L

APPARTAMENTI con ogni comfort, 2, 3 stanze, stanzino, bagno, cucina, poggiuolo, cantina, affittansi 24 agosto negli stabili di nuova costruzione via della Galleria angolo Fulvio Testi. Stessi stabili magazzino anche per uso forno. Informazioni e ispezione dei piani presso l'Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19, telefono 945. 1771 L

APPARTAMENTI bellissimi, 1, 2 stanze, camerino disponibili 24 agosto via Vittorio Alfieri 16. Rivolgersi Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19. 1765 L

APPARTAMENTI comodissimi, 1, 3, 4 stanze, camerino bagno, stanzino affittansi 24 agosto via Raffineria 7. Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19. 1766 L

APPARTAMENTI di 2 camere e 2 camere, camerino e cucina disponibili pel 24 agosto, via Tor S. Lorenzo 10. Stabile di recente costruzione. Informazioni presso l'amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 1767 L

APPARTAMENTI bellissimi, 2 camere, 2 camerino e cucina affittansi 24 agosto, via Ferriera 36. Rivolgersi: Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19. 1768 L

APPARTAMENTI comodissimi, 3 camere, camerino uso bagno, cucina, cantina affittansi agosto. Via Tiziano Vecellio 18. Ufficio amministrazioni de Puppi e Boscolo, Corso 19. 1769 L

CAMERA con focolaio d'affittare in soffitta. - Carpison 16. 1781 L

CAMERE due, cucina affittansi prontamente. Cattedrale 12, I piano. 12560 L

BOTTEGHINO, magazzini pronti d'affittare. - Via S. Francesco 54. 1780 L

LOCALI per negozi, spaccio vini, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 1740 L

LOCALI uso negozi, salumerie, affittansi agosto, stabile nuovo. Via Rossetti, angolo via Ugo Foscolo. 1736 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie ecc., eventualmente riducibili a piccole botteghe, affittansi prontamente. Via Molino grande 16. Informazioni: Hildwein, telef. 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 1058 L

GARAGE, fondo con tettoie, locale uso lavoratorio, rimesse per 6 automobili, conduttura d'acqua, con o senza annesso appartamentino, situato in via Fabio Severo angolo via del Ronco, attualmente Garage Röti affittasi. Rivolgersi via Ferriera 20. 9525 L

NEGOZIO un foro, affittasi prontamente. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 881 L

NEGOZIO d'angolo, con grandi mostre, affittasi per agosto. Rivolgersi: Via Caserma 17, portiere. 880 L

STALLA nuovissima, grande, tutto comfort, affittasi tosto. Informazioni dà avv. Brncic Via Nuova 13. 1747 L

VILLA situata sui fondi Weissentenern, con 2 appartamenti di tre stanze, bagno, cucina, loggia, Aurisina, affittasi eventualmente vendesi ad Opicina. Rivolgersi: Piazza S. Caterina 4, II, oppure Opicina, Stazione elettrovia. 1820 L

VILLINO affittasi per agosto. Rivolgersi via dei Porta 7, Sessa. 9787 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILI «Damler», «Fiat» usati, in ottimo stato, vendonsi a prezzo ridottissimo. Rivolgersi: P. Christofidis, Hotel de la Ville. 1670 M

AUTOMOBILE 5 posti; 20 HP vendesi a prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1297 M

BICICLETTA «Peugeot», originale, nuova, vendesi, rarissima occasione; altra «Styria», leggera, corsa, cor. 110. Alfieri 17, quarto, Bonelli. 1789 M

BOLLITORI a gas, uno a 3 fuochi con rosticera, uno a tre fuochi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1792 M

BICICLETTA perfettissima, mozzo, contropedale, vendesi corone 75. Alfieri 17, quarto, Bonelli. 9826 M

BICICLETTA forte, buonissimo stato, vendesi, cor. 35, Piazza Borsa N. 12, III piano. 12563 M

BICICLETTE (due) bellissime, vendonsi qualunque prezzo. Poste 14, I, destra. 1752 M

CARLO Weheim, segretario da Vienna, acquista francobolli migliori. Domenica e lunedì dalle 2-6 pom. Hotel Europa, piazza Caserma. 9721 M

CANOTTO americano, a motore, nuovo, 5 metri, 7-8 HP, 24 chilometri all'ora, finissimamente arredato, franco nolo, dazio, vendesi, cor. 2200. E' imballato in cassa a Trieste. Fotografia cent. 50. Ed. Rindt, Bruck s. Leitha. 13209 M

CANI «Setter-Gordon» (cuccioli), vendonsi. Via Farneto 12, secondo, porta 22. 9817 M

CARROZZELLA con manubri per infermo e quadri da vendere. Acquedotto 96, porta 10. 1763 M

DIZIONARIO di Bulle e Riguttini, l'ultima edizione, comperasi. Offerte «Buon prezzo 47» al Piccolo. 97768 M

FINIMENTO pariglia e Charette con ruote gomma vendesi. Indirizzo Piccolo. 1774 M

GRAMMOFONO splendido, tromba legno, dischi vendesi, straordinaria occasione. Molin piccolo 14, terzo, Giovanella. 1836 M

MOBILI signorili letto, pranzo, singoli, vendonsi; occasione convenientissima. Gatteri 44, pianoterra, sinistra. 1815 M

PAGNE' elegante, quasi nuova, stanghette, timone prezzo ristretto cor. 950, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1730 M

POLTRONA e canapè in legno e pelle, adatti per studio o scrittoio, vendonsi. Piazza Goldoni 9, negozio manifatture Cillo. 1826 M

PIANINO (usato) ottimo stato, corde incrociate vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 9698 M

PIANO Mignon (Liliput), corde incrociate mogano vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 9697 M

SEDIE e tavoli a libro per posteggio e giardino, grande partita, vendesi. Parcina, Luigi Ricci 5. 9748 M

STANZA pranzo, biblioteca, paravento raso ricamato mano vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 1779 M

STANZA matrimoniale, nuovissima, vendesi causa partenza. D'Azeglio 28, porta 8; visitare 1-6. 9801 M

STANZA da letto vendesi causa immediata partenza. Presentarsi soltanto oggi, dalle 9 alle 11, via Chiozza 34, III, scala II.a 1755 M

STIVALI nuovi, uomo, vendonsi, prezzo d'occasione. Via del Ponte 4, quarto. 9773 M

STANZA letto con «psiche», splendida, vendesi, occasione, prezzo irrisorio. Via Barriera vecchia 23, I p., sinistra. 9772 M

VESTITI da uomo, donna, media statura, cappottino ragazza, vendonsi. Ponte 6, IV, sinistra. 9705 M

VESTITI uomo, donna, spolverini, bluse, scarpe poco adoperati, vendonsi. - Scorzeria 1, porta 11. 1711 M

VETTURETTA, eventualmente motocicletta con carrozzella acquistansi. Offerte «1201» al Piccolo. 1628 M

VESTITO inglese, talpa, nuovissimo, rimasto indietro a bravissima sarta, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 1808 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CREDITO personale per impiegati, ufficiali, maestri ecc. I Consorzi di risparmio e credito della Società degli impiegati (Consorzi indipendenti dalla Società stessa) accordano a modiche condizioni, anche verso restituzione rateale a lunga scadenza, crediti personali. - Mediatori esclusi. Si indicano senza spese, gl'indirizzi dei Consorzi a mezzo della Direzione Centrale della Società fra impiegati, Vienna, Wipplingerstrasse 25. 93674 N

DENARO a mutuo riceve chiunque offra garanti od altra sicurezza, verso estinzione rateale o a termine fisso. Verso prenotazione, emolumento o pensione, ricevono impiegati dello Stato, del Comune, d'Istituti privati e godenti pensioni, da restituirsi in rate mensili estese a periodi da uno a 46 anni, come pure pagabili a morte. Prestiti in vigore vengono saldati, ottenendo un mutuo di gran lunga superiore, con la stessa rata. Pure accordansi mutui ipotecari sopra beni immobili, tanto città che territorio, a condizioni da convenirsi, e si assume qualunque operazione riflettente affari di mutui. Si provvede per una sollecita evasione, senza alcuna spesa iniziale. Primo autorizzato Istituto concessionato dall'I. R. Eccelsa Luogotenenza, proprietario Enrico Giberti, via Giacinto Gallina 6, secondo; orario: dalle 4-7 pom. 9788 N

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7, Klein, tel. 625. 1731 N

MUTUI. Ditta bancaria e di sconto, Philipp Reich, Vienna, IX distretto, Alserstrasse 18, accorda: a) prestiti, senza prenotazioni ad ufficiali, impiegati dello Stato, impiegati comunali, impiegati provinciali, professori e impiegati bancari. Restituzione in piccole rate mensili. b) Prestiti per accomodamenti per ufficiali (da capitano in su), impiegati militari, professori, maestri, pensionati, impiegati provinciali, impiegati comunali. Senza garanti! Somme restituibili in 10, 15, 20 anni, a richiesta anche vita durante. Anticipazioni su questi prestiti senza spese e prontamente. Proprio riparto per mutui e per completamento di cauzioni per matrimonio ad ufficiali. Massimi importi. Senza polizza. Senza prenotazioni. Informazioni gratuite. Senza spese anticipate. Si riceve giornalmente dalle 9-11 e dalle 3-7 pom. Telefono 17838. Indirizzo telegrafico: «Bankreich» Vienna. 93489 N

MUTUI con, senza garanti, intavolazioni; bassissimo interesse; accordasi. Via Campanile 11. 9807 N

MUTUI con, senza garanti, intavolazioni procura Ufficio mediazioni. Giulia 12, primo, 2-4. 9796 N

SOCIO con 30-40.000 corone capitale, cercasi per azienda lucrosa, bene avviata. Capitale non indispensabile, bensì cooperazione attiva. Offerte sub «Socio tacito» al Piccolo. 1669 N

SOCIO capitalista, attivo, disponga circa 50.000 corone, rendita minima annua 20 percento, oltre utile del 60 percento cercasi da imprenditore edile per ingrandire proprio lavoro a Trieste, già da anni esistente. NB. Senza alcun rischio. Offerte sub «Imprenditore edile» al Piccolo. 1059 N

VENTIMILA in seconda sopra casa nuova, valore 90 mila. Offerte «9808» Piccolo. 9808 N

180.000 a 200.000 corone cercansi verso prima ipoteca, a peso stabili signorili, di nuova costruzione, già ultimati ed affittati, siti centro città; trattansi pure con mediatori. Indirizzo al Piccolo. 1056 N

20.000 corone prontamente disponibili, 6 percento per prima, oppure seconda intavolazione sopra stabile. Offerte «Denaro pronto» Piccolo 9685 N

20.000 corone seconda intavolazione sopra stabile moderno città, cercansi per pronta sostituzione. Offerte «Pronta sostituzione» Piccolo. 9623 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE vecchie in città per ricostruire o riformare oppure fondi in buone posizioni acquistansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1535 O

CASETTA Gretta, 5 quartieri, orto, acqua, vendesi corone 14.000. Rivolgersi: Madonnina 3, Ferletig. 1930 O

CASA, campagna, con acqua, bella vista al mare, adatta villeggiatura, vendesi, prezzo conveniente. Muggia vecchia, Contrada Fontanella N. 63. 9822 O

CHI cerca fondi, ville, villini per comperare ad Opicina, si rivolga da Pietro Malalan, dirimpetto restaurant «Micel». 9798 O

FONDO posizione splendida per villa in Scorcola 10 minuti dalla Piazza Caserma, con acqua, gas, luce elettrica, vendesi. Modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1511 O

STABILI lussuosi valore corone 200.000 a 300.000, posizioni centriche, esenti imposte, vendonsi per contanti oppure permuterebbersi con realità e villini siti nel Friuli ed Istria; trattansi pure con mediatori. Hildwein, via Donato Bramante 9, dalle 3 alle 5 pom. Telefono 19-35. 1057 O

STABILE con franchigia, posizione stupenda e salubre città, vendesi motivi famiglia, saldo corone 12.000, rende nette corone 2140. Offerte prontamente «Urgente combinazione» Piccolo. 9624 C

VILLINO 6 stanze, accessori, pressi via Massimiliana, vista splendida, strada carrozzabile, vendesi prontamente. Riflettenti seri scrivano sub «Villino 100» Piccolo. 1847 O

VILLA a Canale (presso Gorizia) due piani, tese quadrate 4000, terreno coltiva o (frutticultura) adatta anche per Sanatorio, vendesi: Offerte «Sanatorio» Piccolo. 8315 O

VILLA nuova, con splendido giardino, nella più bella posizione di Trieste, vista incantevole, 11 locali, comfort moderno, vendesi 85.000, al di sotto prezzo costo, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 1834 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A rate: vestiti uomo, bambini, blouse, biancheria, cortinaggi, tappeti. Katz, Barriera 20. 1754 P

AMMOBILIAMENTI a prezzi bassissimi, traslocandosi palazzo Salem il deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Massima rettitudine. 1230 P

ACQUA camomilla per pulire, conservare i capelli, 1 fl. 2 cor. Farmacia Piazza S. Francesco. 9741 P

AMMOBILIAMENTI a prezzi straordinariamente bassi, più favorevoli di qualunque vendita d'occasione, nel deposito mobili Tintore 8, primo. Camere matrimoniali, stanze pranzo da corone 300. Visitare per convincersi. 9797 P

BURRO da tè, finissimo, cor. 2.20 il chilogramma, spedisce verso rivalsa: Franz Kelleritsch, Abstall, Stiria. Pregasi scrivere in tedesco. 13180 P

BRACCHI tedeschi («Vorstehehunde») vendonsi. Celebre canile Ed. Rindt, Bruck s. Leitha. 13208 P

CAPPELLI signora parigini. Propria fabbrica, riformazioni con scelta 200 modelli a corone 3. Assortimento guarnizioni. Prezzi bassissimi. Acque 18, I. 1837 P

CARTELLE di Lotteria, obbligazioni ecc. si verificano presso l'«Ufficio Verifica» del giornale «Il Mercurio Triestino». Via Barriera vecchia 21, primo piano. Centesimi 10 per titolo. Pagamenti in francobolli da 5 o 10 centesimi sino a 5 corone. 9804 P

CREMA Minerva rende la pelle morbida, profumata, allontana le impurità, rossori. Vendesi nei migliori negozi. 9742 P

CANI, collezione la più completa d'Italia. Chiedere catalogo riccamente illustrato. Molina, allevatore, Torino. 13198 P

FRANCOBOLLI. Nuovo acquisto: «Mityline», Lemnos, Isole italiane; Albania I emissione sopra lettera. Rarissimi!! Negozio francobolli, via S. Nicolò 14. Grande scelta in francobolli rari e in serie. Comperansi, vendonsi, scambiansi 1742 P

GRAMMOFONI, dischi, marca mondiale «Angelo», «Zonofono», «Cane», rappresentanza esclusiva vendita per Trieste. Emporio grammofoni Zanetti, via Cavana. 1822 P

LAVATE la biancheria soltanto colla «Sapolin» che trovasi dappertutto in pacchi da 16 cent. 9014 P

LIBRI moderni, antichi, ed intere biblioteche, stampe, acquista libreria Mayländer, via S. Nicolò 30. 1426 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, tel. 378, rom. 4; villino proprio. 1809 P

LOTTI Turchi, Provinciali, Dalmati, Margraviato Istria ecc. (estrazioni) pubblica il giornale «Il Mercurio Triestino» uscito ieri. Singoli numeri abbonamenti al giornale e verifiche presso l'Amministrazione, via Barriera vecchia 21, I piano. 1810 P

M.LLE Petrowna, allieva dell'Istituto Pawlowsky a Vienna, raccomandasi per manicure e massaggi. Via Farneto 16, primo. 1797 P

MODISTA, via Nuova 45, primo. Modelli Parigi, Vienna, assortimento forme. Guarnizioni. Prezzi convenientissimi. 1823 P

OGGETTI oro, argento permutansi, indicando oggetti scambio. Offerte «Permutansi» Piccolo. 1839 P

PER Pasqua curate la pulizia di casa lavando tutto colla Sapolin che trovasi nelle Drogherie. 9015 P

RIPARAZIONE e confezione calze a macchina. Lavoratorio, via Maiolica 12, III, porta 42. 1717 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri guariscono Pillole purgative Minerva. Farmacia, Piazza S. Francesco. 9740 P

SAPOLIN in pacchi da 16 cent. pulisce perfettamente biancheria, pavimenti, finestre. 9016 P

SIGNORE e signorine che desiderano pettinature moderne, lavatura, tintura e lavorazione di capelli, esecuzione perfetta a prezzi miti, si rivolgano soltanto al Salone Sebek, coiffeur pour Dames, Via S. Antonio 2 mezzanino, entrata Via S. Nicolò 33. 9820 P

SALONE Viennese Mode e Piume. Piazza Goldoni 5, primo. Grande scelta cappelli, piume, aigrettes, fantasie, fiori. Lavoratorio piume. Prezzi mitissimi. 1141 P

TOSSI le più ostinate guariscono in brevissimo tempo colle rinomate pastiglie Menotti. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13874 P

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Chiedete libro gratis al laboratorio Valenti, Galleria 201, Bologna. 13201 P

UFFICIO verifica delle estrazioni, via Barriera vecchia 21, primo piano, presso il giornale «Il Mercurio Triestino». 9805 P

UOVA da covo, di galline inglesi, razza Orpingtons, Wyandottes, Plymouth, Rocks, Minorka, galline seriche giapponesi, anitre giganteschi di Pechino, dozzina cor. 8; inoltre uova di fagiani, vendonsi, rivalsa. Wild u. Geflügelparkt, Bruck s. Leitha. 13210 P

VERIFICAZIONE qualsiasi biglietto lotteria esatta soltanto presso cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per biglietto. 80941 P

VENDITA manifatture, assoluta convenienza. - Corso 3, primo piano, F. Devescovi. 9799 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
6 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

APPARTAMENTO estivo, 4 stanze, cucina, camera per persona servizio, anticamera (usata quale stanza da pranzo), 2 camerini, un poggiuolo grande ed uno piccolo, vista sulla città e sui monti, posizione alpina, aria saluberrima, vicinissimo al bosco, affittasi. Offerte sub «Landaufenthalt Umgeb. Graz L. 228» indirizzare all'Ufficio annunzi Kienreich, Graz, Sackstrasse. 94055 Q

GRAZ. Pensione tedesca per le vacanze. Professore di lingua tedesca assume studenti in pensione famigliare. Conversazione e istruzione di lingua tedesca, preparazione per entrare all'Accademia commerciale e ad una scuola media. Propria villa e parco. Offerte sub «Mittelschülerpension» Graz, Maiffredygasse 10. 93974 Q

SISTIANA in bellissima posizione distante dalla spiaggia 20 metri, affittansi stanze ammobiliate ed anche vuote. Indirizzo Piccolo. 1513 Q

VILLA a Opicina I piano, 5 stanze, bagno, cucina, acqua, gas e telefono affittasi per la stagione. Indirizzo al Piccolo. 1727 Q

VILLA ammobiliata, 10 locali, vasto giardino, orto, scuderia, splendida posizione campagna, affittasi stagione estiva, corone 700, eventualmente ad anno. Indirizzo al Piccolo. 13205 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

ALCOOLISMO. Consigli per guarire bevitori alla «Lega del Bene», via Raffineria 11, I, dalle 3 alle 4 pom. 9824 R

COMITATO. Ferdinandeo Cacciatore. Domenica, lunedì, ballo dalle 4 in poi. 9802 R

TORRE bianca. Mi permetterò d'attenderLa martedì 14 corr., dalle 6 alle 7.30, presso la nota fontana. Già immagino, inutilmente! Buona Pasqua. 9833 R

NILO. Grazie mio tutto. Auguroti Pasqua felicissima, inviandoti infiniti. 9832 R

ALDA. Buona Pasqua, mia carissima, per quel poco che può valere l'augurio nelle attuali condizioni. Tantissimi sulle manine belle. 1847 R

NIKE. Solo vostro. Via Giulia è menzogna. Abbiate pietà. Devo parlarvi. Vi penso sempre. Scrivete quando dove. Volubile. 110 R

1910-1911. Fervidissimi auguri per le fe... squali.

PERICLES. Tôt on tard nous aurions ... rencontrer. Remember.

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il ... ottenere la chiave del successo, fort... lute e felicità. Cambiamento immediato ... zione. Inviate il vostro indirizzo al sign... fessor Hytalan 35, Boulevard Bonne N... Parigi.

ANNA. Ringrazioti auguri, ricambiando ... mancami sempre tuo indirizzo onde ... scrivere. G. V.

GENTILE. Il sacrificio redime anime ... ta; e noi - che abbiamo temprato ... diuturno sacrificio, fatto di spasimi ... di repressi, angosciosi affetti, noi, cui ... quasi contesa, unico conforto dereli... ranza, - avremmo pur diritto attendere ... t'altri mai, che spunti, anco pe' nostri ... giorno della pace, della resurrezione! ... dilettissima, povera vittima amoroso ... sino, dolce madonnina idolatrata, perdon... soffrendo, tanto ti fa soffrire!

NABUCCO. Nell'odierna esultanza di ... zione e Gloria, prostrato ai Tuoi pie... co perdono, del quale sarò degno con ... ramento. Rifiorisca coi fiori nostri am... rato di tante lacrime! Auguri e b.... ... mi dal povero Werther.

VALE. Caldi ringraziamenti dolce ... lettera. Ritira. Saluti, Rodolfo.

ARMANDO. Giace lettera tuo nome ... posta Tergesteo. Olga L.

MILLESETTECENTOVENTIDUE di ... di colei che ti pensa costantemente ... dimenticherà. Purtroppo la matassa ... te arruffandosi va. Buona Pasqua!

ROVIGNO. Essendo a Trieste spero ... gentil A. M. Scriva caffè Stella ... Mario.

Q. Possiate essere felice quanto ... mio cruccio. Anima inerte!

MATRIMONIO contrarrebbe parigina ... ma, dote, con signore buona posi... stinto, elegante. Scrivere sub «Amitié» ... stante Stadion.

MIRAMAR: Ricevetti tua cara, ... auguri pasquali; partenza mia fu ... Penso e penserò sempre te sola. Tanti ... Sempre tuo lontano. Preleva.

GRAZ. Contraccambio auguri. Prego ... mercoledì solita ora e luogo.

KUNDRY. Sarò presente alla festa. Pre... tizie più precise.

DESTINO 25. Attendo Sue istruzioni. ... ste. Saluti.

GRAZIE per le Vostre fermezze, prego ... vacillare. Ottime feste.

SABATO 27. Affettuosissimi auguri ... fedelissima amica. Arrivederci ...

DISTINTA signorina cerca amica ... mente sartina. Scrivere sub «Autentic... sta Stadion.

DISPREZZO e sempre disprezzerò colui ... costrinse a confessare il mio affetto ... farmi del male e rinnegare tutto... per norma.

G. V. E' gentilmente pregata di farsi ... da Carlo G.

LIGIUNALIO. Sinceri auguri pel tuo ... stico. Saluti, tua....

Z. Sia buona la Pasqua. Pensate a me ... passate luogo indicato. Benedico tutti ... simi. 100.

FULMINE. Procura mercoledì, alle 1... drai. Tanti grandi....

ORTENSIA. Prima, felice tuo miglior... invio i migliori auguri per una ... guarigione. Con intenso affetto t'abb... sempre tua Erm...

21. Giugno-18 marzo. Al mio solo bene ... felicissima Pasqua. Ti penso sempre ... Abbracciandoti la sola e tutta tua...

TUTTA bella. Silenzio.

PREGASI ritirare lettera sub «Fedeltà» ... Piazza Giuseppina.